Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 1 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 181

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La condanna a morte e l'immediata impiccagione dell'assassino di Dollfuss e di Holzweber capo dei rivoltosi

Le ultime parole dei condannati: Planetta: "Prego la vedova del Cancelliere di perdonarmi,, - Holzweber: "Ho dato la mia adesione all'impresa a patto che Rintelen e il nuovo Governo fossero presenti nel palazzo della Cancelleria,,

VIENNA, 31 notte.

Il primo processo per i fatti del 25 luglio è concluso. Due condanne a morte, pronunciate dal tribunale militare, sono già state eseguite.

Stamane il tribunale ha ascoltato la deposizione dell'ultimo testimone, l'agente di polizia, Steinberger, quindi la relazione dei periti. L'aula riboccava di pubblico. Lo Steinberger non ha potuto dare notizie di particolare rilievo circa il modo in cui fu ucciso il Cancelliere Dollfuss, e ha detto che egli fu subito costretto dai ribelli a mettersi con la faccia verso la parete tenendo in alto le mani. Ha poi aggiunto che non fu più possibile telefonare dal Ballhaus perchè tutte le linee telefoniche erano state interrotte. Per tale motivo non si riuscì nemmeno ad avvertire un medico, nè un prete, che il Cancelliere desiderava.

Due rivoltellate a bruciapelo

Il perito generale Pummerer ha quindi comunicato al tribunale i rilievi da lui fatti in merito alla pistola adoperata dal Planetta per uccidere il Cancelliere. Il Planetta, come si sa, sosteneva che il secondo colpo era partito dall'arma senza sua volontà. Il tipo di arma da lui adoperata esclude però questo inconveniente in maniera assoluta. Il perito, per accertarsene, ha sparato un centinaio di colpi e neppure una volta è avvenuto che, dopo il primo, ne sia partito un secondo.

A questo punto la relazione del perito Pummerer è stata interrotta per ascoltare il perito medico dottor Szekely essendo i rilievi del medico interessanti per l'ulteriore valutazione dei rilievi del perito balistico.

Il dottor Szekely ha spiegato che il Cancelliere Dollfuss fu ferito da due colpi di pistola; un foro di entrata lo si è riscontrato sul lato sinistro del collo, sei centimetri sotto il lobo dell'orecchio, e la palla, penetrando nelle parti molli del collo e attraversando il settimo anello della colonna vertebrale, è andata a finire sotto l'ascella. La lesione, oltre distruggere il midollo spinale, aprì dei grandi vasi e provocò, insieme alla forte emorragia, il decesso.

Pres.: — Se fosse stato possibile prodigare subito aiuti medici al Cancelliere la ferita sarebbe riuscita ugualmente mortale?

Perito: — Forse con un'operazione si sarebbe potuto arrestare la perdita di sangue e prolungare un po' la vita del Cancelliere; ma, siccome il midollo spinale era leso, cosa che provocò una paralisi immediata, prima o poi il Cancelliere avrebbe dovuto finire fra grandissimi dolori.

Il perito ha quindi spiegato che la seconda ferita è stata cagionata da un colpo tirato a maggiore distanza. Questa pallottola ha attraversato il corpo ed è andata perduta. La seconda ferita non ha però contribuito a determinare il decesso.

Pres: — A che distanza fu tirato il primo colpo?

Perito: — Ritengo ad una distanza inferiore ai quindici centimetri. Il secondo, forse, ad una distanza di circa mezzo metro o di più.

Il generale Pummerer riprende quindi la sua relazione, e dichiara che la palla rintracciata risale all'ultimo anno di guerra; anche lui è d'avviso che uno dei colpi deve essere stato sparato ad una distanza fra i 15-20 centimetri.

La difesa ha poi sollevato delle eccezioni. L'avvocato Jerateck ha insistito per ottenere la citazione come testimoni del Presidente della Repubblica e del Cancelliere dottor Schusschnigg. Il difensore ha inoltre affermato aversi nelle deposizioni la prova che agli imputati era stato assicurato il salvacondotto.

Un altro difensore, il dottor Führer, ha domandato addirittura la citazione come testimonio dell'ex Ministro di Germania, Rieth.

" Per colpa di costoro si deplorano molti morti ,,

Il rappresentante dell'accusa, dottor Tuppy, ha replicato negando la possibilità di sostenere che agli accusati sia stata garantita l'impunità.

La promessa del salvacondotto e altre promesse, che possano essere state fatte da membri del Governo tenuti prigionieri, non hanno per il tribunale il benchè minimo valore, in quanto, dato che esse abbiano avuto un loro valore giuridico questo viene a mancare in seguito alle inaudite pressioni, che hanno portato alle promesse stesse.

Respinte le proposte della difesa, il tribunale ha interrotto l'udienza per breve tempo.

Alla ripresa si è levato a pronunciare la sua requisitoria il dottor Tuppy, il quale, riassunti gli avvenimenti del 25 luglio, ha detto che fu solo pochi minuti dopo l'ingresso dei ribelli alla Cancelleria che l'uomo che ha governato l'Austria giaceva al suolo, mentre gli altri Ministri e funzionari venivano fatti prigionieri e mantenuti per ore in una situazione nella quale vivevano nell'alternativa di essere uccisi da un momento all'altro. Centinaia di uomini hanno dovuto tremare per la loro vita. I ribelli hanno aperto le trattative solo quando hanno visto che gli aiuti attesi dall'esterno non venivano.

« Gli imputati — *ha proseguito il P. M.* — parlano di legalità. Essi vorrebbero farci credere che sia stata progettata un'impresa legale. Sebbene la loro intelligenza non sia eccezionale, è inammissibile che individui, i quali per anni hanno prestato servizio militare abbiano potuto credere, per un solo secondo, che l'azione da loro progettata fosse legale. Ci sarebbe voluto, per crederlo, una buona dose di puerile semplicioneria.

« I due imputati, e sopratutto lo Holzweber, hanno sostenuto la parte di capi della congiura. Per colpa loro si è scatenata nelle province la guerra civile, e si sono dovuti deplorare molti morti. Sa Iddio per quanto tempo ancora dovremo dolerci per questi tristi avvenimenti!

« Si pensi un po' in quale situazione i due imputati hanno trascinato il nostro Paese: una sola scintilla sarebbe bastata per determinare l'invasione dell'Austria da parte di truppe straniere e di Potenze straniere ».

Il Pubblico Ministero ha contestato le affermazioni del Planetta riguardanti la casualità del secondo colpo partito dalla sua pistola contro il Cancelliere.

« Debbo dire — ha esclamato il dott. Tuppy — che per noi tutti sarebbe una soddisfazione il poter credere che il Cancelliere sia caduto vittima non di un gesto suggerito dall'odio, bensì per una disgraziata fatalità. Ma dopo le prove venute alla luce dal dibattimento, come possiamo credere a una cosa simile? La narrazione del Planetta è tanto assurda che nessuno vi potrà prestar fede. E come mai un soldato esperto come lui può aver fatto partire un colpo solo per aver visto strisciare un'ombra lungo il muro? L'usciere Ledwieck ha dimostrato in modo inoppugnabile che la pistola venne puntata da brevissima distanza. E voglio rinunciare a descrivere cosa abbiano significato per noi questi colpi, e voglio anche rinunciare a mettere in rilievo che la vittima era un padre di due creature, e che a questa vittima furono negate assistenza medica ed ecclesiastica.

« I due imputati sostengono che sia stato loro promesso il perdono. Dal procedimento invece è risultato che non si può parlare di una promessa d'impunità. Per noi che dobbiamo applicare la legge le promesse fatte sotto violenza sono nulle e inesistenti. Io spero che l'Alta Corte militare applicherà la legge in tutta la sua gravità ».

I difensori discutono... la Costituzione

Come primo difensore ha preso la parola il dott. Jerateck il quale ha negato che i fatti siano dimostrati nel modo che l'accusa sostiene. L'imputato Holzweber era del parere che l'azione avvenisse in nome del Presidente della Repubblica e fosse quindi dal punto di vista legale coperta. A giudizio del difensore, si è trattato di un'impresa paragonabile a quella famosa del capitano di Köpenick, un'impresa che doveva finire col porre il Governo davanti a un fatto compiuto. Del resto Holzweber ha eseguito le istruzioni di un ignoto, e bisognerebbe credergli anche perchè mancano prove in contrario. Il difensore Jerateck, riferendosi alle deposizioni dei Ministri Fey e Neustädter-Stürmer, ha ripetuto che agli accusati e ai loro compagni fosse stata garantita l'impunità. Secondo il difensore, la questione dell'impunità avrebbe potuto essere chiarita subito anche nell'interesse dei 142 processi che debbono ancora svolgersi.

Alquanto audace è stato poi il difensore principale dott. Führer, che ha approfittato della circostanza per tenere un vero e proprio discorso politico di tinta nazista che il Presidente ha dovuto interrompere parecchie volte; nell'uditorio si sono sentiti a tratti mormorii di biasimo. Il dott. Führer ha fatto dell'ironia circa il modo in cui il processo è stato condotto dal punto di vista procedurale, e poi si è messo a criticare l'attuale Costituzione austriaca dicendo che la Costituzione stessa non è legale, e che il tribunale militare non è competente per questo processo in quanto la sua costituzione non è avvenuta nelle forme previste dalla legge. Senza dubbio queste considerazioni sul valore legale della Costituzione debbono avere influito, secondo, il difensore, sull'imputato Planetta fino al punto da mandarlo davanti ai giudici. La violenza, ha aggiunto il dott. Führer, non è un mezzo per convincere un avversario politico, ma in tutti gli Stati e in tutti i tempi si sono avuti uomini i quali hanno con la violenza tentato di provocare mutamenti.

Il dott. Führer si è dilungato nell'esposizione delle idee naziste, ha citato perfino lo Schlageter suscitando nuovi mormorii nell'aula, e poi passando a parlare dell'indipendenza dell'Austria, difesa dal Cancelliere Dollfuss, ha dichiarato che a questa idea si oppone l'altra: « Un popolo e uno Stato ». Il Presidente del tribunale l'ha così dovuto richiamare all'ordine. Il difensore Führer ha concluso dicendo che si sarebbe dovuta rispettare la volontà espressa dal moribondo Cancelliere Dollfuss con le parole: « Nessuno spargimento di sangue ».

Dichiarazioni dei due imputati

Dopo una breve replica del Pubblico Ministero, prima che il tribunale si ritirasse in camera di consiglio, l'imputato Planetta ha detto di voler dire qualcosa. Levatosi, ha fatto con voce ferma la seguente dichiarazione:

« Io so che nelle prossime ore forse non vivrò più. Ma una cosa voglio ancora dire: io non sono un vile assassino, e non ho agito col proposito di uccidere. Come uomo mi pento di quanto ho fatto e prego la vedova del Cancelliere di perdonarmi ».

Allora si è levato anche il secondo accusato Holzweber che a sua volta ha dichiarato:

« Anch'io voglio dire ancora qualche cosa sulla parte da me sostenuta presentandomi come capitano. Io ho dato la mia adesione all'impresa a patto che non venisse sparso sangue, e a patto che il dott. Rintelen e il nuovo Governo dovessero trovarsi presenti nel palazzo della Cancelleria. Ma il capo dell'azione non era sul luogo, e io allora mi sono subito rivolto al Ministro Fey. Io ho assunto la responsabilità di ogni cosa e ho evitato spargimento di sangue; appunto per fare questo ho dovuto sollecitare l'intervento del Ministro Fey. Io non volevo la guerra civile, e se noi l'avessimo voluta ci saremmo difesi con le armi in pugno. Noi invece non volevamo che nessuno rimanesse ferito o ucciso. Voglio dire ancora una volta che ho fatto tutto animato dall'amore per il popolo e per la Patria, e che sono pronto a sopportare le conseguenze del mio atto. Grazie! ».

Il tribunale è rimasto in camera di consiglio soltanto venti minuti.

E' rientrato quindi nell'aula con alla testa il Presidente, maggior generale Oberweger; nell'aula si erano frattanto raccolti molti altri magistrati e avvocati. Superfluo dire che il silenzio era assoluto. La lettura della sentenza è stata fatta dal presidente di corte d'appello Krenehuber.

I due accusati Otto Planetta e Franz Holzweber sono stati riconosciuti responsabili di alto tradimento; inoltre il Planetta è stato riconosciuto responsabile di assassinio; ambedue sono stati condannati a morte per impiccagione e al risarcimento delle spese del processo.

La sentenza e l'esecuzione

Il tribunale ha disposto che per primo dovesse essere impiccato l'Holzweber. I condannati hanno ascoltato la sentenza in piedi davanti al tavolo dei giudici mantenendosi sull'attenti. Terminata la lettura, si sono seduti tranquillissimi. La sentenza è stata letta con le porte spalancate ed è stata accolta dal pubblico senza nessuna manifestazione.

Nella motivazione è detto che i due accusati hanno compiuto un'impresa atta a determinare la guerra civile. I due accusati hanno militato nelle file del partito nazista anche dopo il suo divieto, e sapevano bene quali fossero gli scopi dell'azione contro il Ballhaus. Il fatto che il palazzo della Cancelleria sia stato invaso da 144 persone fornisce gli estremi per la sommossa. I due accusati dovevano sapere che fra i seguaci del Governo e fra i loro seguaci si sarebbe venuti a una lotta.

La sentenza insiste poi sulla volontà del Planetta di uccidere il Cancelliere e per fornirne la prova fa notare che il Planetta per raggiungere la sua vittima è corso attraverso parecchie sale. Per il tribunale militare non è rimasta altra possibilità che infliggere agli imputati la pena capitale. Il magistrato ha concluso esclamando:

« La sentenza è inappellabile; sono le 13,25 ».

A nome della difesa il dott. Führer ha inoltrato un ricorso di grazia e ha chiesto di poter parlare coi condannati nelle loro celle. I condannati hanno chiesto l'assistenza di un prete. La sala è stata nel frattempo sgombrata in silenzio.

Trascorse le tre ore fissate dalla legge, ed essendo stata rigettata la domanda di grazia, alle 16,25 è stato impiccato per primo Franz Holzweber. Alle 16,35 è salito sul patibolo Otto Planetta. All'esecuzione non hanno assistito che i componenti della Corte e i tre difensori.

Tra le quinte della congiura

Comincia intanto a levarsi il velo sui preparativi del putsch di mercoledì. La polizia è già arrivata ad accertare che l'organizzazione era stata fatta da quattro ex-capi S. S. Il comando dell'azione contro il Ballhaus era stato affidato all'ex-S. S. Paolo Hudl, il quale comparirà davanti ai giudici militari domani; gli aiutanti di Hudl erano l'Holzweber, oggi giustiziato, e l'ex-soldato Wallner. L'azione contro la sede della radio era stata invece affidata all'impiegato Erich Schredt, anche lui un ex-comandante S. S. Lo Schredt, che diresse l'azione in borghese, è stato ucciso dalla polizia durante le lotte svoltesi nella sede della radio; il suo cadavere si trova nell'istituto di medicina legale.

Un tentativo per liberare Rintelen

Sulla parte sostenuta dall'ex-Ministro a Roma Rintelen — che pare sia stato già trasferito all'infermeria delle carceri giudiziarie — si apprende che egli aveva incluso nella lista delle persone del suo Gabinetto non solo il tenente feldmaresciallo Bardolff (ex-capo della Cancelleria militare dell'Arciduca Francesco Ferdinando), ma anche il direttore generale della grande società Alpine Montan Gesellschacht.

Altri portafogli avrebbero dovuto essere affidati al gen. Wagner, al dott. Neubacher e al prof. Hugelmann. Corre voce che nella faccenda sia compromesso anche un banchiere che nel passato si è sempre adoperato a favore di una coalizione fra cristiano sociali e socialisti.

Per la cronaca riferiremo la notizia — per ora priva di conferma — secondo la quale l'altra notte un gruppo di quaranta nazisti avrebbe tentato di assalire l'ospedale principale per liberare Rintelen. Il tentativo è stato però sventato, e parecchi nazisti sarebbero stati fatti prigionieri.

A Ischl è avvenuto il fermo o addirittura l'arresto del redattore di politica estera del Neues Wiener Journal, dott. Nagelstock, noto per i suoi rapporti di amicizia col dott. Rintelen. Subito dopo il putsch, nella casa del Nagelstock è stata eseguita una perquisizione che ha portato alla luce lettere compromettenti. Il Neues Wiener Journal si è affrettato ad espellere dalla redazione il Nagelstock.

Gli ultimi capi nazisti che ancora si trovavano in Austria sono riusciti, sottraendosi al controllo della polizia, a raggiungere in Germania il loro compagno Frauenstein. Si tratta del prof. Suchenwirth, dell'ex-redattore capo della Deutschösterreichische Tageszeitung, Schattenbroh, e degli avvocati Wächter ed Ettinghausen. Dalla Carinzia sono passati in Jugoslavia non meno di duemila nazisti i quali, consegnate le armi, sono proseguiti per la Serbia meridionale.

Un grave documento sulle responsabilità tedesche

Le autorità austriache sono però venute mercoledì notte in possesso di un documento importantissimo il quale fornisce la prova della minuta preparazione che nel Reich era stata curata per il colpo di mano. Il documento è stato trovato addosso a un certo Fran Heel di Monaco che, munito del passaporto tedesco numero 4474, con visto gratuito per l'Austria, ha cercato di passare il confine a Kollerschlag. Questo signore portava sotto la camicia dispacci in parte cifrati in uso dei quali ad esempio si legge la seguente frase:

« Rintelen... Cancelliere. Rintelen tratta. Nuovo campione posate in viaggio non è più necessario ».

Nelle scarpe il signor Heel aveva inoltre dei pezzi di carta con esatte istruzioni per i nazisti in Austria da osservare nel caso di caduta del Governo Dollfuss. Questo documento è stato letto alla radio di Vienna oggi dal Commissario per la propaganda Adam. Se in Austria avesse dovuto avvenire una rivolta senza armi, allora sarebbe stata data la parola d'ordine « festa estiva ». La parola d'ordine per il caso di un'insurrezione aperta contro i poteri statali sarebbe stata « tiro a segno » ossia « notte italiana ». Le parole « festa estiva » nelle ultime settimane sono state del resto sentite molte volte in telegrammi radio intercettati dalle autorità austriache. Appena adesso si capisce il loro significato.

Il signor Heel ha dichiarato alle autorità austriache di aver ricevuto quei documenti a Passau coll'incarico di spedirli a Linz fermo in posta; il compenso da lui riscosso è stato di 530 scellini. Il documento è troppo lungo per poter essere riprodotto letteralmente, giacchè gli organizzatori del colpo di Stato non hanno perso di vista proprio nessuna probabilità. Per dare un saggio della cura con la quale si erano date le disposizioni, diremo che nel punto terzo del documento si fa rilevare come in caso di caduta del Governo Dollfuss avrebbe potuto verificarsi un periodo in cui i poteri statali, senza obbedire più all'antico Governo ancora non avrebbero ricevuto ordini dal nuovo, ciò che avrebbe paralizzato la loro attività. Questo punto morto avrebbe dovuto essere sfruttato a ogni costo mediante marcie di propaganda intraprese dai distaccamenti S. A. che apparentemente avrebbero dovuto invocare nuove elezioni, ma in realtà si sarebbero dovuti impadronire nei capoluoghi e nella capitale di tutti gli uffici pubblici.

Il documento prevedeva inoltre la possibilità che il nuovo Governo riconoscesse subito il partito nazista, oppure non lo riconoscesse. Nel caso che al partito nazista fosse riuscito di conquistare subito il Paese, allora bisognava a tutti i costi fare in modo che il movimento apparisse spontaneo, quindi un prodotto affatto interno. La parola d'ordine era che si dovesse fare propaganda « per un'Austria libera e indipendente, ma altrettanto indipendente dalla Germania quanto dall'Italia », e al tempo stesso per il ritorno alla situazione costituzionale.

Il cómpito della Legione austriaca

Circa i dettagli dell'azione, il documento prescrive che le armi dovevano essere portate di nascosto, ma in ogni caso essere sempre tenute pronte. In secondo luogo che in caso di vittoria si sarebbe dovuto inalberare la bandiera dalla croce uncinata, e si sarebbero dovuti lanciare proclami accordando l'amnistia per tutti i delitti politici, e richiamando nel paese tutti i profughi. In merito al rimpatrio della legione austriaca sarebbero state impartite speciali istruzioni. Comunque la legione austriaca avrebbe dovuto essere trasportata a Vienna al più presto possibile. Nei confronti dei socialisti si sarebbe dovuto osservare neutralità fino a quando i socialisti non avessero attaccato i bruni.

Nei confronti poi dell'Esercito federale, si sarebbe dovuto fino all'estremo evitare ogni conflitto.

Il punto 9 della parte riguardante i dettagli dice che in caso di condanna a morte di un nazista sarebbe stato dovere dei suoi compagni cercare di liberare il condannato di sorpresa, o con l'astuzia, o con la violenza. Si sarebbe dovuto però evitare una rivolta collettiva, giacchè con tutta probabilità la polizia avrebbe concentrato le sue forze in un punto solo e quindi il colpo avrebbe avuto poche probabilità di riuscita. Il colonnello Adam ha osservato che il linguaggio di questo documento, che risale a poche settimane addietro, è più che eloquente e istruttivo.

Profonda opera di epurazione

Rimane adesso da affrontare e da condurre integralmente a termine l'epurazione della vita politica austriaca in genere, e dell'amministrazione statale in specie; le risultanze del processo sono tali da lasciare apparire imperdonabile qualsiasi indugio in materia. Nella stessa ufficiosa Reichspost un funzionario della Cancelleria, il consigliere dott. Muneller, descrivendo oggi l'assalto e l'occupazione del Ballhaus, invoca che si identifichino e si puniscano a dovere quei venti suoi colleghi i quali salutarono i ribelli al grido di « Evviva Hitler ». Mutamenti di personale assai importanti avvengono, per primo, nella polizia, un Corpo che da tempo rivelava acciacchi da noi segnalati con la necessaria discrezione: col pretesto di stanchezza fisica, determinata dal lavoro eccessivo, oggi è stato mandato in licenza il presidente della polizia dott. Seyder, e tutti gli affari della polizia viennese sono stati affidati al vice-presidente dott. Skubl il quale conserva anche la carica, conferitagli l'altro ieri, di ispettore generale della polizia federale. Il direttore della polizia criminale Steinhäusel non tornerà più al suo posto, e neppure vi tornerà il commissario dott. Katzmann.

Oggi è stato arrestato e denunciato al tribunale penale il consigliere della Corte d'Appello dott. Wenger, il quale ha pronunziato frasi contenenti l'estremo dell'alto tradimento.

Nella Stiria il capitano provinciale ha ordinato che tutti gl'insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori che hanno preso parte alla rivolta gli scorsi giorni, o che in un modo qualsiasi possono essere considerati complici, debbono essere immediatamente sospesi dal grado e dall'impiego.

I rapporti con la Germania: Von Papen

In tutti i rioni viennesi l'Associazione del fronte patriottico si è messa a svolgere contro i nazisti una originale propaganda. Sulle vetrine dei negozi i cui proprietari sono degli hitleriani, vengono affissi dei manifesti con la scritta: « Questo negoziante ha pagato per gli assassini del Cancelliere ».

Al cimitero di Hietzing anche stamane si è avuto un pellegrinaggio interminabile di cittadini desiderosi di pregare e di deporre fiori sulla tomba del Cancelliere. La tomba ormai scompare sotto una montagna di fiori. I custodi del cimitero non ricordano di avere mai assistito a una simile manifestazione di cordoglio popolare.

Intanto, sventato il temerario colpo di mano e costituito il nuovo Gabinetto austriaco, si può incominciare a occuparsi del problema dei futuri rapporti con la Germania.

La Reichspost fa ricadere sul destituito Ministro Rieth buona parte della colpa della catastrofica piega presa dalle relazioni fra i due Stati tedeschi e quindi osserva:

« Adesso ci viene presentato come suo successore il Vice Cancelliere von Papen, un uomo che nel Terzo Impero ha fatto esperienze personali terribili. Se alle tre del mattino del 30 giugno egli non fosse stato avvertito, e non avesse in tutta fretta potuto invocare per telefono la protezione della Reichswehr, egli avrebbe dovuto dividere la sorte dei suoi due fedelissimi collaboratori e amici, l'avvocato Edgard Joung e il consigliere Böse. I due suoi segretari furono arrestati. Egli si è dimesso da vice-Cancelliere, ma sebbene le sue dimissioni non siano state accolte, egli è stato privato di qualsiasi influenza e non ha neppure potuto procurare ai cattolici di Germania, che un tempo avrebbero dovuto essere rassicurati dalla sua presenza nel Gabinetto, una soddisfazione qualsiasi per il tremendo assassinio del dott. Klausener, del dott. Probst, del dott. Schmidt e del dott. Gerlich. Può ben darsi che il signor von Papen, dato il suo tumultuoso vice-Cancellierato adesso desideri respirare l'aria di Vienna che è più sana. Per noi austriaci la sua personalità è circondata da una strana nebbia. Il modo con cui egli si è sempre più allontanato dall'armonia con i cattolici di Germania; il modo con cui egli nel gennaio di quest'anno si è opposto alla pastorale dei Vescovi austriaci, tutto questo in Austria è stato visto con sorpresa e anche con costernazione. Certo un uomo disposto a comprendere gli austriaci, animato da buona volontà, e scevro da pregiudizi, che altresì disponga a Berlino dell'influenza necessaria, potrebbe aiutare molto a che la rottura avvenuta nel popolo tedesco si arresti. Ma la premessa per la realizzazione del compito è la seguente: e cioè che l'ingresso del futuro rappresentante del Reich nella Legazione di Germania a Vienna avvenga non più sotto il continuo tambureggiare della calunniosa campagna condotta dalla stampa nazista contro l'Austria, e che sia espiata la vergogna costituita dal fatto che questa stampa, controllata dal Governo, abbia offeso la memoria del morto mentre il Governo del Reich pubblicamente deplorava l'assassinio del Cancelliere. Al buon senso dell'austriaco appare inoltre logico che in uno Stato il quale voglia stabilire dei rapporti normali non possa esistere una legione austriaca contro l'Austria diretta. Il signor von Papen dispone delle influenze necessarie per assicurarsi queste premesse per una efficace attività? ».

Tirando le somme

Fin qui la Reichspost. Per conto nostro aggiungiamo che se la Germania hitleriana intende di stabilire i rapporti con l'Austria sulla base indicata dall'organo del Ballhaus tutto diventerà facile, se avrà il co-

Hindenburg in grave stato - Il Presidente del Reich ha 87 anni: la già forte fibra del Maresciallo cede all'età ed all'infermità — come svela la fotografia a destra eseguita il [illegible] luglio di quest'anno. - Sotto: La più recente cerimonia ufficiale cui Hindenburg ha partecipato. Il Presidente attende sulla soglia del palazzo presidenziale i Reali del Siam.

(A pagina due le ultime notizie sul decorso della malattia)

raggio e la franchezza di riconoscere che la sconfitta subita a Vienna dalla sua politica è irreparabile. L'Austria di 6 milioni di abitanti ha perso il suo Cancelliere, ma il Reich di 60 milioni di sudditi ha perso una battaglia decisiva. I capi del nazismo indigeno sono ormai o all'estero o ridotti definitivamente all'impotenza. I Rintelen e compagni che all'ultimo istante, come il processo ha dimostrato, hanno tradito i gregari — i quali alla loro volta impazziti hanno fatto correre sangue rovinando ogni cosa — scompaiono dalla scena senza lasciare successori; e a impedire che una schiera di terroristi torni rapidamente a organizzarsi, gioverà l'esempio della sorte toccata ai Planetta e agli Holzweber. Non escludiamo affatto, si capisce, la possibilità di ulteriori attentati isolati; ma riteniamo, se non altro, per mesi e mesi impossibili nuove organiche azioni naziste ai danni dell'Austria.

ITALO ZINGARELLI

Il ritorno della sig.ra Dollfuss a Riccione

Il commovente incontro con i figli e con Donna Rachele Mussolini

Riccione, 31 notte.

Oggi è arrivata a Riccione, dove ha abbracciato i suoi piccoli figli, Eva e Rudi, la signora Alwine Dollfuss. La scena del suo arrivo è stata commoventissima e profondamente toccante. Quando il treno è giunto in stazione erano ad attenderla, sotto la pensilina, pochissime autorità perchè un desiderio preciso della signora Dollfuss aveva allontanato da lei ogni manifestazione, anche la più deferente e riguardosa.

Tra i presenti vi era donna Rachele Mussolini, che da poco dopo mezzogiorno era giunta in stazione per attendere l'ospite. Con lei si trovavano i due bimbi della signora Dollfuss, che erano stati accompagnati dalla baronessa Karwinsky e dalla loro governante. Appena giunta in stazione, donna Rachele Mussolini, che è stata salutata con ogni deferenza dal poco pubblico che si trovava nel piazzale antistante e dalle autorità, che erano nella saletta d'aspetto, si è fatta presso ai due bimbi, Eva e Rudi e li ha teneramente abbracciati. Il piccolo Rudi indossava un abitino bianco alla marinara e agitava giulivamente una piccola bandiera, che gli era stata regalata poco innanzi. Eva, la sorellina più grande, stava in un canto raccolta e quieta, quasi consapevole della grave disgrazia che ha colpito la sua famiglia. Tra le autorità presenti abbiamo notato S. E. Borri, prefetto di Forlì, il conte Pio Teodorani Fabbri, segretario federale, il conte Pullè, podestà di Riccione, con la consorte contessa Giovanna e pochissimi intimi.

Quando alle 12.48 preciso il treno è giunto in stazione e si è fermato di fronte al piccolo gruppo delle autorità, tutti gli occhi si rivolgevano ansiosamente verso l'ultima vettura speciale, appositamente attaccata per la signora Dollfuss, ma nessun volto si affacciava al finestrino. Ma è stata questione di un attimo. Subito dopo si è visto, attraverso un vetro, la figura in gramaglie della signora che subito dopo è comparsa sul montatoio. Ella aveva il volto coperto da un fitto velo nero. Cercati nella piccola folla i suoi figli, la signora è rapidamente scesa, ha sollevato il velo e si è chinata ad abbracciarli e baciarli, mormorando al loro orecchio qualche parola che i presenti non hanno inteso. Gli astanti tutti hanno salutato col gesto del saluto romano.

Dopo aver abbracciato la sua bambina, la signora Dollfuss, vista donna Rachele Mussolini, senza parole nè dall'una nè dall'altra parte, si è gettata fra le braccia di lei rimanendovi un momento. Subito dopo il piccolo gruppo, attraversata la stazione, si è portato sul piazzale, dove erano ad attendere le automobili del piccolo corteo. La signora Dollfuss, dopo aver ancora una volta abbracciato teneramente Donna Rachele Mussolini, è salita in macchina insieme ai bimbi Eva e Rudi, alla baronessa Karwinsky, alla contessa Pullè, alla governante, e la macchina si è rapidamente allontanata verso villa Sant'Angelo, dove, per tutto il giorno, la signora Dollfuss è stata rinchiusa senza ricevere nessuno.

Il Pontefice riceverà in udienza la vedova e gli orfani di Dollfuss?

Roma, 31 notte.

(G. C.) Si assicura che prossimamente la signora Dollfuss coi figli sarà ricevuta in udienza dal Pontefice.

La disordinata fuga dei nazisti austriaci

Belgrado, 31 notte.

La *Pravda*, il cui corrispondente è riuscito a varcare il confine austriaco, afferma che i rivoltosi erano in continuo contatto coi nazisti germanici, e che l'ordine di sospensione delle ostilità giunse telegraficamente da Monaco. Il corrispondente aggiunge di aver visto il contenuto del telegramma che diceva: «Interrompere ogni lotta». La *Pravda* fa rilevare il contegno poco eroico dei rivoltosi che, nonostante le affermazioni di volersi battere fino all'ultimo sangue, al primo apparire delle truppe governative fuggirono disordinatamente in Jugoslavia.

Lo stesso giornale riceve da Varazdin che colà sono giunti 500 profughi di Levantan fra i quali si trovano avvocati, professori e medici, ma la cui maggioranza è costituita da giovani e studenti che hanno varcato la frontiera presso Dravograd consegnando le armi alle autorità jugoslave.

Lo stesso giornale riceve da Dravograd che i rivoltosi austriaci continuano a passare in Jugoslavia. Nell'improvvisato campo di concentramento di Varazdin fino a ieri si trovavano oltre 700 nazisti austriaci. La pronta repressione della rivolta ha impedito ai rivoltosi di portare seco lo stretto necessario, ed essi si trovano sprovvisti di mezzi e di denaro. Le autorità di frontiera hanno ricevuto istruzioni di impedire in tutti i modi i rifornimenti per i profughi provenienti da oltre confine. Il giornale aggiunge che tale misura è stata presa per impedire un eventuale contrabbando di armi per i rivoltosi.

In Germania si attende da Vienna l'adesione alla nomina di von Papen

Berlino, 31 notte.

L'Agenzia ufficiosa «D.N.B.» riceve da Vienna che in quei circoli bene informati si apprende che la comunicazione del gradimento del Governo austriaco alla missione di von Papen avrà luogo domani o doman l'altro. L'Agenzia ufficiosa tedesca rileva a questo proposito come questa notizia disperda le voci in contrario diffuse nei giorni scorsi da parte della stampa estera, e soprattutto la notizia che il Governo austriaco intenderebbe legare la concessione del gradimento a concessioni di carattere politico. Contemporaneamente si annuncia che il Governo austriaco ha deciso di riconfermare il suo Ministro inviato a Berlino, signor Tauschnitz; e l'Agenzia ufficiosa rileva come anche questo fatto sia valutato in tutti i circoli politici e diplomatici come un chiaro segno dell'intenzione del Governo viennese di arrivare al più presto a una ripresa di normali relazioni con la Germania e al ristabilimento di una atmosfera di distensione di animi; il Governo austriaco, ancora secondo l'Agenzia ufficiosa, intenderebbe tuttavia contemporaneamente di provocare da parte tedesca alcuni chiarimenti su alcune questioni di carattere puramente formale. Non condizioni, dunque; ma richiesta di chiarimenti.

Si ritiene — conclude l'Agenzia ufficiosa del Reich — che chiarimenti di tali questioni nell'attuale stato della situazione siano ora perfettamente possibili, e che essi non costituiscano alcuna seria difficoltà per la ricostituzione delle normali relazioni da tutte le parti desiderate. Si crede perciò che il nuovo inviato tedesco a Vienna, von Papen, potrà presto, e cioè immediatamente dopo la concessione del gradimento, recarsi ad occupare il suo posto a Vienna.

Anche la politica interna riprende i suoi diritti. Il capo di Stato Maggiore delle Squadre d'assalto, Lutze, dirama un comunicato contenente un ordine del giorno da lui diretto alle Squadre d'assalto, col quale annuncia loro che col primo di agosto avrà termine il «congedo» a cui le Squadre d'assalto sono state inviate dopo la crisi del 30 giugno, e che dunque dal primo agosto in poi le Squadre d'assalto avranno nuovamente servizio, mentre tutte le limitazioni che erano state disposte in connesso col congedo, limitazioni di ufficio e di porto della divisa, saranno abolite. Con ciò — conclude l'ordine del giorno — le Squadre d'assalto faranno di nuovo la loro apparizione tra il popolo tedesco per dedicarsi al loro compito con risolutezza e in prima linea; ma, aggiunge il capo di S. M., in un senso però ben diverso da quello che era stato espresso nelle disposizioni del congedo emanate dai traditori ormai eliminati. Le Squadre d'assalto vogliono e devono tornare alla antica rotta.

Un'altra rilevante notizia riguardante la vita interna del partito è da registrare oggi, e cioè che il congresso del partito — il quale dopo la crisi del 30 giugno era stato rinviato a tempo indeterminato — è ora stato nuovamente fissato, con anticipo anzi sulla data in cui doveva essere tenuto, nei giorni dal 5 al 10 settembre. Il congresso avrà luogo, come è noto, a Norimberga.

G. P.

Le gravi condizioni di Hindenburg

Viva preoccupazione in Germania

Berlino, 31 notte.

Oggi poco prima di mezzogiorno si è diffusa a un tratto nelle redazioni dei giornali e nei pubblici ritrovi la notizia che lo stato di salute del Presidente Hindenburg si era improvvisamente aggravato, e che le condizioni dell'illustre infermo destano serie preoccupazioni. Subito dopo la notizia veniva confermata dal dicitore ufficiale della radio, che da quel momento in poi ha cominciato a pubblicare a intervalli i bollettini dei medici.

Si sapeva da alcuni mesi che il Presidente Hindenburg — il quale si trova nel suo castello di Neudeck — soffriva di un male alla vescica per il quale era da tempo continuamente assistito e vigilato dal chirurgo Sauerbruck, il quale negli ultimi tempi si recava ripetutamente a Neudeck e durante le sue assenze lasciava ai suoi assistenti la cura dell'ammalato. Ora la notizia diffusa stamattina nelle redazioni diceva che il Presidente era stato due giorni or sono sottoposto a intervento chirurgico che per altro non aveva presentato inconvenienti, nè aveva avuto conseguenze notevoli di sorta.

Aggravamento improvviso

Ma a un tratto ieri sera, all'improvviso, le condizioni di salute del Presidente si erano aggravate, e durante la notte peggiorate al punto da destare serie preoccupazioni presso i famigliari e i medici. Il primo comunicato però diffuso poco dopo ancora dalla radio non fa alcun accenno di questo intervento chirurgico.

Il comunicato, che è stato datato dalle 9,56 di questa mattina, espone soltanto che il Presidente del Reich, da alcuni mesi ammalato, aveva trovato a Neudeck un reale sollievo al suo male, tanto che fino all'ultimo giorno aveva potuto in piena freschezza di spirito e benessere fisico adempiere le mansioni della sua alta carica, e fino a ieri ancora era stato in grado di ricevere rapporti politici. Una leggera debolezza fisica, però, che si era fatta notare da alcuni giorni si è accentuata assai, a un tratto, questa notte. Data la tarda età del Maresciallo (ricordiamo che il Presidente del Reich, come è noto, ha 87 anni) vi sono ragioni di serie preoccupazione — dice il comunicato — per la sua salute. Una notizia attendibile aggiunge poi che il Presidente ha passato una notte di profondo abbattimento, e che nella mattinata era rinvenuto e riconosciuto la famiglia e i medici attorno a lui.

Un secondo comunicato, contenente il primo bollettino dei medici, è stato diffuso alle ore 1. Il comunicato dice che il Presidente aveva potuto essere portato fuori del letto su una poltrona, dove ha potuto prendere qualche cosa per ristorarsi. Durante la quale occupazione egli si è intrattenuto con i presenti rivolgendo loro qualche parola. Subito dopo però è stato riportato a letto dove è stato preso da un sonno profondo e tranquillo di carattere normale. Il comunicato aggiunge che il Presidente non ha febbre e che il polso è robusto, ma accelerato. Il bollettino è firmato dal prof. Sauerbruck e dai dottori Krauss, Adam e prof. Kauffmann.

L'ultimo bollettino è datato dalle sei di questa sera, e dice che un lievissimo miglioramento è sopravvenuto nelle condizioni del Presidente. Al capezzale dell'infermo si trovano, oltre ai medici, il figlio del Presidente, colonnello Federico, e la di lui moglie.

La preoccupazione del Paese

Benchè a un aggravamento delle condizioni di salute del Presidente tutti fossero dal più al meno preparati data la gravità del male, e soprattutto la tarda età dell'ammalato, tuttavia grandissima è dappertutto, in tutti gli strati della popolazione, l'impressione e l'ansietà destata dalle improvvise notizie allarmanti, ansietà alla quale naturalmente non è estranea anche la preoccupazione per la grave crisi sia interna che estera in cui la Germania si trova impegnata in questo momento.

I giornali tutti, recando le notizie e i bollettini da Neudeck, esprimono la partecipazione di tutta la nazione alle condizioni di salute del vegliardo Presidente che è diventato ormai il simbolo della nazione tedesca, ed esprimono la speranza che la forte fibra di lui, unita alla scienza dei medici, possa ancora una volta avere ragione del male, e assicurino ancora per molto tempo al popolo tedesco il sussidio di tanta saggezza in questo difficile tempo. La Deutsche Allgemeine Zeitung, *che nel suo pezzo di augurio aveva creduto opportuno di aggiungere un accenno alla successione — dicendo che caduti i vecchi tempi e i vecchi uomini e le vecchie concezioni vi è ora solo un uomo attorno a cui tutti i tedeschi possono stringersi e questo è Adolfo Hitler — è stata sequestrata.*

G. P.

Cinque condanne a morte a Mosca per sabotaggio del secondo piano quinquennale

Mosca, 31 notte.

Il processo contro i sabotatori del secondo piano quinquennale, ingegneri e meccanici delle mostruose officine di Sverdlovsk, è finito oggi. Cinque imputati, l'ingegnere capo Balandin, l'ingegnere Edile Sedeleff, due altri loro colleghi e un capo operaio sono stati condannati a morte; due capi operai e un meccanico a 10 anni di deportazione in un campo di concentramento alle dipendenze del nuovo Commissariato degli Affari interni (ex G.P.U.); tre capi operai a 7 anni di reclusione.

Negoziati a Berlino pei debiti commerciali con l'Inghilterra

Londra, 31 notte.

Si apprende stasera che il ministero del commercio britannico ha inviato a Berlino dei rappresentanti i quali dovranno negoziare coi tedeschi in merito al pagamento dei debiti commerciali degli importatori tedeschi verso gli esportatori inglesi. Abbiamo già messo in luce la grave situazione che si è andata creando negli ultimi tempi e come gli esportatori d'Inghilterra siano in procinto di rifiutare nuove vendite ai loro clienti di Germania se questi non saldano le vecchie fatture. Negli ambienti governativi di Londra si spera di poter concludere un accordo in base al quale gli scambi commerciali possano continuare in discreta misura.

I rapporti austro-italiani e la Fiera del Levante

Vienna, 31 notte.

Nella pagina dedicata allo studio dell'economia dell'Europa centrale la *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo dedicato alla Fiera del Levante in cui tra l'altro è detto:

«Le convenzioni di Roma condurranno indubbiamente ad intensificare ulteriormente i nostri rapporti col regno d'Italia. Ma anche gli altri Paesi appartenenti all'ambito della Fiera del Levante i cui rappresentanti commerciali si danno convegno nel periodo dal 6 al 21 settembre a Bari, aspettano specialmente offerte da parte di produttori austriaci nella viva intenzione di ampliare i loro rapporti commerciali con l'Austria».

L'articolo illumina così uno degli aspetti internazionali del mercato di Bari, e ne espone compiutamente le particolarità organizzative.

Signora precipitata da cento metri per cogliere delle stelle alpine

Parigi, 31 notte.

Si ha da Chambery che una carovana di 9 signore era partita da Lanslebourg al Colle della Maddalena per raccogliere degli edelweis quando a un tratto la signora Margherita Kucerova di Praga di anni 54, còlta da malore, mise un piede in fallo e cadde dall'alto delle rocce. Il suo corpo venne ritrovato a un centinaio di metri con la scatola cranica fratturata. La salma della signora è stata trasportata a Lanslebourg in attesa dell'arrivo di suo figlio avvocato a Praga.

L'affare Stavisky

Un burrascoso confronto tra Chiappe e Bonny

Parigi, 31 notte.

L'ispettore principale Bonny, incolpato di corruzione di funzionario a proposito dei vestiti che il lituano Wolberg gli avrebbe pagato presso il suo sarto Lidwall, aveva chiesto di essere confrontato coll'ex-prefetto di polizia Chiappe, pretendendo di essere oggetto di una vendetta da parte di quest'ultimo.

Il signor Chiappe è stato stamattina udito a lungo dal giudice istruttore Normand, quindi è stato confrontato coll'incolpato. Egli ha detto che nell'aprile del 29 fu informato dal direttore delle informazioni generali di un grave affare di corruzione nel quale l'ispettore Bonny era compromesso. L'autorità giudiziaria non venne però invitata a occuparsi della cosa poichè nessuna prova giuridica era stata allora rilevata. Bisogna dire però che non si conoscevano ancora i documenti prodotti di poi davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare Stavisky.

«Contrariamente alle affermazioni di Bonny — ha proseguito l'ex-prefetto — il lituano Wolberg non è mai stato informatore della prefettura di polizia, che anzi ha provocato la sua espulsione. Le dilazioni di cui questo straniero beneficiò gli furono accordate dalla Sicurezza Generale ad eccezione di una sola, non rinnovata del resto, che il prefetto di polizia accordò al momento dell'incidente Bonny-Wolberg affinchè l'espulsione non potesse sembrare come una rappresaglia esercitata da Bonny».

Circa l'azione da lui svolta nel 1934, il signor Chiappe ha detto che nel gennaio scorso venne compiuta un'inchiesta dal signor Mossé in seguito a istruzioni dell'ispettore generale dei servizi amministrativi al ministero degli Interni signor Plytas sull'affare Wolberg. Egli però non si è mai preoccupato di sapere in seguito a quali incidenti o a quali denuncie il signor Plytas prese questa iniziativa e non ebbe conoscenza del rapporto inviato a quest'ultimo se non dopo che era stato consegnato. Non essendosi occupato della cosa, non comprende come il Bonny possa dire che egli sia stato animato da sentimenti di vendetta contro di lui. L'unico sentimento che prova verso il Bonny è quello della noncuranza e del disprezzo. Terminata la deposizione, il giudice istruttore credette di dover procedere a un confronto. Il signor Chiappe tenne a elevare una protesta ed un reclamo energicamente dal giudice istruttore la inclusione nel processo verbale e che dice:

«Io acconsento al confronto con Bonny per deferenza verso la Giustizia e per rispetto alla vostra persona; ma non pensavo davvero che le regole giudiziarie potessero accordare a questo funzionario subalterno divenuto incolpato l'onore di esser messo in mia presenza. La commissione parlamentare Stavisky ha evitato ai capi di servizio ogni confronto di natura tale da attentare al prestigio delle loro funzioni. Deploro che non abbiate fatto come essa. Ho il dovere, in ricordo delle alte funzioni esercitate e per semplice preoccupazione della mia dignità, di elevare davanti a voi un'energica protesta».

L'ispettore Bonny, che era assistito dal suo difensore avv. Lamour, protestò vivacemente contro la dichiarazione dell'ex-prefetto di polizia. Questi lo rimbeccò e il confronto divenne ben presto burrascoso. Si credette a un certo punto che Bonny stesse per lanciarsi contro il suo ex-capo mentre il giudice istruttore non sapeva come fare per ristabilire un po' di calma. Secondo le domande rivolte dall'avvocato all'ex-prefetto di polizia, vi sarebbe una correlazione certa fra il rapporto chiesto il 16 gennaio e la deposizione di Arletta Stavisky che è del 12 gennaio. Il signor Chiappe rispose a questo argomento che Bonny era un mentitore e i due ricominciarono a lanciarsi delle invettive. Infine il signor Chiappe affermò che egli non c'entrava per nulla nelle campagne intraprese in certi giornali contro l'ispettore come questi aveva affermato, e ripetè che non era lui che aveva chiesto al commissario Hudart nel gennaio del 1934 i rapporti sui fatti del 29, ma bensì l'ispettore principale Mossé per conto del ministro degli Interni Chautemps. Il signor Chiappe spiegò poi che a due riprese aveva incaricato l'ispettore Bonny di missioni di ordine speciale e non politiche e che Bonny se l'era cavata con abbastanza abilità perchè lui, prefetto di polizia, lo aveva sorvegliato personalmente. Chiappe si rifiutò di indicare quali fossero queste missioni trincerandosi dietro il segreto professionale. Riconobbe però che si trattava di frodi fiscali e non volle dire di più. L'avv. Lamour chiese ancora quali fossero stati i fondi consegnati in tali occasioni dal prefetto all'ispettore Bonny, e il signor Chiappe spiegò di avergli consegnato la prima volta duemila franchi e la seconda ottomila, somme prelevate sui fondi segreti, spese che erano state passate in contabilità.

Nel pomeriggio, poi, il giudice Ordonneau ha proceduto all'interrogatorio di Schenaerts, ex-esattore di Stavisky, che di recente fece le note dichiarazioni relative all'assegno «Tardie». Schenaerts ha dovuto però ammettere di essersi ingannato e ha ritirato quanto aveva detto e in particolare che Camillo Aymard, ex-direttore della *Liberté* si fosse recato a Biarritz insieme all'avventuriero. Il giudice Ordonneau è ora perfettamente informato che il famoso *chèque* di 200 mila franchi, il cui tallone era stato alterato, è stato riscosso dal contabile Jumeau che ne consegnò l'ammontare a Romagnino o a Depardon, sicchè il denaro è andato a finire nella cassa di Stavisky. In quanto alle menzioni che figurano sul tallone: «Bureau à Tardie...», esse sono state aggiunte semplicemente per iniziare la nota campagna contro l'ex-presidente del consiglio Tardieu.

Si fa rubare un titolo di ventimila lire

Firenze, 31 notte.

Il contadino Giuseppe Ceramelli, di 72 anni, si recava stamane alla Tesoreria della Banca d'Italia per effettuare la conversione di un titolo da 20 mila lire. Poco pratico della procedura da seguire, il Ceramelli accettava la collaborazione che un signore della apparente età di 60 anni gli offriva per compilare il modulo necessario alla conversione. E' stato appunto durante tale compilazione che lo sconosciuto, al quale il Ceramelli aveva senza difficoltà consegnato il titolo, si è allontanato con un pretesto, portando seco il prezioso documento. Dopo avere atteso un bel pezzo il colono informava il personale della Banca e poi sporgeva denuncia in questura.

I PROCESSI

L'esecutorietà di una sentenza circa l'annullamento di un matrimonio

Roma, 31 notte.

La Sacra Romana Rota il 3 febbraio 1933 dichiarava nullo il matrimonio contratto con il doppio rito civile e religioso in Roma tra A. F. e M. C., in applicazione del canone 1087 del «Codex Juris Canonici» il quale dispone che «è invalido il matrimonio contratto per violenza o per timore grave dall'esterno ed ingiustamente incusso».

In base a tale pronunzia, la C. conveniva innanzi alla nostra Corte d'Appello il suo ex-marito per sentire, ai sensi dell'art. 22 della legge 27 maggio 1929 dichiarare l'esecutorietà della sentenza del Tribunale ecclesiastico. Il convenuto non comparve ed il P. M. concluse per l'accoglimento della domanda.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata al riguardo dalla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello. La Corte ritiene che dal giudicato dell'autorità ecclesiastica risulti dimostrato che il consenso della C. a contrarre matrimonio con l'F. non fu mai libero, in quanto ella subì prima, durante il fidanzamento e al momento della celebrazione del matrimonio, la volontà dei genitori non soltanto per timore reverenziale ma per imposizione del padre, uomo autoritario che le incuteva tanta paura da annientare in lei qualsiasi idea di resistenza. A siffatta coartazione del padre si aggiungevano le minaccie dell'F.

La nullità di siffatto matrimonio fu dunque dichiarata per una causa riconosciuta anche dagli articoli 105 e 1108 del nostro Codice Civile. Ne consegue che a norma dell'art. 22 della legge 27 maggio 1929 per l'applicazione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, essendo stata la nullità pronunziata per una causa ammessa anche nel Codice Civile, non può — dice la sentenza della Corte d'Appello — non attribuirsi esecutorietà alla sentenza dell'Autorità ecclesiastica. Perciò è stata dichiarata esecutiva nel Regno la sentenza della Sacra Romana Rota, che ha pronunziato la nullità del matrimonio tra la C. e l'F.; e la sentenza dà ordine all'Ufficio dello Stato Civile di Roma di annotare a margine dell'atto di matrimonio l'intervenuto annullamento.

Spara contro un ladro di legna ed è condannato a tre mesi

Cuneo, 31 notte.

Tale Giuseppe Rattalino, d'anni 62, da Salmour, tornando la sera del 4 gennaio u. s. a casa dalla caccia alle anitre, notava aggirarsi, in un bosco di sua proprietà, due ombre intente a far legna. Poichè era già stato precedentemente vittima di alcuni furti di legna ed anche di violenze da parte dei colpevoli dell'ultimo di tali furti patiti, che egli aveva scoperto in flagrante, impulsivamente imbracciò il fucile e sparò due colpi nella loro direzione. Rispose un urlo di dolore ed uno dei ladri si accasciò colpito dalla scarica alla faccia ed al torace, tale Luca Rogetti, che ne ebbe 15 giorni di malattia.

Il Rattalino si diede immediatamente alla fuga, ma dalle indagini dei RR. CC., tosto iniziate, seguendo le orme lasciate nella neve venne identificato facilmente. Arrestato e posto successivamente in libertà provvisoria, il Rattalino è stato giudicato dal Tribunale. Egli ha confermato il proprio fallo, dichiarando, però, di avere sparato solo a scopo d'intimidire i ladri, credendo che quei due fossero gli stessi che precedentemente e reiteratamente asportavano la legna dal suo bosco. Il Tribunale lo ha condannato a tre mesi di reclusione con il doppio beneficio di legge.

Contraffattore del liquore dei certosini rinviato a giudizio

Firenze, 31 notte.

Il P. R. ha concluso la sua istruttoria nei riguardi della querela presentata dai Padri del convento della Certosa contro certo Giuseppe Ridi, di anni 50, dimorante in Galluzzo, proprietario di una distilleria che ledeva i loro interessi e quelli degli acquirenti vendendo una imitazione del liquore fabbricato dai Padri certosini, imbottigliandolo in vetri confezionati in modo da rendere possibile un equivoco.

La querela fu presentata dopo una causa civile vinta in pieno e dopo una transazione avvenuta anni or sono e per la quale il Ridi sborsò una certa somma, impegnandosi ad effettuare varianti sull'etichetta e sulla forma delle bottiglie, cosa che poi non fece.

Il magistrato ha riconosciuto il Ridi colpevole di frodi all'industria nazionale e nei riguardi dei Padri certosini produttori del liquore e inoltre di frode in commercio, per avere consegnato agli acquirenti il liquore «Certosa» di qualità e provenienza diverse da quella dichiarata e per tali reati lo ha rinviato a giudizio.

Vecchio condannato per un furto di latticini

Borgosesia, 31 notte.

E' stato giudicato il muratore Fiorina Pietro fu Antonio, d'anni 74, da Sordevolo, il quale veniva sorpreso la sera del 26 maggio u. s., mentre nel comune di Alloche, tentava di trafugare latte e latticini da una cascina di montagna di proprietà dell'alpigiano Cattirolo Bernardo, dove era entrato forzando la porta, e consegnato ai carabinieri.

Il Tribunale, dinanzi al quale il Fiorina è comparso, lo ha dichiarato colpevole di furto, e concedendogli la diminuente della speciale tenuità del danno della parte lesa, lo ha condannato a 4 mesi di reclusione, ed alle spese accessorie.

L'uccisore di una camicia nera condannato a trent'anni

Siracusa, 31 notte.

La Corte d'Assise di Siracusa ha condannato tale Beppe Vaplie, di anni 41, imputato di omicidio della Camicia nera Giuseppe Ziano, a 30 anni di reclusione. Il delitto avvenne una sera dell'ottobre scorso in piazza principale del vicino comune di Solarino.

Uccide il seduttore

Siracusa, 31 notte.

La signorina Barbara Caldarella, di 20 anni, incontrato il ventitreenne Napoleone Speciale, da Spezia, da qualche tempo ricoverato in questo sanatorio antitubercolare, lo uccideva con cinque colpi di rivoltella.

Tre incendi nel Novese

Novi, 31 notte.

Nella notte di ieri è scoppiato un incendio in regione Bettole di Villalvernia, frazione Cascinotti, che richiese l'intervento dei nostri civici pompieri per domare il fuoco. L'incendio è avvenuto in due cascine di proprietà Pietro Milanese fu Carlo e di Pietro Bellone e figli, distruggendo parte dei fabbricati, scorte e grano per un danno denunciato alle società Reale e Venezia di L. 11.350.

— Altro incendio è avvenuto in comune di Trisobbio ai danni dell'agricoltore Gio Batta Torrielli, alla cascina Pian delle Fontane, dove il fuoco ha distrutto parte del fabbricato, mobilio, foraggi ed attrezzi per un danno di 18 mila lire.

— Infine un terzo incendio si è sviluppato a Tagliolo Belforte, nella cascina Freisa, di proprietà Antonio Tassistro, durante il quale sono andati distrutti fabbricato e scorte per un danno di 6 mila lire.

La drammatica avventura di quattro alpinisti comaschi

Como, 31 notte.

Una paurosa avventura è toccata ai concittadini Guggeri, Pessina, Bolla e Malinverno, tutti e quattro abilissimi alpinisti, i quali con un altro alpinista, Bernasconi, erano partiti dalla capanna Gianetti per compiere la traversata Badiletto-Badile. Mentre la prima parte della salita veniva compiuta felicemente nonostante le continue cadute di massi fra il Canaletto e la Punta Sant'Anna, la seconda parte veniva interrotta da un grave incidente che, per miracolosa fortuna, non doveva avere tragiche conseguenze.

Il Guggeri, a metà circa della cresta ovest del Badile mentre cercava un passaggio, girava sul versante nord aggrappandosi ad un masso che non lasciava apparentemente dubbio sulla sua solidità. Il blocco invece è precipitato trascinando seco l'alpinista e facendolo cadere lungo la parete per una quindicina di metri. La corda, tenuta salda dal Pessina, resisteva al fortissimo strappo e teneva così sospeso sopra un salto di oltre 600 metri il Guggeri.

L'alpinista Malinverno, che seguiva i compagni con una seconda cordata si portava immediatamente sulla parete e riusciva a prezzo di stenti e fatiche immani, ad assicurare alla propria corda il ferito liberandolo da quella che lo teneva sospeso. Frattanto le invocazioni di aiuto lanciate dall'alto della cresta venivano raccolte dagli altri alpinisti, che si trovavano nel sottostante ghiacciaio e che immediatamente organizzavano i preparativi di soccorso.

L'alpinista Maccaio, unitamente alla guida Fiorelli e ad un portatore, che si trovava sul ghiacciaio, potevano così raggiungere la vetta del Badile con la doppia corda e si calavano lungo la cresta riuscendo a raggiungere dopo 2 ore le cordate dove il pericolante era steso sopra un pianerottolo a circa 3500 metri d'altezza. Da qui si iniziò in condizioni difficilissime la discesa, eseguita con complicate manovre di corde, rese indispensabili specialmente dalle condizioni del ferito, che si trovava nell'impossibilità assoluta di valersi delle proprie forze.

Intanto era sopraggiunta la notte e l'ultimo tratto dovette essere compiuto con un «salto» di fortuna di oltre cinquanta metri, fatto con una sola cordata. Solo al mattino del giorno successivo, vale a dire dopo nove ore e mezzo di discesa estremamente difficile il ferito poteva essere trasportato alla capanna Gianetti donde fu fatto proseguire per Como.

Precipita da un tetto e rimane incolume

Valenza, 31 notte.

Stamattina, verso le 8, il famiglio Giuseppe Borelli, di 45 anni, occupato presso una fattoria posta verso la piaga di Bassignana, saliva sul tetto del fabbricato per fare delle riparazioni ad una grondaia che minacciava di precipitare. Improvvisamente, per un capogiro, il Borelli fu visto cadere dall'alto del tetto, mentre un urlo di spavento usciva dalla bocca delle persone presenti nel cortile. Dopo un salto di una decina di metri il famiglio finiva per cozzare con violenza contro il balcone posto al primo piano dello stabile, fermandosi così prima di raggiungere il cortile. Con stupore di tutti il Borelli si rialzava, e perfettamente incolume, si avviava a continuare la discesa, servendosi però della scala interna!

Uccide con una coltellata al cuore il nipote

Palermo, 31 notte.

A Comito venivano a diverbio per futili motivi i fratelli Salvatore e Antonio Cassibba col nipote Giovanni De Micola. Il Salvatore colpiva con un coltello il nipote al cuore uccidendolo. Accorso il padre dell'ucciso veniva ferito a sua volta dal Salvatore che nella lotta rimaneva a sua volta ferito. L'Antonio venne arrestato mentre i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Violento temporale a Voghera

Voghera, 31 notte.

Un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio sulla città e sulla campagna. La grandine caduta nella zona ha arrecato sensibili danni al raccolto.

Violento fortunale sul Garda

Riva del Garda, 31 notte.

Si è scatenato dopo le 21 di stasera sulla regione del Basso Sarca un fortissimo fortunale. Alberi secolari sono stati sradicati dalla furia del vento, che ha prodotto anche danni alle case ed ha causato una burrasca violentissima nelle acque del Garda. I pescatori ed i barcaiuoli hanno dovuto tirare a secco le imbarcazioni. Mentre telefoniamo, il temporale imperversa ancora e si teme abbia a causare danni alla Gardesana occidentale ed alla strada del Ponale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 luglio 1934 - Anno XII.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	20	coperto	l. mosso
San Remo	27	22	½ cop.	agitato
Milano	31	18	»	—
Venezia	28	22	½ cop.	l. mosso
Trieste	32	16	sereno	»
Fiume	32	18	»	calmo
Trento	31	15	½ cop.	—
Bologna	30	16	sereno	—
Firenze	33	17	»	—
Ancona	30	23	»	calmo
Roma	31	20	»	»
Napoli	30	16	»	»
Bari	30	19	»	»
Taranto	30	16	»	»
Palermo	26	20	½ cop.	l. mosso
Catania	31	17	sereno	»
Messina	30	22	»	calmo
Cagliari	29	21	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	19	sereno	»
Bengasi	29	20	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 28,5
Minima	+ 21,5
Pressione barometrica	740,65
Umidità	64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,2
Minima	+ 19,8

La giornata di ieri: cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Situazione barica: l'anticiclone si è ripiegato indebolito e ristretto, limitandosi alla regione carpatica e balcanica e alla Libia. Il resto d'Europa è in regime di depressione, sotto l'azione dei nuclei ciclonici principali di quelle zone occidentali che, con minimo fra l'Islanda e l'Irlanda ha estesa la sua influenza fino al Mediterraneo occidentale.

Probabilità: cielo piuttosto nuvoloso sull'alta Italia con qualche precipitazione, più probabile presso le Alpi. Annuvolamenti in aumento nell'Italia centrale e sul basso Tirreno, scarsa nuvolosità altrove. Venti deboli o moderati variabili in Val Padana e sull'Adriatico, meridionali sul Jonio, sul Tirreno, correnti moderate meridionali tendenti a ... Temperatura in lieve aumento. Mosso o alquanto agitato l'alto Tirreno, mosso il rimanente Tirreno; poco mosso altrove.

La grave sciagura sul Ticino

Il cadavere della fanciulla ritrovato

Novara, 31 notte.

Da domenica sera non sono ancora cessate le ricerche delle vittime della imbarcazione capovoltasi domenica nel fiume Ticino.

I morti sono in numero di otto, dei quali uno non venne finora rintracciato.

Una squadra di volonterosi ha continuato nel lavoro di scandaglio e solo stamane venne estratto il cadavere della ragazza Jole Colombo di Luigi, di 13 anni, annegata insieme col fratello Pietro, di 28 anni, da Legnano, non ancora rintracciato.

Si sono presentati a Turbigo, Galliate e Ponte Ticino due signori per ricercare un loro congiunto non più ritornato a casa dopo di avere detto che si recava al Ticino. Le loro ricerche riuscirono vane.

Sembra che il giovane Pietro Colombo sia annegato mentre cercava di salvare la sorella.

Però non è stato possibile fino ad oggi stabilire con precisione quante persone si trovassero sul motoscafo quando si è capovolto.

Il barcaiuolo Giovanni Airoldi di Antonio, di Galliate, che si era dato alla fuga, si è costituito ai carabinieri di Galliate dai quali è stato interrogato.

Egli afferma che altre volte ebbe a fare dei grossi carichi ma che non gli capitò mai alcun incidente.

Appena avvenuta la sciagura, si è dato subito all'opera di salvataggio, portando fuori pericolo quattro persone, ma poi si è trovato esausto ed in pericolo di essere travolto.

Uno degli individui da lui salvati venne trasportato a Turbigo, dove appena giunto è morto.

Anche l'aiutante del barcaiuolo, Carlo Marraschi fu Francesco, di Milano, venne trattenuto in arresto.

Mezzadro denunciato quale presunto autore di un incendio

Voghera, 31 notte.

L'agricoltore Pietro Cuneo, di 29 anni, dimorante in Torricella, all'alba di stamane dal proprio letto vide levarsi dall'aia colonne di fumo. Intuito che le fiamme stavano distruggendo il raccolto si pose all'opera per circoscriverlo e vi riuscì, limitando il danno a 3000 lire.

Le indagini, condotte dai carabinieri, hanno portato alla denuncia, quale presunto autore del sinistro, di certo Anacleto Rossoni, di 39 anni, che fu già alle dipendenze del Cuneo quale mezzadro e che all'atto del licenziamento formulò propositi di vendetta.

LA MODERNA LETTERATURA FRANCESE

Antiromanzo

PARIGI, luglio.

Anche a Henri de Montherlant hanno rimproverato di aver fatto nel suo ultimo romanzo una pittura poco lusinghiera della Francia contemporanea. Effettivamente, due francesi come l'Elia de Coëtquidan e il Leone de Coantré dei *Célibataires* non li incontri ad ogni passo, e i critici non hanno torto nel voler ridurne l'importanza documentale. Chi ben riguardi, comunque, vedrà che anche queste due interessanti caricature umane presentano connotati psicologici estremamente diffusi nella società cui appartengono. L'avarizia, l'egoismo, la malignità, la falsità, lo spirito di contraddizione del vecchio Elia sono difetti che, se bastano a far di lui un originale, non ne fanno in alcun modo uno spaesato. Il romanzo, che non è punto uno studio sui celibi, fornicola di osservazioni applicabili con profitto alle regioni più diverse della mappa umana francese. Filosofia amara, la sua, ma spesso quanto acutamente realistica! Senti questo pensiero sulla cattiveria: « A cominciare da una certa età, ogni parola mordace pronunziata, ogni lettera anonima inviata, ogni calunnia propalata ti fa guadagnare mesi sulla tomba perchè esaspera la tua vitalità. La cattiveria conserva, come l'alcool ». Non è questa una massima «europea», un pensiero di valore generale come quelli cui ci avevano abituati Pascal, La Rochefoucauld o Chamfort. Applicata, per esempio, all'Italia, la sentenza riuscirebbe pressochè incomprensibile. Ma è estremamente sagace ed espressiva se considerata nell'orbita della realtà francese. Gran parte della vitalità innegabile di cui dà prova, non verrebbe oggi per avventura alla Francia dalla trasposizione sul piano nazionale di questa legge della sua psicologia privata? Talora si sarebbe tentati di crederlo. Probabilmente il Montherlant lo pensa, in ogni caso.

Giacchè anche ai suoi occhi, come a quelli di Roger Martin du Gard, lo spettacolo della società francese odierna si presenta sotto colori tutt'altro che rosei. Non rivolgiamoci a lui per un giudizio indulgente sul prossimo che lo circonda. Quest'uomo appare ormai senza illusioni come senza speranza. « Da noi solo il falso è bello e amabile » — scrive secco. E senti questa satira dell'uomo caritatevole: « Ho il cuore troppo sensibile! Un esempio, ecco: quando vedo un povero sul marciapiede passo dall'altro lato della strada, perchè so benissimo che se incontrassi il suo sguardo, non saprei resistere: gli farei l'elemosina... ». Tratto degno di Tartufo, ma che il Montherlant si compiace a svellere dal suo terreno puramente umano per inquadrarlo in una serie di manifestazioni specifiche di nazionale aridità e ipocrisia. La sua scoperta migliore è quella dell'isolamento sociale infiltratosi come una malattia nel popolo fino a jeri più socievole del mondo: « Ai nostri sospiri rispondono, qua e là, altri sospiri: ma non sappiamo dove e nessuno ce lo dice; e restiamo con la nostra sete, e la vita passa. Ah, no! Non è soltanto in guerra che gli uomini vengono abbandonati. Pare una trivialità il dirlo, ma bisogna pur dirlo: la mancanza di relazioni è una delle grandi disgrazie della società ». Ecco una osservazione che non sarebbe venuta sotto la penna di un francese dell'Ottocento. Ma non è appunto questo lo sbocco logico dell'individualismo portato al suo eccesso? Sarebbe così, se il tratto dominante della psicologia francese contemporanea non stesse nell'avarizia non tanto di quattrini quanto di sentimenti, nella paura di fare qualcosa per gli altri, nell'orrore della solidarietà?

Sulle manifestazioni di questa curiosa malattia sociale il Montherlant ha pennellate efficacissime. Quel milionario banchiere Coëtquidan che dà del « pessimista » al nipote venuto a confidargli di essere nella più nera miseria e che al fratello in caccia di quattrini si presenta intento a smacchiarsi da sè una giacchetta con la benzina, per economia, è una figura colta sul vivo. Il fratello squattrinato attraversa con invidia il sontuoso appartamento dicendosi che in tante sale si potrebbe pur trovare un cantuccio dove ospitarlo: ma il banchiere a prevenirlo, pronto: « Tu sapessi, che appartamento impossibile! I soffitti cascano a pezzi, niente termosifoni, mai un raggio di sole... ».

I critici dei giornali borghesi, a cominciare da quello del *Temps*, hanno arricciato il naso davanti a un libro squadernante con tanta malizia, difetti nazionali, sui quali gli scrittori ammodo ordinariamente sorvolano. Un uomo il quale osa parlare di « quelle grandezze cristiane che non mancano mai d'essere oggetto di derisione in una società cattolica » è un individuo pericoloso. Se l'Accademia di Francia ha premiato *Les Célibataires* è stato forse per rabbonirlo. Il Montherlant non se la piglia, però, soltanto con la nobiltà o con la borghesia; ai suoi occhi il popolo minuto non vale meglio di quelle. Perfino i domestici, quei simpatici domestici che brillavano nelle commedie e nei romanzi francesi del secolo scorso incarnandovi la fedeltà a tutta prova, sono diventati, a sentirlo, il cattivo genio della casa, lo specchio dell'acidità circostante. Ai padroni tocca pregarli anzichè comandarli. Rispondono col congedo immediato, l'ingiuria, il furto, la calunnia e il ricatto alla mansuetudine tremebonda della famiglia che li alberga. Ad onta di ciò, smancerosi e dogliosi, eccoli restare a letto tre giorni per un mal di capo, strillare per un furuncolo, e guadagnare tre o quattro volte di più di un maestro di scuola. E che ti pare di questo ritratto di un'infermiera? « Mangiava di continuo, difetto comune a tutti i salariati chiamati al capezzale dei moribondi, ridomandando del vino, impazientendosi perchè l'inferma non spirava abbastanza presto... ».

Con infermiere, domestici, portinaie, operai, fornitori, col popolo insomma, le classi superiori francesi si fingono umili, remissive, striscianti: ma nulla serve. « Se i nobili sapessero quanto poco conto vien tenuto loro della fatica che fanno per non sembrare superbi, se la risparmierebbero davvero e resterebbero naturali! ». Verità tagliente, di cui solo chi ha vissuto a lungo in Francia può apprezzare il peso e il sapore. E i giovani? A quanto pare, il Montherlant non ha grande opinione nemmeno di loro. Maleducati, ignoranti, venali, cinici, privi di slancio: ecco quel che ne pensa nel suo foro interno. « La signorina De Bauret non aveva ricevuta la menoma educazione: ma l'epoca nostra è così fatta, che nessuno se ne stupiva ».

Gira e rigira, quella Parigi che nell'Ottocento aveva destato negli scrittori francesi senza eccezione tanta felice meraviglia, nel Montherlant come nel Céline e in dieci altri autori d'oggi non sembra suscitar più fuorchè impressioni ingrate, spesso penose. La stessa animazione della metropoli sembra vana e artificiosa all'autore dei *Célibataires*: « Gente che fino alle sei del pomeriggio aveva stretti i denti dalla fatica perchè *time is money*, perdeva ora bighellonando tutto il tempo risparmiato a forza di tassì, di segretari e di stenografe ». La folla che riempie le strade gli appare bruttissima: « C'erano dei francesi, non belli (lasciamo correre) e delle francesi, di aspetto mediocre (perchè poco donne). E, fra gli uni e le altre, la feccia di tutte le nazioni, di cui i primi non sentivano punto fastidio, anzi che non riconoscevano punto per feccia ». Tutto, della città, gli spiace. « Case grigie, faccie grigie, sangue grigio ». Salendo verso Montmartre, trova che « non c'è nessun impulso vivace verso il bene nè verso il male, in una folla dove la stessa gioventù non è gioventù; nulla di istintivo, nulla di vigoroso, e financo nulla di naturale in una folla piena di volti di prostitute, dove i più maschi degli stessi maschi si uccidono tra loro con l'arma delle femmine: massa esangue simile a formicolio di vermi bianchi in un frascato ».

Quale differenza da certe voluttuose descrizioni di Parigi del Maupassant di *Bel Ami* o magari dello Zola di *Assomoir*! Zola, il quale non esitava di certo a calcar la mano sul brutto, ma ristabiliva poi l'equilibrio con l'inno della speranza, con la finestra aperta su un domani migliore! Parigi non è soltanto piaghe e verruche: lo sa anche un Montherlant. Ma il grave sta nella tendenza di questi scrittori a non vederci più altro, come se avessero perduta ogni fiducia nell'importanza del resto o fossero ormai persuasi che quello solo conti. Quando gettan l'occhio sullo scenario che li circonda, è con un senso di distacco o di avversione. I difetti nazionali di cui i loro predecessori ridevano, fanno loro digrignare i denti.

Tendenza ancor più significativa nel caso di un altro scrittore: l'Arland. Giacchè in Roger Martin du Gard e nel Céline il biasimo potrebbe essere effetto di rozzezza, in Montherlant di irritabilità aristocratica: ma che dirne quando lo ritroviamo anche in un poeta tutto mezze tinte, scrupoli e discrezione? *Les vivants* sono una raccolta di novelle che nell'Ottocento avremmo intitolate idilli agresti. Il Novecento ne ha fatto dei componimenti di una tristezza cocente. Villaggi che si vuotano, case deserte: « Non resta più nessuno, nel casale. E' troppo fuori del mondo e la terra si è fatta troppo povera..... Una volta, sì: le case erano abitate tutte: ma i tempi non son più quelli ». Una contadina sente due ragazze a cantare: « Cantino pure: non canteranno sempre! I figli, la casa, l'uomo che non è mai contento..... Davvero che si vive senza sapere perchè. Si vive per abitudine, ecco ».

Ci sono stati pessimisti, malcontenti, ribelli, nella letteratura francese: ma il fatto nuovo è quest'aria di freddo che sale dal fondo delle province dove vien meno la vita, pompata dalle città e dalle guerre; questo senso di malanimo che si installa nei cuori, questo dilagare del sospetto e dell'antipatia fra uomo e uomo, questo litigare senza bisogno. L'allegria bonaria di Alfonso Daudet è dileguata. Persino l'umorismo frizzante di Anatole France sembra fuori registro.

Crisi interna, ma anche qualcosa di più. Tramontato quell'amore dell'uomo che aveva fatta la popolarità mondiale del romanzo francese, il valore umano di questo diminuisce a vista d'occhio. Non è più possibile al lettore straniero sentire l'autore francese come lo sentiva trent'anni fa. Fra il pubblico italiano, per esempio, e la produzione letteraria di Francia il contatto si allenta. Le due sensibilità hanno cessato di coincidere. Un Mauriac, un Montherlant, un Céline, un Martin du Gard, un Marcel Arland, non ci portano più una parola buona per tutti: ci tengono discorsi che sanno di fatto personale, di problema domestico. Leggiamo questi autori pressappoco come nel secolo scorso leggevamo i russi: per trovare nei loro libri il quadro di una umanità diversa e lontana, reazioni psicologiche anormali. Dal cosmopolitismo, mediocre se vogliamo, ma universale come un biglietto di banca, di un Bourget, la Francia va verso un'arte strettamente locale.

La stessa popolarità di Parigi comincia a soffrire del mutamento. Dopo un libro quale *Au bout de la nuit* del Céline, che cosa rimane per noi del fascino dolce, fragrante, spiritoso e insinuante della metropoli descritta dai romanzieri della fine dell'Ottocento? Chi avrà ancora desiderio di prendere il treno per contemplare lo scenario di tante miserie e di tanta asprezza? Il governo francese si preoccupa di intensificare la sua propaganda all'estero: ma nessuna distribuzione di quattrini o di testi apologetici varrà mai a compensare l'opera di allontanamento compiuta giorno per giorno, per una fatalità forse superiore ad ogni volere umano, dagli stessi romanzieri francesi. I paesi che attraggono sono i paesi ottimisti. Ora in Francia, ancorchè vanti tradizioni luminose di diritti indiscutibili, l'ottimismo subisce oggi l'assalto di una specie di sazietà di benessere, della crescente difficoltà di interessarsi a una esistenza che offre sempre minor pondo di problemi concreti, di una specie di noia privata e pubblica, di un difetto di religiosità e di slancio. « Mangiarono e misero da parte »: ecco l'epigrafe proposta dal Mauriac per una tipica coppia di borghesi di Francia.

Nella vita dei popoli come in quella degli individui, i periodi veramente felici sono probabilmente quelli in cui la fortuna è ancora da fare: quando la fortuna è fatta, carattere e felicità vanno a rotoli. La forza nazionale, aiutata dalla scienza e dalla ricchezza, può rimanere intatta: ma della generosità, della bontà, del sorriso che l'accompagnavano al tempo della creazione non resterà più se non il ricordo.

CONCETTO PETTINATO

Il IV Congresso internaz. di radiologia concluso a Saint-Moritz

Saint Moritz, 31 notte.

Dal 24 al 28 corrente si è svolto a Zurigo il IV Congresso Internazionale di Radiologia, a cui hanno partecipato oltre un migliaio di congressisti, e fra questi i più eminenti radiologi del mondo, svolgendo importantissimi temi di radiodiagnostica, radiobiologia, radioterapia. L'Italia era rappresentata da numerosi scienziati e fra questi, di Torino, i professori Ponzio, Reviglio, Carando e Villa i quali hanno riferito su numerose, interessanti questioni, di vari argomenti, fra cui il prof. Ponzio su recenti studi radiologici in base all'effetto Raman, ed il prof. Reviglio su importanti questioni di roentgendiagnostica.

Le riunioni del Congresso nei temi riguardanti soprattutto l'attinoterapia, l'elioterapia ed i raggi cosmici furono tenute in seguito a St. Moritz ove si è radunato il Comitato internazionale degli studi sulla luce, di cui fa parte il prof. Ponzio. La chiusura del Congresso si è fatta ieri a St. Moritz. A sede del prossimo congresso internazionale è stata scelta Chicago.

SCENE DI VITA SPAGNUOLA

Venti milioni di don Chisciotte

Come vivono 300 mila mendicanti — La crisi della beneficenza organizzata — "Che vi dia da mangiare la Repubblica"

Per ingannare il tempo... e la miseria. Un gruppo di disoccupati che ha improvvisato una lotteria, in una piazzetta di Madrid.

MADRID, luglio.

Teofilo Gautier racconta di aver visto, nell'arrivare a una cittadina del nord della Spagna, la cui intera popolazione era dedita alla mendicità, gli abitanti delle case sporgersi lungo tutta la strada centrale dalle finestre tendendo il piattino o la mano ai viaggiatori che, seduti nella diligenza, stavano così all'altezza dei postulanti, e riferisce la sorpresa che gli procurò quello strano benvenuto. Oggi, avrebbe dell'altro da narrare, ma il suo stile pacato e gentile dovrebbe infoschirsi, e sarebbe peccato; Gautier mi diventerebbe russo.

Una statistica dell'Ahora, giornale pacato e che merita credito, stabilisce che vi sono in Spagna trecentomila mendicanti; trecentomila persone, per essere più precisi, che vivono della mendicità. Le cifre dànno le vertigini. L'uno e mezzo per cento della popolazione spagnuola è dedito a questo mestiere. Esso rende complessivamente, si è calcolato, duecento milioni di pesete all'anno; si potrebbe, con questa somma, risolvere il problema secolare dell'assistenza sociale in Spagna. I benpensanti, inorriditi, invece di proibire la mendicità, albergando i derelitti, procurano, ci si scusi la parola, di denigrarla. Nei giornali è apparsa una intervista con un « dotto sacerdote » il quale, dimenticando forse certe parole di Gesù Cristo che fanno al caso suo, s'è preoccupato di scovare fra i Padri della Chiesa i testi che sconsigliano e perfino proibirebbero l'oblazione al mendico come peccato, perchè « non è bene fare il bene a chiunque ». I malfattori, i ladruncoli, i finti mutilati che la piattina compongono la loro truccatura infilando i piedi e le mani dentro moncoui di cartapesta non meritano che il cittadino dabbene li incoraggi a questo mestiere. Come distinguere, reverendo padre, la cartapesta dalla carne viva?

Gli zoppi e il traguardo d'oro

Mi pare anche un po' crudele la famosa « prova del duca d'Alba » che il padre rammenta (ma quanto zelo, padre!): quando l'aristocratico, un antenato del duca attuale, convocò nell'atrio del suo palazzo un centinaio di zoppi, e gettata loro una borsa d'oro, disse: « Prendete! ». Gli zoppi corsero velocissimi, rivelando tutti, secondo la leggenda, di avere ottime gambe. Il duca era sicuro così di avere scoperto il trucco; c'è invece chi crede che gli zoppi possano correre come i sani quando si tratta di spartirsi una borsa d'oro.

Il caffè, con le sue luci, è il polo di attrazione di questi mendichi. Passano davanti alle tavolate dove tanti giovani discutono, sette ore al giorno, su un tema appassionante: la necessità di lavorare. Trecentomila. Diecimila a Madrid. Sono stati, questi diecimila, diligentemente archiviati, fotografati, negli uffici del servizio della mendicità, al governatorato civile: unico frutto delle campagne innumerevoli dei giornali contro l'assenteismo dei poteri pubblici. Non è vero infatti che questi non facciano nulla; nei primi sei mesi dell'annata in corso sono stati ritirati dalla strada, nella sola Madrid, più di seimila mendicanti; vero è che la nota ufficiosa confessa poi che cinquemila ottocento ne sono stati rimessi in libertà per mancare di antecedenti. Sono, in altri termini, disoccupati a cui il governo non provvede, e che per una ragione o per l'altra non sono aiutati dai sindacati operai, soli a praticare qui una molto parziale (parziale nei due sensi) assistenza ai disoccupati; i poveracci, lasciati in una situazione così disperante, vanno a ingrossare l'esercito dei mendichi, quando non si associano invece — soluzione più redditizia e perfino meno rischiosa, se si pensa che in carcere si ha il cibo — in una delle tante bande terroristiche e criminali che invadono ormai la Spagna tutta.

A che serve il mendico

A parte i disoccupati ridotti alla fame — questo veramente terribile problema che nessun governo, nè prima nè dopo le elezioni del 1933, si è preoccupato di affrontare — il mendicante professionale s'intona alla stampa tradizionale della Spagna lacera e generosa, spensierata e piangente, piena di dramma e di colore, dalla vita intensa, primitiva e violenta. C'è una figura di vagabondo, c'è un personaggio di mendico, che è necessario nella composizione di quel vasto quadro di tipi sociali ora normali ora strani, ma tutti fortemente disegnati e pieni di carattere, e simbolici ora di una classe, ora di un'educazione, ora di una mentalità, che è tradizionalmente la società spagnuola: tendente alla diversità come altre società tendono invece all'uniformità. Perciò appunto la Spagna resta un grande insegnamento di vita sociale. Negativo quanto si vuole. Non un insegnamento di norme, di indirizzi, ma un insegnamento di cose come esistono nella realtà nuda e primaria, non un insegnamento utilitario e pedagogico, ma la visione di un paesaggio sociale ancora naturale, genuino, vergine. E' un posto per la preparazione di missionari sociali. E' bene conoscere una società così armonica nei suoi forti e spontanei contrasti, nelle sue deformità, nelle sue tare native. E' necessario, sebbene non gradevole nè consolante, rimettere davanti ai nostri occhi di occidentali lo spettacolo della miseria autentica. E io vorrei chiamar qui gli eterni laudatori del buon tempo antico; quelli che sono revenus du confort, disillusi dalla civiltà meccanica, quelli che disprezzano le comodità di cui si servono, forse sentirebbero diversamente qui. Paese per metà feudale: ecco, non dico l'utilità, ma la necessità storica del mendicante. Rimprovero e ammonimento a chi possiede, esempio terribile per chi, povero, non si piegarsi alla legge del lavoro. Quell'economista che, contraddicendo Marx, sosteneva la necessità della miseria, come lezione e come freno, vedrebbe confermata qui la sua tesi. Che sarebbe di questo popolo già troppo dato, per ragioni climatiche e biologiche, all'inazione, avvezzo a contentarsi anche di troppo poco, avventuroso nel senso negativo della parola, cioè non disposto a stupirsi dei guai che gli capiteranno, se non avesse sott'occhi, mostro vivo di un possibile avvenire, l'indigente, il mendico?

Fierezza di un popolo misero

Gli operai senza lavoro si aiutano gli uni con gli altri. Il loro esempio è fra i più convincenti della forte salute morale di questo popolo a dispetto di tante apparenze contrarie. Non so in quanti di quei paesi dove la vita sociale è esteriormente regolata come un orologio e dove si cita con ammirazione il fatto che il portiere ha spesso una piccola rendita, dove si conta la forza e la diffusione del risparmio, il benessere regnante, e si mostra una certa — e giusta — fierezza per nel confessare la gravità di certe crisi la cui acutezza è proporzionale al livello di vita raggiunto, non so in quanti e in quali di essi si potrebbe assistere all'esempio di solidarietà umana che nelle classi umili della popolazione si dà nella Spagna eternamente male amministrata. Incapace di assicurare con un buon governo la giustizia sociale, lo Spagnolo rimedia in parte ai suoi errori con una bontà, una generosità, una mancanza assoluta di venalità, una onestà a tutta prova. Forzando un po' la nota, arriveremmo a dire che la gente preferisce l'anarchica, caotica, inferiore carità individuale a ogni tentativo di organizzazione seria dell'assistenza. L'esempio luminoso di Concepción Arenal, la grande benefattrice galiziana che introdusse in Spagna i concetti e i metodi moderni di redenzione delle masse diseredate, è rimasto isolato. All'avvento del nuovo regime, migliaia di aristocratici che sovvenivano periodicamente alle spese di istituti di beneficenza, che provvedevano agli ospedali, agli asili per gli ex carcerati, per le madri nubili e via dicendo, tagliarono i viveri per protestare contro l'indirizzo politico di quel certo ente locale che traeva simbolicamente profitto dalle loro larghezze. La frase: « Che ti dia da mangiare la Repubblica » divenne corrente. I repubblicani erano stati i primi a portare il problema su questo terreno, allontanando d'autorità i signori dall'amministrazione dei Patronati alimentati dai signori stessi, incamerando con uno dei soliti grandi gesti spagnoli che sono sciabolate nell'acqua i beni che avevano un fine assistenziale, onde sostituire, proclamavano essi, la carità privata con un vasto, grandioso, inaudito programma di assistenza sociale a carico dello Stato. Chi ha visto applicare codesto programma? Nemmeno le volontà dei testatori vennero rispettate. Una legge sanzionò le violazioni. Il risultato è stato dei più sconfortanti.

Questi venti milioni di don Chisciotte che sono gli Spagnoli, idealisti fanatici e perduti nel vuoto delle idee generose e vaghe senza contatto con la realtà, non vogliono, non debbono assomigliare ai popoli materialisti del nord. Il meccanicismo moderno, sempre più implacabile, non li soddisferebbe. In un mondo bene ordinato, dove tutti mangiassero secondo il proprio stomaco, dove tutti lavorassero e dove una dirigesse e dieci comandassero, si sentirebbero infelici. E con quella strana insensibilità che è di certi mistici, essi guardano passare davanti al caffè le orde di supplicanti, i pordioseros. Quei por Dios li redime spiritualmente; quegli stracci rammentano loro che essi non sono di quei popoli che accumulano sulla miseria, sul sudore, sulla morte dei loro schiavi, ma hanno anzi lasciato sbandarsi, non appena l'hanno voluto, le grandi e magnifiche colonie: vedono passare tribù di bimbi che piangono di fame, si sgravano la coscienza con due soldi, e accarezzano, fra volute di fumo, il pensiero e il sogno del primato morale degli Spagnoli, popolo di pezzenti e di hidalghi.

RICCARDO FORTE

Il padre di Dillinger attore, scrittore e pedagogista

Londra, 31 notte.

Dillinger senior e i membri della sua famiglia, un figlio, una figlia e il marito di quest'ultima, hanno debuttato ieri sul palcoscenico di un teatro di Indianopolis, al quale il pubblico della città è accorso come le mosche volano sullo zucchero: migliaia e migliaia di biglietti furono venduti. I parenti del bandito ucciso a Chicago la settimana scorsa sono entrati in scena uno dopo l'altro vestiti correttamente di nero. Il solo vecchio, per essere in armonia con le fotografie pubblicate sui giornali, era in maniche di camicia.

Fu Dillinger senior a cominciare la recitazione. Lo ha fatto dichiarando agli astanti, che pendevano dalle sue labbra, di essersi deciso ad accettare la proposta di un impresario teatrale, data la necessità di raccogliere il denaro per pagare i funerali del figlio.

« Un uomo — ha detto Dillinger senior — mi ha offerto 10 mila dollari per il corpo di John. Ma io non potevo venderlo, vi pare? ».

Indi ha raccontato episodi della vita dell'assassino, e così a turno hanno fatto la sorella, il fratello e il cognato del bandito defunto, applauditi calorosamente dalla folla.

Il vecchio non è diventato, dopo l'uccisione del delinquente, soltanto attore scenico: egli da qualche giorno è anche scrittore. I grandi quotidiani della Confederazione si disputano a colpi di dollari la collaborazione del padre di cotanto figlio. In un primo articolo, che ha avuto larga diffusione negli Stati Uniti e che è stato letto, si può indovinare, con le lagrime agli occhi da quei milioni di cittadini dal cuore tenero per la malavita, che avrebbero visto volentieri Dillinger macellare un'altra dozzina di poliziotti anzichè concedere a questi di sbarazzarsi sommariamente di lui.

Il settantenne, diventato da contadino scrittore, in un baleno, insegna ai genitori degli Stati Uniti... il modo migliore di educare i propri rampolli.

« Non li lasciate andare con cattivi compagni. Le bande di ragazzi sono bande di *gangsters*. Non contrariate i figlioli quando sono innamorati sul serio. John è diventato quello che era, perchè non potè sposare la ragazza che amava, e allora ha visto nemici da per tutto. L'intera società umana era per lui il nemico da combattere ».

Con queste teorie le quali in fondo debbono essere uscite dalla penna di qualche giornalista che conosce bene il pubblico americano, è certo che la Confederazione avrà dei Dillinger grandi e piccini ancora per molti anni.

La romanzesca storia della scoperta di un tesoro

Atene, 31 notte.

Alcuni giorni addietro giungeva al procuratore presso il tribunale civile di Atene una strana richiesta, presentatagli da una vedova, tale signora Macropulos, di 40 anni, la quale chiedeva l'autorizzazione di scavare nelle cantine di una casa che si stava demolendo, nel villaggio Psichico, ove essa affermava di aver nascosto, anni fa quando vi abitava, numerosi gioielli di ingente valore e dei biglietti di banca.

Siccome la signora era da tempo uscita da una casa di salute per malattie nervose, il magistrato credette trattarsi di un sintomo del male ma finì col cedere alle insistenze dell'avvocato che la accompagnava, e concedeva il permesso richiesto. La Macropulos si recava quindi sul posto e gli scavi non tardavano a iniziarsi, portando finalmente alla luce una grande coppa in vetro avvolta in un pezzo di cuoio e contenente gioielli e monete d'oro in grande quantità, il tutto per un valore di circa 50 mila lire. Per quello che riguarda le banconote esse furono effettivamente ritrovate ma sciupate dall'umidità e inutilizzabili. La signora Macropulos lamenta tuttavia la sparizione di due gioielli di valore, misteriosamente mancanti.

Aggiungiamo che, sebbene uscita da oltre un anno dalla casa di salute, la fortunata vedova non si ricordò che ora dei suoi gioielli ed altri preziosi. Riferiamo, per la cronaca, che la ricerca del tesoro di Psichico durò esattamente sei ore e fu seguita oltre che dagli interessati e dai rappresentanti dell'autorità giudiziaria, da numerosi curiosi.

Multimilionario greco che lascia un palazzo all'Italia

Bucarest, 31 notte.

E' deceduto in questi giorni a Bucarest il multimilionario greco Gabriele Atanassulis il quale, trovandosi in lite con i congiunti e ammirando il nostro Paese, ha lasciato un suo palazzo sito nel punto più centrale di Atene all'Erario italiano sotto la condizione che questo debba versare 70 sterline al mese alla sorella e a un amico del defunto e che il palazzo venga adibito a Legazione d'Italia.

Il palazzo in questione, di quattro piani, avrebbe oggi un valore di oltre cinquanta milioni di dracme, ossia più di cinque milioni di lire. Non si sa ancora se il Governo italiano accetterà l'inatteso lascito. Per quello che riguarda i parenti dell'Atanassulis, essi non sembrano affatto rassegnati e si dice che la sorella del defunto — che dovrebbe ricevere 50 sterline al mese dal nostro Erario — abbia la intenzione di procedere per via giudiziaria chiedendo l'annullamento del testamento.

Monaco greco che rapisce la figlia di un pope

Atene, 31 notte.

Le autorità di Salonicco si occupano attivamente per rintracciare una strana coppia di amanti. Si tratta nientemeno che di un giovane monaco, tale Antimo Millos e della diciassettenne figlia del pope Papadopulos, residente nel villaggio Fusta, la bella Keratso. Il povero pope ha avuto la pessima idea di ospitare l'ardente monaco in casa sua e questi credeva opportuno di sedurgli la figlia e di fuggire in seguito con essa verso Salonicco. I due — come s'è detto — sono ora attivamente ricercati dalla polizia ma la loro scoperta presenta molte difficoltà perchè il Millos ebbe l'ottima idea di radersi la barba che i monaci greci coltivano foltissima e di vestirsi da borghese, mutandosi in tal modo completamente i connotati.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO BORTOLOTTO: « Diritto Corporativo ». — Ed. U. Hoepli, Milano, L. 22.
OSSIP FELYNE: « Il bivio ». — Editrice Rietti, L. 12.
GIOVANNI NAPOLETANO: « Ritratto d'ignoto e altre vacci » - Casella, ed., Napoli - Lire 8.
GIOVANNI VERGA: « Mastro Don Gesualdo » - Mondadori, ed. - L. 10.
G. TALIGARIS: « Telepatia e Radio - Onde cerebrali ».
PEPPINA BORIO: « Nella bruma ».
ELY CULBERTSON: « Il libro azzurro del Contract Bridge ». - « Il Bollese » (2 volumi). - « La Nouvelle Revue Française » - Juillet 1934.
DIVERSI AUTORI: « Character and Personality ».
Mons. MAURILIO SILVANI: « Esposizione critica della Dottrina Cattolica ».
GIOVANNI GENTILE: « Origini e Dottrina del Fascismo ».

La celebrazione belliniana

Una riunione a Palazzo Littorio presieduta da S. E. Starace

Roma, 31 notte.

Il Segretario del P.N.F., S. E. Starace, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini da svolgersi durante il 1935, ha riunito nel salone di Palazzo Littorio i membri del Comitato stesso.

L'on. Pierantoni, per delega del presidente, ha esposto dettagliatamente la opera svolta sinora dalla Giunta esecutiva, mettendo in discussione alcuni punti e problemi del programma celebrativo del Centenario belliniano. Egli ha innanzi tutto annunciata la pubblicazione di un opuscolo in cinque lingue da diramarsi in tutto il mondo a cura dell'E.N.I.T., e la preparazione di un volume storico critico sull'arte di Bellini, di cui la direzione è affidata al maestro Ildebrando Pizzetti.

La Reale Accademia d'Italia, per conto proprio, ha disposto la riproduzione in fac-simile della partitura autografa della «Norma». La Città di Catania lancerà un numero unico con la collaborazione delle maggiori personalità dell'Italia e dell'estero, ed altre pubblicazioni del genere vanno preparandosi sicchè la celebrazione avrà per mezzo della stampa una vastissima risonanza.

Anche il cinematografo recherà il suo valido contributo di propaganda, cosicchè mentre l'Istituto Luce ha già pronte delle visioni alle quali ha offerto il tesoro della sua voce Beniamino Gigli, alcune Case produttrici hanno presentato all'esame del Comitato alcuni scenari. Una commissione a ciò delegata esaminerà e designerà lo scenario da scegliere e da realizzare. Oltre all'azione che svolgeranno i maggiori teatri italiani e il Carro di Tespi, che nel settembre 1935 si recherà per la prima volta in Sicilia, i rappresentanti d'Italia all'estero vanno coordinando una serie di manifestazioni per cui non ci sarà angolo della terra in cui non echeggerà la musica e la gloria di Vincenzo Bellini.

Infine l'on. Pierantoni ha informato il Comitato di altre iniziative, il concorso dei bozzetti per le opere belliniane di rievocazione, il concorso per il manifesto murale, il concorso del Sindacato musicisti per una cantata. Tutti i punti della vasta e concreta relazione sono stati discussi e approvati, e la seduta è stata tolta dopo che S. E. Solmi e il prefetto di Catania hanno espresso il compiacimento per l'opera compiuta la quale assicura la più solenne riuscita della celebrazione di Vincenzo Bellini.

Museo storico ad Aosta del IV Alpini

Aosta, 31 notte.

E' intenzione del Comando del 4. Reggimento Alpini di istituire nella nuova Caserma « Testafuochi » di Aosta il Museo storico, patrimonio spirituale degli alpini del 4.o Reggimento che, dai sacri ricordi e dall'esempio di coloro che li hanno preceduti, sapranno trarre certamente i più fulgidi ammaestramenti per quelle sublimi virtù che hanno consacrato al Reggimento la massima ricompensa al valor militare.

Il Comandante del 4.o Alpini, Colonnello Carlo Rossi, ha pertanto rivolto un caldo appello a tutti coloro che appartennero alle file del glorioso 4.o Reggimento, alle famiglie degli eroici Caduti, dei decorati ed a tutti coloro che hanno vissuto la vita del Reggimento, sia direttamente, sia attraverso i vincoli di affetto e di simpatia per i nostri alpini, affinchè sorga fra tutti una vera gara per contribuire efficacemente alla creazione del Museo, in modo che questo sia degno del Reggimento, Medaglia d'Oro, che in sè riassume le più belle glorie degli alpini d'Italia.

L'iniziativa del Comandante del 4.o Alpini, mentre è una dimostrazione sempre più evidente dell'affetto che lo lega ai suoi alpini, viene incontro ad una viva aspirazione di tutti coloro che hanno combattuto nei gloriosi battaglioni del 4.o Reggimento, sette dei quali erano stati alla fine della guerra diciotti.

I ricordi, cimeli, fotografie e documentazioni varie, potranno essere consegnati direttamente, oppure spediti al Comando del 4.o Reggimento Alpini, Aosta. Basterà comunque una qualsiasi segnalazione poichè il Comando provvederà direttamente al ritiro del materiale offerto.

Il Santuario di Oropa affidato al Vescovo di Biella

Biella, 31 notte.

La Sacra Congregazione del Concilio ha emesso il seguente decreto, concesso in Roma in data 7 luglio e diretto al Vescovo della nostra città Monsignor Giovanni Garigliano: « Eccellenza Reverendissima. Essendo venute in gran parte a cessare le speciali e gravi ragioni che indussero la Santa Sede a procedere alla nomina di Visitatori Apostolici per il Santuario della Madonna d'Oropa in Biella, questa Sacra Congregazione del Concilio, in seguito alla Sovrana approvazione del Santo Padre, con il presente decreto reintegra l'Eccellenza Vostra Reverendissima quale Vescovo « pro tempore » di Biella, nell'esercizio della sua ordinaria giurisdizione per il governo spirituale e temporale del predetto Santuario d'Oropa, sotto però l'immediata e diretta dipendenza e vigilanza di questa medesima Sacra Congregazione specialmente per quanto riflette gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

« Mentre comunico tali disposizioni all'Eccellenza Vostra per Sua intelligenza e norma, formulo il voto che codesto celebre santuario abbia a riprendere il suo antico splendore a maggiore onore della Vergine Santissima ed a vantaggio spirituale dei devoti pellegrini che vi affluiranno.

« Intanto coi sensi di particolare ossequio mi professo dell'Ecc. V., come fr. G. Cardinale Serafini Prefetto; G. Bruno Segretario ».

Imminente partenza del Papa per Castel Gandolfo?

Roma, 31 notte.

(G. C.) Negli ambienti vaticani si è notata per tutta la giornata di oggi una intensa animazione. Si parla con insistenza di una imminente partenza del Pontefice per la residenza pontificia di Castel Gandolfo. Vi è chi afferma che il Papa lascierebbe il Palazzo Apostolico nella giornata di domani.

GLI SPORT

La Coppa Davis ancora all'Inghilterra

Londra, 31 notte.

Oggi nei circoli tennisti inglesi si giubila, perchè l'Inghilterra si è assicurata la Coppa Davis per un altr'anno.

Per ricapitolare le due giornate precedenti della serie di incontri di questa finalissima contro gli americani, ricorderemo che, sabato scorso, giorno di singolare, H. W. Austin ha battuto F. X. Shields per 6-4, 6-4, 6-1, mentre Fred Perry, il campione di Wimbledon, batteva S. B. Wood, in una partita giuocata con le unghie e con i denti, per 6-1, 4-6, 5-7, 6-0, 6-3. L'Inghilterra conduceva, quindi, con 2-0.

Ieri si è disputato il doppio. Hanno vinto — come era da aspettarsi — i campioni americani in coppia Lott e Stoefen. Essi hanno battuto gli inglesi Hughes e Lee per 7-5, 6-0, 4-6, 9-7. L'Inghilterra, però, sempre conduceva con 2-1.

Le mancava, dunque, un punto per la vittoria e per la Coppa. Questo punto le fu dato oggi già nel primo incontro, in cui si sono misurati Perry e Shields. Di fronte ad esso, l'accanimento e la tenacia della contesa sostenuta da Perry con Wood sabato devono passare in seconda linea. L'incontro odierno è stato di 4 «sets» di complessivi 28 giuochi. Ecco il punteggio: 6-4, 4-6, 6-2, 15-13.

Perry era in magnifica forma e Shields pure, senonchè l'americano non brillava oggi come per il consueto, per i suoi rovesci, e fu proprio qui che l'avversario lo colse in fallo ripetute volte.

Sin dall'inizio dell'incontro, Perry riuscì a piazzare una palla entro una breccia che si apriva fra il fianco sinistro di Shields e la linea. L'americano si piegò con tutto il corpo per fermare, ma perdette l'equilibrio e ruzzolò a terra. La racchetta non ubbidì al suo comando e mandò la palla nella rete. Per tre volte Perry aumentò il proprio vantaggio in maniera simile.

Il primo «set» fu vinto in un tempo minimo dall'inglese; ma il secondo, pur senza prolungarsi eccessivamente, toccò, invece, all'americano.

Nel terzo «set», in cui l'inglese lasciò l'avversario a due giuochi, Shields si dimostrò un po' stanco, mentre Perry era ancora freschissimo.

Ma all'ultimo «set», il campione di oltre Atlantico si riprese completamente.

Agli spettatori di Wimbledon è stato fornito, così, un soggetto di conversazione per parecchio tempo. Perry non riusciva in nessun modo a distanziare l'americano per quegli indispensabili due punti. Furono pari a 6 a 7 a 8 e, così via, fino a 13.

Solo a questo punto Perry si risolveva a forzare l'andatura e vinceva il 27.o giuoco appena appena. Subito dopo, nella stessa maniera, egli si aggiudicava il 28.o e decisivo.

Perry era così felice, che saltava a piè pari la rete per andar ad abbracciare il suo rivale, mentre il pubblico, fra cui sedeva anche il donatore della Coppa, l'americano Davis, applaudiva freneticamente.

Il punteggio della partita è stato il seguente: Perry b. Shields 6-4, 4-6, 6-2, 15-13.

Con la vittoria di Perry, la Coppa era già dell'Inghilterra, che conduceva per 3-1 e poteva, quindi, permettersi di non aver bisogno di vincere l'ultima partita.

Austin e Wood hanno fatto, tuttavia, il loro dovere, giuocando con impegno. Austin ha vinto per 6-4, 6-0, 6-8, 6-3.

La Coppa scintillava sul tavolo della giuria alla chiusura dell'incontro. La principessa Elena Vittoria, sorella del Re, la prese fra le mani e, in mezzo agli «hurrà!» degli entusiasti, la consegnò al capitano della squadra inglese.

Nelle tribune erano presenti diciotto mila spettatori.

PERRY

La mazza saldamente serrata nelle mani, il corpo teso nella preparazione del colpo, la signorina De Pianta, agile figurina femminile stagliantesi sulla distesa del campo di Mirafiori, sta per colpire seccamente la candida pallina da golf. — DI FIANCO: L'energica espressione del professionista inglese Henri Cotton, noto col soprannome di «mago del golf».

Il golf in Italia

Fino a pochi anni fa sconosciuto alla gran massa del pubblico, il golf si va ora lentamente diffondendo anche fra noi ed affermandosi nel vasto quadro sportivo nazionale. Si deve alla regolare creazione di una Federazione Italiana del golf, se questo giuoco, così sano e dinamico e squisitamente sportivo, ha ricevuto in questi ultimi tempi, con il crisma dell'ufficialità da parte del C.O.N.I., nuovo impulso e più vasti sviluppi.

Contro questo sport, in passato, vi è stata molta ed ingiustificata prevenzione: si pensava generalmente fosse un gioco adatto solo a persone gracili o anziane, un gioco per il quale non occorresse nè forza nè destrezza. Chi l'ha praticato una volta sola, ha potuto invece subito capire quanto diversa fosse la realtà da quanto si andava con troppa leggerezza affermando a tavolino... Il golf, come e più di tutti gli altri sport, è un gioco che esige, oltrechè resistenza e fiato, una buona dose di intelligenza e di tenacia. Per ben giocare al golf non è sufficiente infatti solo l'esercizio e l'allenamento; occorre molta riflessione ed un'applicazione appassionata. Più si progredisce nel gioco e più si scoprono le difficoltà insite nel gioco stesso, che non ammette scoraggiamenti e vuole in ogni momento una grande padronanza di nervi.

E poi non è vero che sia uno sport per vecchi. Nei paesi dove il golf è praticato intensamente — parliamo soprattutto delle nazioni dove questo sport ha avuto le sue origini come l'Inghilterra e gli Stati Uniti — folle di giovani affollano i campi di gioco e giovani sono i campioni che si mettono in vista. Così uno dei migliori giocatori inglesi, Percylucas, assai ben quotato nel campionato internazionale dilettanti della Gran Bretagna, è un giovane; un giovane è Carlhan, campione di Francia dilettanti, e di appena ventidue anni è Lawton Little, grande promessa del golf americano che si dice supererà, per eccellenza di gioco, il famoso Bobby-Jones.

Così è anche, del resto, da noi. Il marchese Folchetto Malaspina, del Golf Club Roma, quest'anno vincitore del campionato internazionale italiano dilettanti contro un'agguerrita pattuglia di giocatori stranieri, ha appena trent'anni, e ventidue ne conta Luigi Luzzatto, del Golf Club di Venezia-Lido, che s'è aggiudicato a Monza il titolo di campione nazionale dei dilettanti, titolo d'altra parte detenuto nei due ultimi anni dal ventenne Toti Fraschini di Milano.

L'opera attiva della Federazione italiana di golf, presieduta con intelligente passione dal dott. Marcello Cirillo, ha fatto sì che, di pari passo con la passione e l'interessamento per questo magnifico sport, siano aumentati notevolmente, in questi ultimi tempi, e i giocatori ed i campi. I campi di gioco attualmente superano la ventina, cifra già ragguardevole se si considera la breve vita di questo sport in Italia. Fra i migliori campi di gioco ricorderemo quelli di Roma, di Milano (Monza), di Villa d'Este, di Sanremo, di Pallanza, di Brioni, di Carezza al Lago, di Menaggio-Cadenabbia e del Colle di Sestrières tutti a 18 buche, e quelli di Stresa, Rapallo, del Lido di Venezia, Clavières, Torino, Bordighera e di Madonna di Campiglio di 9 buche. Tre altri campi poi entreranno in funzione quest'anno a Napoli, a Varese e a Firenze.

Torino, anche in questo sport, non è seconda alle altre città italiane. Fin dal 1921 un gruppo di appassionati costituiva il Golf Club Torino che, sotto la presidenza del col. conte Filippo di Sambuy, iniziava subito una buona attività allestendo un campo di gioco a Mirafiori. In più di dieci anni di vita il Golf Club Torino — che attualmente, fra i suoi 200 soci, conta parecchi ottimi giocatori messisi brillantemente in luce attraverso numerosi tornei nazionali — si è saldamente affermato, portandosi in linea con i più quotati e anziani Golf Clubs italiani. L'avv. Edoardo Agnelli, succeduto nel 1931 al conte di Sambuy nella presidenza della società torinese, ha saputo imprimere ad essa un nuovo più fervido impulso di vita e di attività sportiva. Il nuovo presidente, tra l'altro, ha offerto una bellissima coppa che annualmente viene disputata in occasione dello svolgimento del Campionato di Torino, vinta, dal '31 in qua, successivamente dal barone Andrea Bologna, dal principe Rayneri di San Faustino e dal giovane Giorgio Ghislieri.

Oltre al campionato torinese, il G. C. Torino organizza attualmente, fra le sue maggiori manifestazioni, il campionato piemontese, per il quale è in palio un ricco trofeo offerto dall'augusto presidente onorario della società, S. A. R. il Duca d'Aosta, che, com'è noto, è un appassionato giocatore di golf. Vincitori di quest'ultimo campionato, istituito nel 1932, furono finora l'avv. Ricordi e l'avv. Mario Teppati.

Un nuovo più vasto sviluppo attende pertanto ora il Golf Club Torino. L'avv. Edoardo Agnelli ha in animo infatti di riunire in un solo grande ente la società torinese ed il Golf Club Sestrières, che pure presiede; conseguenza più immediata di questa geniale fusione sarà che gli attuali soci del G. C. Torino potranno usufruire del bellissimo e vasto campo costruito in quella magnifica località che è il Colle di Sestrières. Questo campo, che è stato inaugurato ai primi di luglio, appare quale uno dei migliori e più perfetti d'Italia; costruito secondo i più moderni criteri tecnici, su un fondo elastico di torba e in un ambiente ideale di montagna, esso, che tra l'altro è il più elevato d'Europa, ha le sue 18 buche distribuite su una lunghezza di ben 5200 metri. Inoltre, anche il campo di Mirafiori, che è di 9 buche con 2650 metri di lunghezza, sarà modificato e migliorato e per l'autunno si arricchirà di un nuovo e leggiadro casino di golf.

Con queste realizzazioni, Torino conquisterà definitivamente un posto di preminenza nel campo del golf italiano, un posto che le viene di diritto da una luminosa tradizione di attività, di passione e di vittorie.

A. M.

Diciotto G.U.F. parteciperanno al Littoriali della vela a Napoli

Roma, 31 notte.

I Littoriali della Vela, grande manifestazione universitaria, bandita per la prima volta dalla segreteria dei Guf e organizzata con ricchezza di mezzi e con alto senso sportivo dal Guf di Napoli, avranno tra giorni il loro più completo e interessante sviluppo.

La bellezza della competizione e il regolamento stesso della gara, per cui il punteggio conseguito sarà valido per la classifica dei Littoriali dell'Anno XIII, hanno fatto sì che ben 18 Guf hanno risposto all'appello. Alla manifestazione figurano iscritti i seguenti Guf: Torino, Venezia, Bari, Messina, Padova, Milano, Firenze, Roma, Trieste, Genova, Bologna, Pisa e Napoli con cinque concorrenti e una riserva, l'Accademia di Caserta e il Guf di Palermo con quattro concorrenti, i Guf di Parma e Pavia con tre concorrenti, quelli di Sassari e Catania con un solo partecipante.

Tutti questi concorrenti disputeranno il 2 agosto quattro prove eliminatorie che lasceranno in gara solo 40 atleti. Questi a loro volta, il giorno 4, attraverso altre quattro prove di semifinali, lotteranno per entrare tra i migliori venti che disputeranno la finale, la quale avrà luogo il 5 agosto e come le gare precedenti si svolgerà in quattro prove. Il concorrente che nella finale avrà preso più punti sarà proclamato Littore della vela per l'anno XIII, mentre il Guf che avrà conseguito in tutte le tre giornate il punteggio massimo sarà Littore della Vela.

Lo specchio d'acqua dove si svolgeranno le gare è quello di Santa Lucia. Numerosissimi i premi.

Le gare motonautiche di Formia

Formia, 31 notte.

L'annuncio della giornata motonautica a Formia, indetta dalla M.A.S. di Roma per il 6 agosto prossimo, ha destato il più vivo interesse tra gli appassionati di questo sport.

L'organizzazione della manifestazione, veramente importante sotto ogni aspetto, procede attivissima da parte dei dirigenti della Motonautica Associazione Sportiva. L'Azienda di cura e soggiorno prepara calorose accoglienze ai concorrenti che, nel meraviglioso specchio d'acqua del porto di Formia, troveranno un circuito perfetto ove si potranno raggiungere le più alte velocità. Ai concorrenti sarà offerto il trasporto gratuito dell'imbarcazione e l'alloggio gratuito durante la permanenza a Formia.

Ai ricchi premi in denaro si sono aggiunti importanti doni offerti dai Ministri delle Comunicazioni e della Guerra, dal C.O.N.I., dall'E.N.I.T. e dal Preside della Provincia di Roma.

Le gare di nuoto e di canottaggio dell'Opera Balilla a Gardone

Gardone, 31 notte.

Gardone Riviera ospiterà fra poco varie centurie di Avanguardisti partecipanti ai Campionati Nazionali di nuoto, canottaggio, tuffi e palla a nuoto, i quali si svolgeranno nello specchio di acqua del paese che ospita il Poeta soldato e faranno parte del programma delle Sagre gardesane. L'organizzazione e lo svolgimento dei campionati, che avranno inizio il 9 agosto, è affidata al Comitato provinciale dell'O. N. B., sulle direttive della Presidenza centrale.

La gara di canottaggio desterà particolare interesse inquantochè saranno in palio la «Coppa Mussolini» per i concorrenti su jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere e la «Coppa D'Annunzio» per i concorrenti su jole di mare a otto vogatori di punta con timoniere, sempre su un percorso di m. 1500.

Detentore del primo Campionato (Coppa Mussolini) è attualmente il Comitato Provinciale di Napoli; del secondo (Coppa D'Annunzio) il Comitato di Livorno. Le Coppe saranno assegnate definitivamente ai Comitati che le avranno vinte due volte su tre.

Le categorie «nuoto» comprendono il V Campionato Nazionale per graduati ed Avanguardisti di 16-18 anni (metri 75), il V Campionato Nazionale per Graduati ed Avanguardisti di 14-16 anni (metri 50), e la V gara staffetta per Graduati ed Avanguardisti di 14-16 anni (metri 3x50). Le categorie «Tuffi» comprendono il IV Campionato Nazionale per Graduati ed Avanguardisti di 16-18 anni ed il IV Campionato Nazionale per Graduati ed Avanguardisti di 14-16 anni. Sono previsti tuffi obbligatori e tuffi a scelta da un trampolino da un metro e da tre metri.

Seguirà inoltre il primo campionato di palla a nuoto al quale potranno partecipare i Graduati e gli Avanguardisti di età fra i 15 ed i 18 anni. Per lo svolgimento degli imminenti campionati la Presidenza ha steso un regolamento assai dettagliato dove sono previste le ripartizioni dei concorrenti in batterie per estrazione a sorte, le misurazioni dei tempi, le eliminatorie, le semi-finali e le finali.

Classificazioni speciali verranno date sullo stile, la disciplina, il contegno e l'equipaggiamento dei concorrenti. Alcune norme verranno fatte chiaramente conoscere ai concorrenti perchè la mancata osservanza di esse influirà sul punteggio. Non potranno partecipare ai campionati i giovani che appartengono all'O.N.B. da meno di un anno. Ordini precisi sono stati dati sull'equipaggiamento; le divise sportive, gli arrivi, il posto di tappa, il sistema di alloggio.

Si prevede che ai Campionati Nazionali Avanguardisti di Gardone Riviera parteciperanno non meno di 600 giovani.

L'«otto» dell'Esperia selezionato per l'incontro Torino-Aix les Bains

Questa sera, alle ore 19,30, si è svolta la selezione torinese per l'incontro di canottaggio Torino-Aix les Bains, incontro che si svolgerà quest'anno ad Aix il 12 agosto. Erano iscritti gli «otto» della Caprera e dell'Esperia. L'Esperia ha vinto in 6'40", battendo di una luce l'avversario. L'equipaggio vittorioso era così composto: Valfrè, Platone, Micheletto, Simoncini, Monti, Bottino, Parnecchi, Bigando e Ansaldi, timoniere.

Il torneo tennistico di Livorno

Livorno, 31 notte.

La seconda giornata del torneo internazionale di tennis di Livorno è stata presenziata da un pubblico numeroso. Belle e disputatissime tutte le partite che hanno avuto il seguente risultato:

Campionato Livorno (uomini): Senigallia b. Bandini 6-2, 10-12, 6-3; Mangold b. Davini 6-2, 6-4; Palmieri b. Legeneky 6-2, 6-2; Hecht b. Vayo 6-1, 6-1; Ciccioli b. Belleni 6-4, 6-3; Riabol b. Scaigallia 6-3, 6-1; Cesura b. Cazzaroli 6-0, 6-1.

Singolare uomini (II e III categoria): Migone b. Valcarenghi 6-3, 2-6, 6-3; Ercolani b. Castelnuovo 6-4, 15-13; Falena b. Supino 4-6, 7-5, 10-8; Smuschewer b. Cazzaroli 6-4, 6-0; Bottelli b. Mazzoni 6-3, 6-1; Belleni b. Pirani 6-4, 6-4.

Campionato Livorno signore: Ferrara b. Senes 3-6, 6-2, 6-4.

Maratoneti finlandesi

Suoknuutti lo sfortunato pensa già ai campionati europei

Stoccolma, 31 notte.

(*J. N.*) — Elias Suoknuutti, l'atleta finlandese che pochi giorni fa ad Helsingfors ha corso la maratona classica in 2.28'.17" 9/10, tempo magnifico che costituisce, anche se non ufficialmente, il nuovo record mondiale di gran fondo, non è nuovo come corridore di fama. Già da parecchi anni, infatti, appartiene al fior fiore dei «granfondisti» di Finlandia, e, con ciò, del mondo.

La prima volta che troviamo il nome di Elias Suoknuutti negli ordini d'arrivo delle corse nazionali finlandesi è nel 1925. L'anno seguente ha fatto molti progressi, effettuando, tra altro, i 25 chilometri in 1.29'.2".

Nel 1927 era già in grado di vincere il campionato finlandese di corsa campestre e nel 1928 mancava pochissimo che non fosse scelto come rappresentante del suo paese per la Maratona alle Olimpiadi di Amsterdam. Ebbero, invece, la preferenza alcuni finno-americani e vi fu molto rumore in seguito, per il fatto che la maggioranza sosteneva che Suoknuutti era superiore. Anche nel 1932 era sfortunato. La selezione fu vinta da Nurmi davanti a Toivonen e Suoknuutti nell'ordine. La Federazione finlandese decideva di inviare solo due rappresentanti, i due primi, e Suoknuutti doveva ancora una volta starsene a casa. Poi, quando si capiva che Nurmi non avrebbe potuto prendere parte alla corsa per le note faccende del professionismo, si pensò di farlo andare a Los Angeles in tutta fretta, ma era troppo tardi. Due mancate Olimpiadi, insomma.

Ora teme pure per Berlino, perchè anche in Finlandia si dice «non c'è due senza tre»!...

Dal 1928 è stato uno dei più regolari e sicuri maratoneti di Finlandia. Nelle corse lunghe di una certa importanza non è quasi mai stato classificato peggio che al terzo o al quarto posto, ma, d'altra parte, non ha mai avuto la fortuna di guadagnare una grande gara. E' senza dubbio uno dei migliori del mondo, ma non ha mai assaporato la gioia della vittoria clamorosa.

Quest'anno partecipava alla «Quer durch Berlin», ma non era allenato a dovere — la corsa viene effettuata, come si sa, in principio di maggio, epoca in cui l'inverno è appena terminato in Finlandia — e finiva al terzo posto. Alcuni anni fa fu secondo nella «Corsa di Stoccolma», dopo il suo compatriota Toivonen. Oltre il tempo summenzionato ne ha fatto altri notevoli su distanze minori: 10 chilometri in 32',5", e 15 chilometri in 50',28" 5/10. L'anno scorso ha vinto il campionato finlandese di 25 chilometri.

Si può dire che la grande sfortuna, o almeno la disdetta, di Suoknuutti è quella di essere nato in un paese dove, dopo la guerra, i maratoneti di valore e di classe olimpionici sono spuntati come funghi dopo la pioggia. Sembra, però, che si trovi quest'anno in una forma invidiabile e può darsi che la stagione sarà sua e che la fortuna si accorgerà finalmente della sua esistenza. Lui punta già decisamente sui Campionati Europei di Torino in settembre e crediamo di poter assicurare che non vi sosterrà solo il ruolo di comparsa.

Elias Suoknuutti è oriundo di Michikkälä. E' contadino di professione, come tanti degli atleti più rinomati finlandesi, è sposato e padre di numerosi figli.

Al Motovelodromo torinese

Il Giro di Francia in pista con Magne, Martano, Vietto, Vervaecke

Un incontro Olmo-Richard

L'ottimo esito della riunione, svoltasi sulla pista del Velodromo di corso Casale, la settimana scorsa, ha incitato il Commissariato della I Zona della F.C.I. a continuare, con la direzione tecnica di Federico Gay, nell'iniziativa di ridare al pubblico torinese delle manifestazioni di cartello.

E così che, come già abbiamo avuto occasione di annunciare, mercoledì prossimo, 8 agosto, avrà luogo, sul cemento del velodromo, una grande riunione, in cui i numeri principali sono costituiti dal Giro di Francia in pista, con la partecipazione, oltre che di Martano e dei «tricolori», di Antonino Magne, vincitore del «Tour», Vietto, il nuovo «re della montagna», di Vervaecke, primo degli isolati, e da un incontro «omnium» fra Olmo ed il grande specialista francese Maurizio Richard.

Come contorno, si effettueranno le solite gare di velocità professionisti e dilettanti. Le iscrizioni per dette gare si ricevono fino a domenica, 5 agosto, presso il Motovelodromo torinese.

Durante la riunione, il Segretario Federale di Torino consegnerà a Giuseppe Martano una grande medaglia d'oro.

Nel Giro di Francia in pista verrà introdotta una novità. Vi saranno due controlli, uno davanti alle tribune e l'altro davanti ai popolari.

Il torneo notturno degli «assi»

Le partite di stasera

Il primo girone finale del torneo notturno degli «assi», che, organizzato dalla Direzione Tecnica dell'O.N.D., si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale nel bocciodromo di via Frejus, volge a termine e stasera avrà luogo la sesta e penultima serie di partite. Il pubblico foltissimo di appassionati, che seralmente gremisce il campo, vedrà ancora accaniti incontri che si preannunciano maggiormente combattuti per la speranza che ciascuna terna nutre di potere bene piazzarsi e magari battere sul traguardo d'arrivo la fortissima squadra del Dopolavoro Snia Viscosa, che dopo di avere disputate due non troppo brillanti eliminatorie, si trova ora in testa alla classifica, nettamente avvantaggiata dalle avversarie.

Ma il cammino vittorioso di questa terna ancora formata dal puntatore Baravaglio, dal bocciatore Molino e dalla «spalla» Chiappino, non ha destato eccessiva sorpresa. Dopo il meraviglioso torneo disputato l'anno scorso, sorprese invece quest'anno il suo inizio incerto, ed ora il ritorno alla sua popolare forma serve a riconfermare la classe di una delle più forti terne in lotta.

Scorrendo la classifica, troviamo nell'ordine al secondo e terzo posto, separate da soli pochi punti, rispettivamente le due terne del G. S. Unica e dell'U. S. La Piemonte. Più audace la prima e più calma, ma sicura, la seconda, compiono entrambe un bellissimo inseguimento, e non sarà forse impossibile ad esse di avvicinarsi ancora alla «Snia».

Seguono queste tre terne con due vittorie e tre sconfitte ciascuna: il G. S. Fiat con punti 85, Dop. Meroni e Caremi p. 83, S. B. Rivolese p. 65 e G. S. Lancia p. 63. Il Dop. A.T.M. chiude la marcia con una vittoria, 4 sconfitte e 41 punti.

Stasera alle ore 21, fra le partite che verranno disputate, una attira l'attenzione degli appassionati, e cioè quella fra la Snia e l'U. S. La Piemonte. Se la prima riuscirà ancora a passare, sarà difficile le scappi una nuova vittoria nel torneo notturno degli «assi». Gli altri incontri vedranno in campo: il Dop. A.T.M. e il Dop. Meroni e Caremi; il Dop. Fiat e il G. S. Lancia, e l'U. S. Rivolese contro il G. S. Unica.

Il nuovo calendario per l'apertura della caccia

Roma, 31 notte.

Con decreto ministeriale viene reso noto il calendario venatorio per l'anno 1934-35. La caccia col fucile si apre il 2 settembre e si chiude il 6 gennaio, salvo le eccezioni di cui appresso:

1) Nella zona prima la caccia si chiude il 21 dicembre; 2) Nelle zone seconda, terza, quinta e sesta la caccia col fucile alla quaglia, tortora, passeracei, palmipedi e trampolieri si apre il 12 agosto; 3) Nel 10.o Compartimento (Sardegna) la caccia col fucile si apre il 26 agosto; la caccia al cinghiale il 1.o novembre, la caccia alla lepre, pernice e gallina prataiola si chiude il 4 novembre. Per tutte le altre specie la caccia si chiude il 31 dicembre; 4) La caccia al cinghiale nel I compartimento (Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara) e nel IX (Genova, Imperia, Savona, La Spezia) si chiude al 31 dicembre; 5) Nel I compartimento la caccia al camoscio si chiude il 31 ottobre.

L'uccellagione si apre il 12 agosto nelle zone seconda, terza, quinta e sesta; il 2 settembre nelle zone prima e quarta e si chiude dovunque il 6 gennaio, salvo nella zona prima dove si chiude il 21 dicembre. Resta vietata l'uccellagione vagante col vischio.

Fermo l'annoveramento fra gli animali nocivi di talune specie di selvaggina disposto con precedenti decreti ministeriali, vengono altresì considerate come tali le gazze e le ghiandaie, nonchè limitatamente alle bandite, riserve di caccia e zone nelle quali si effettui il ripopolamento di selvaggina stagionale, i rapaci diurni non elencati nell'art. 4 del Testo Unico sulla caccia e la donnola. E' sempre vietata la caccia e la cattura di specie non appartenenti alla fauna locale e introdotte a scopo di acclimatazione e limitatamente al periodo dell'acclimatazione stessa. Nel primo compartimento è vietata la caccia al beccaccino con preparazione di sito e particolare adescamento del terreno.

Fermo il disposto dell'art. 30 del Testo Unico circa i divieti assoluti di caccia e di cattura di alcune specie, rimane altresì vietato per l'annata venatoria 34-35: a) la caccia e la cattura dell'urogallo o gallo cedrone, del francolino di monte e della femmina del gallo di monte; tale divieto non si applica nel quarto compartimento (Trento e Bolzano); b) la caccia anche dei maschi del cervo e del daino in terreno libero in Sardegna; del cervo, daino e capriolo in terreno libero nel XII compartimento; c) la caccia al cinghiale in provincia di Genova; d) la caccia alla pernice rossa nell'isola d'Elba; e) la caccia e la cattura dei picchi, delle cincie e dei tui di qualsiasi specie, del codibugnolo, del pendolino, del regolo, del fiorrancino, dello scricciolo, dell'usignolo e del pettirosso.

Per la caccia ai cinghiali, ai cervi e ai daini, in quanto non si sia diversamente stabilito, come anche per quanto non espressamente previsto dal presente decreto, si applicano le disposizioni del ricordato Testo Unico. Per il periodo successivo al 6 gennaio si provvederà con altro decreto.

Grandi manifestazioni agricole a Chivasso

Chivasso, 31 notte.

La nostra città, con alacre ritmo, auspice il Fascio, sta apprestando anche quest'anno le Manifestazioni Agricole Commerciali, che si svolgeranno nella seconda quindicina di agosto (26, 27, 28, 29).

Incoraggiato dal brillante successo dello scorso anno, tutto un vasto programma è stato tratteggiato sì, che seguito da una diligente e completa attuazione, darà il modo di poter realizzare in ogni campo quella sana e feconda propaganda intesa, oltre ad attuare le superiori direttive del Governo, a giustamente valutare i prodotti e le industrie locali.

All'uopo l'on. Casilli, coadiuvato dal segretario amministrativo del Fascio, il rag. Giacomo Fessia, animatore e collaboratore intelligente, ha presentato al Comitato le linee di massima del programma.

I problemi annosi e sensibili, che nelle linee loro rispecchiano i bisogni più che gli interessi, le necessità vitali e prime, sono stati oggetto di attento studio.

La città nostra, menomata nelle sue industrie dal periodo grave e travolgente di assestamento, deve necessariamente cercare la sua vita nel commercio e nelle industrie terriere.

Tutto questo è stato oggetto di considerazione, cercando di dare a tutte e ad ognuno in particolare il suo posto e la sua illustrazione nella nuova e grandiosa manifestazione.

In tale occasione avrà luogo il 28 agosto, ad opera della Sezione di Chivasso della Cattedra Ambulante di Agricoltura, in accordo con la Commissione provinciale di Propaganda Granaria, un Raduno di zona dei rurali, coll'intervento di tecnici che illustreranno problemi concernenti l'agricoltura locale.

Il programma elenca: Mostra della Agricoltura: agricoltura generale ed industrie agrarie; Mostra Zootecnica; Mostra dell'Industria e dell'Artigianato; Mostra dell'O.N.B.; Artistica; Mostra del Turismo (C.A.I.).

Saranno organizzate manifestazioni sportive, artistico-culturali, bandistiche, folcloristiche.

La manifestazione folcloristica presenterà i pittoreschi costumi delle nostre vallate alpine, con l'esecuzione di canti ed inni della montagna.

Speciali concessioni e facilitazioni di ogni genere sono accordate. Speciali tariffe saranno praticate in occasione di dette manifestazioni.

Gli ammassi frumentari in Provincia di Alessandria

Alessandria, 31 notte.

La Federazione provinciale fascista agricoltori di Alessandria sta svolgendo un'intensa attività e propaganda per la diffusione e l'incremento degli ammassi frumentari in provincia, allo scopo di difendere il prodotto da ingorde speculazioni.

All'uopo si sono tenute altre riunioni a San Giuliano Nuovo ed a Sale, ove hanno parlato il dott. Governa e l'on. Maccagnoni; inoltre si sono tenute altre adunate di rurali a San Giuliano Vecchio ed a Piovera ove ha parlato l'avv. Stefano Bozzetti.

A conclusione di questi importanti convegni si sono gettate le basi per la costituzione di due nuovi centri di raccolta.

Sabaudia in festa per la visita della seconda squadra navale

LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DELL'ANCORA

Roma, 31 notte.

Le navi della seconda Squadra, dai nomi gloriosi di navigatori e di condottieri d'Italia, sono alla fonda nel mare di Sabaudia, dinanzi alla gente ardita di questa nuova terra di lavoro e di conquista, e marinai e contadini sono confusi in un corteo bianco-nero per le vie e per i campi. La visita si distacca dalle consuete cerimonie, e come è significativa e suggestiva, l'accoglienza si esprime calorosa e affettuosa come per evento eccezionale. Mancavano ancora al lungo elenco dei pellegrini in questa terra dedicata e segnata dal Genio mussoliniano alla forza di creazione del Fascismo ed all'ammirazione del mondo, i marinai d'Italia, questi prodi capaci di comprendere ogni ardimento. Il loro incontro con la terra rinata e con la città nuova è stato pieno di simbolo, la loro ammirazione ed il loro entusiasmo spontanei e profondi. Dove prima terra e mare si confondevano disordinatamente e annullavano ogni segno di vita e rendevano impossibile ogni feconda intrapresa, oggi nettamente separati e solidamente arginati, si integrano e diventano fattori di operosità produttiva. I contadini sono stati grati ai marinai della loro comprensione e la giornata è stata di esaltazione del lavoro e della potenza, insieme e fortemente rappresentati dalle legioni rurali e dalle belle navi.

Campane e salve di gioia

Le navi sono apparse all'orizzonte verso le 6 del mattino, splendenti nella loro veste d'acciaio, in lunga fila, esattamente distanziate l'una dall'altra. Visto dall'alto della Torre di Sabaudia, lo spettacolo era superbo. Limpido il mare e puro il cielo, lievi fiati di vento; nel solco spumoso tracciato dalla capofila, le navi man mano si avvicinavano disegnandosi nettamente. Gente già ce n'era in attesa, malgrado l'ora insolita, sul porto, sul mare e sulla duna vicino al pontile come su tutta la fascia arenosa distesa mollemente sulla riva. Alle 7 precise, le navi, gettate le ancore, erano già allineate su due file. I Navigatori in prima fila, nomi pieni di poesia e di storia, Pessagno, Da Verazzano, Da Recco, Malocello, Tarigo, Vivaldi, Usodimare, Da Mosto; *i Condottieri nella seconda, nomi di gloria e di potenza,* Colleoni, Giovanni dalle Bande Nere, Da Giussano, Cadorna; *fra l'una e l'altra fila il caccia* Bassini *e il portaaerei* Muraglia.

Sabaudia aveva issato sulle torri e sulle case tutte le sue bandiere; le navi la salutarono con salve di gioia e la eco risuonò nel religioso silenzio dei campi. Dall'alto della Torre, Sabaudia ricambiava il saluto suonando le campane in allegrezza. Altrove la gente offre ai marinai magnificenza di accoglienze e liete feste, ma forse nessuna come questa dell'Agro offerse mai tanta sincerità e tanta letizia; d'altra parte soltanto qui i marinai come gli altri possono vedere nella sua immediatezza il miracolo della creazione e possono intendere il senso e la poesia del lavoro.

Sabaudia aveva inoltre suoi particolari sentimenti da esprimere per questa visita. Ultima nata fra le consorelle grandi e piccole, distese sulle sponde d'Italia, accoglieva per la prima volta le navi e per la prima volta intendeva il senso del mare, del destino sul mare. Gente schietta e semplice, contadini e marinai, gli uni curvi sulla terra ad ascoltarne i palpiti misteriosi, gli altri protesi nella veglia assidua, sono fatti per capirsi al primo incontro come è avvenuto.

L'incontro delle autorità

Appena compiute le manovre di ancoraggio, le autorità di Sabaudia sono salite a bordo del Giovanni dalle Bande Nere, *battente bandiera ammiraglia, accolti dall'ammiraglio Foschini, comandante la squadra, al quale facevano corona gli ufficiali del suo Stato Maggiore. Il Commissario del Governo per l'Agro S. E. il Prefetto Le Pera, il Podestà di Sabaudia e Commissario dell'Opera Combattenti conte Cencelli, il Segretario della Federazione dell'Urbe dott. Orazi, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Littoria porgono al Comandante la Squadra il saluto della popolazione pontina e il ringraziamento per aver voluto onorare con la visita ambita la nuova terra. L'Ammiraglio risponde ringraziando e invita le autorità a visitare la possente nave. Mentre si svolge la visita, dalle navi vicine sciami di marinai scendono nelle lance per recarsi al pontile. Quando i primi reparti mettono piede a terra, il primo saluto dei rurali si manifesta vibrante e spontaneo, e immediatamente i contadini cerulei e pedani fraternizzano con i bruni marinai. I reparti sbarcati si portano rapidamente con automezzi e a piedi a Sabaudia e vanno ad ammassarsi in piazza della Rivoluzione. Alle dieci sbarca la rappresentanza degli ufficiali di tutte le unità presenti, e alle 10,20, con i prescritti onori militari, scende a terra il comandante ammiraglio Foschini con il suo Stato Maggiore.*

Nella piazza della Rivoluzione, intanto, si erano raccolti in file serrate gli operai e i contadini, le rappresentanze fasciste dell'Agro, reparti di Giovani Fascisti, di Avanguardisti, di Balilla e di Giovani e Piccole Italiane. Accanto ad essi si allineano in perfetto ordine duemila marinai. Intorno e dietro le file compatte, si ammassa altra folla. Alle 10,30, l'ammiraglio Foschini, insieme agli ammiragli Riccardi e Valli ed al suo Stato Maggiore, giunge in piazza della Rivoluzione. Mentre i reparti presentano le armi, il Podestà di Sabaudia con le altre autorità si fa incontro al gruppo degli ammiragli porgendo loro il benvenuto. Si levano alte le note squillanti di Giovinezza e quelle della Marcia della Marina, mentre la folla acclama entusiasticamente.

Coperta dal tricolore, l'ancora che la Marina dona a Sabaudia è vigilata da due marinai armati. E' stata collocata su un quadrato basamento di pietra posto sul ripiano della gradinata della Casa del Fascio. Le parole incise sulla targa — parole scarne di marinai, ma nobili e forti, vibranti di luminosa certezza — spiegano il significato del dono simbolico: «Alla terra dal nome augusto — che per volere del Duce — canta alfine sul mare di Roma — l'inno di una vita feconda — la Seconda Squadra navale — offre il simbolo — che trae dalla fede di oggi — l'orgogliosa certezza del domani. — Sabaudia, 31 luglio 1934 - XII E.F.».

L'ammiraglio Foschini consegna l'ancora e pronuncia brevi parole commosse e vibranti; gli risponde il conte Cencelli a nome di Sabaudia ringraziando del dono e salutando l'Armata d'Italia a nome dei rurali dell'Agro. Passati in rivista i duemila marinai e le Legioni rurali e fasciste, l'Ammiraglio con il seguito è salito in Municipio per visitare il bell'edificio. Altre visite sono state fatte alla Casa del Fascio e alla caserma della Milizia.

A bordo, intanto, gli equipaggi attendevano i rurali, i quali ininterrottamente dalle 15 alle 19, si sono susseguiti nelle visite alle belle navi, fraternamente accolti dai marinai. Nel pomeriggio stesso, i marinai liberi dal servizio sono andati in visita per l'Agro entusiasticamente accolti.

A Littoria è stato offerto un grande ricevimento agli ufficiali della Squadra.

La folla ha lungamente applaudito i marinai, i quali poi in serata hanno partecipato alla gaia festa popolare organizzata in loro onore.

LE NAVI AVVISTATE DALLA SPIAGGIA

Il Principe di Piemonte passa in rivista i Fanti del 15° e del 31°

Napoli, 31 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato sul Monte Mutria a 1600 metri ove ha passato in rivista i fanti del 15.o e 31.o fanteria che si trovano in quella località a fare il campo. Poco prima che il principe lasciasse l'accampamento a Fontana Sparago i due battaglioni hanno sfilato davanti al Principe mentre la folla che si era radunata agitava i fazzoletti inneggiando al Re.

Un ufficiale dell'Esercito a disposizione dei Comitati provinciali dell'O.N.B.

Roma, 31 notte.

Il Ministero della Guerra, dato il precedente esperimento, ha disposto che presso tutti i Comitati provinciali dell'O.N.B. sia messo a disposizione un capitano o ufficiale superiore del Regio Esercito.

I presidenti dei Comitati dell'Opera Nazionale Balilla prenderanno accordi coi competenti Comandi militari, per il distacco in forma continuativa dell'ufficiale del Regio Esercito. I detti ufficiali, sempre alle dipendenze del presidente provinciale, cureranno in un primo tempo l'inquadramento militare delle legioni, le nomine degli ufficiali, l'armamento, eccetera. Successivamente saranno incaricati dell'esecuzione tecnica dei programmi di istruzione già concretati e in via di pubblicazione e che consentiranno una più organica e perfetta preparazione militare delle giovani Camicie Nere.

Abolizione e riduzione di tasse in materia radiofonica

Roma, 31 notte.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere dal 1.o agosto 1934 le tasse prevedute alla lettera E, F, G, dell'articolo 8 del decreto legge 17 novembre 1927 concernente le radiodiffusioni, convertito nella legge 17 maggio 1928, sono abolite.

La tassa sulle valvole termojoniche, di cui al comma e) dell'articolo 8 suddetto e dell'articolo 3 del Regio Decreto Legge 3 marzo 1932, è unificata nella misura di lire 11 per ogni valvola, sia essa semplice o multipla. La tassa di cui al comma d) dell'articolo 8 dello stesso decreto è ridotta a lire 12 per ogni altoparlante, che costituisca o sia destinato a costituire parte inscindibile di un apparecchio radioricevente.

I canoni d'abbonamento delle radioaudizioni circolari per enti, privati o pubblici esercizi saranno dovuti in ragione di anno solare, e potranno essere riscossi dagli uffici registro e bollo con la procedura stabilita per la riscossione dei tributi statali.

Serata pirotecnica a Bologna per la chiusura di due importanti Mostre

Bologna, 31 notte.

Un successo vivissimo ha questa sera arriso alla grande serata pirotecnica alla Montagnola, con la quale il podestà on. Manaresi ha voluto solennemente chiudere la Mostra della direttissima Bologna-Firenze e la Mostra alpina ai giardini Margherita. A consacrare la piena riuscita degli avvenimenti, il podestà on. Manaresi, che delle Mostre bolognesi è stato propugnatore e realizzatore, questa sera poco prima della chiusura ha voluto effettuare un'ultima visita al padiglione della «Direttissima» e alla Mostra alpina. A tale proposito ci consta che a cura di appositi funzionari del Ministero dei LL. PP. e Comunicazioni il pregevole materiale della Mostra della «Direttissima» verrà in questi giorni spedito alla Mostra di Prato, ove figurerà durante la Settimana Pratese. Il materiale documentario contenuto nella Mostra nazionale alpina, a cura dei delegati del Club Alpino Italiano, già giunti a Bologna, verrà rinviato alle rispettive sezioni d'origine che lo misero a disposizione fin dall'aprile scorso.

Un capodaglio lungo quindici metri avvistato nel golfo della Spezia

Spezia, 31 notte.

Domenica scorsa veniva data notizia dell'apparizione di un grosso cetaceo nelle acque del nostro golfo. Secondo tale notizia alcuni bagnanti dello stabilimento balneare Lido a Lerici assistettero all'improvvisa apparizione della bestia lunga una dozzina di metri dapprima ritenuta una balena chi sa come spintasi in questi mari inospitali. Durante la breve sosta dinanzi a Lerici, il cetaceo suscitava insieme alla più viva curiosità anche qualche fuggi fuggi. Poi la bestia, sempre secondo quella notizia, lasciato, indisturbata, lo specchio d'acqua prospiciente Lerici si dirigeva verso Fiascherino provocando qualche altra scena di panico.

La notizia apparve subito destituita di fondamento e si ritenne doversi trattare invece di qualche relitto alla deriva. Ma quest'oggi la delegazione portuale di Lerici ha segnalato ufficialmente la presenza del cetaceo nel Golfo della Spezia. Si tratta di un capodaglio lungo circa 15 metri probabilmente spintosi fin qui seguendo qualche nave. Il cetaceo è stato veduto anche a Punta bianca del Corvo e al largo di Tellaro. Alcuni pescatori si sono organizzati per dare la caccia alla ciclopica bestia il cui peso si calcola superiore alle 8 tonnellate.

LA LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Sette concrete proposte dei dirigenti i Sindacati industriali

Roma, 31 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Tullio Cianetti ha avuto luogo stamane, nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, una importante riunione dei segretari e commissari delle Federazioni nazionali e delle principali Unioni provinciali, nella quale sono state esaminate ed approvate alcune proposte concrete per combattere la disoccupazione e agevolare il riassorbimento della mano d'opera.

Le provvidenze del Regime per rendere meno gravosi gli effetti della disoccupazione sono già cospicue, ma adesso, tenuto conto del perdurare della crisi, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria intende ricorrere ad altri rimedi anche di carattere eccezionale per restituire al lavoro le sue normali possibilità d'impiego. E' noto che nell'ultima sessione del B.I.T., il delegato operaio italiano on. Cianetti sostenne strenuamente la necessità della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. La proposta non fu approvata; e così l'aspetto operaio del grave problema non ebbe a Ginevra quella considerazione che i più illuminati rappresentanti dell'industria e del lavoro ritenevano più che urgente, indilazionabile. Il fenomeno della disoccupazione, quale tuttora si presenta in Italia — in misura grave per quanto inferiore a quella di altri Paesi — è tale da costituire indubbiamente l'aspetto più imponente e caratteristico della crisi.

Il vero problema

Non è la disoccupazione ricorrente dei tempi normali — periodicamente generata e superata dallo stesso processo economico — ma una disoccupazione la quale ha raggiunto limiti che lo stesso equilibrio economico non può sopportare. Inoltre una parte notevole di essa — ed è qui il lato più rilevante del fenomeno — ha carattere stagnante in quanto è costituita da lavoratori totalmente disoccupati che l'attività economica non riesce da tempo a riassorbire. Ed è qui il principale aspetto economico e sociale del problema. Dopo l'esito della recente sessione del B.I.T., i dirigenti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria hanno riesaminato il problema, restando fermi però anche dopo questo nuovo esame nel concetto che proprio sulla riduzione della settimana lavorativa, o meglio ancora in una più conveniente disciplina di essa, è riposta la base su cui è possibile impostare efficacemente la lotta contro la disoccupazione.

In quest'ultimo decennio, il crescente impiego delle macchine e il divario fra la durata del lavoro e l'aumento della sua efficienza tecnica, hanno notevolmente contribuito a rendere più acuto il doloroso fenomeno. Ora il vero problema è: ridurre al minimo possibile tale divario, rendere cioè più aderente alla tecnica del processo produttivo moderno la durata del lavoro e conseguentemente i nuovi regimi o sistemi di orari di lavoro. Ma poichè la durata del lavoro non dipende da circostanze di fatto univoche, ma è in funzione di molte variabili, ne segue che, se si vuole raggiungere lo scopo indicato, la durata del lavoro da disciplinare non può essere quella uniforme ed astratta prevista dalla legge sulla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, ma la durata concreta del lavoro quale si attua e si configura in ciascun ramo di attività produttiva e in ciascuna azienda. Perciò nella riunione di stamane è stato approvato un primo gruppo di proposte che riguardano appunto la disciplina nei suoi vari aspetti concreti della durata del lavoro.

La riduzione degli orari

E' stato proposto più precisamente che, mediante accordi tra i rappresentanti delle categorie interessate: primo, sia estesa a tutte le industrie nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse, l'adozione dei turni di lavoro in maniera da attuare la maggiore rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale. Secondo, che tutte le aziende industriali, ove non siano praticati orari già ridotti, diminuiscano l'orario di lavoro in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero possibile di disoccupati, senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. La riduzione degli orari di lavoro s'impone in particolar modo nelle industrie stagionali ove, come è noto, viene effettuato un orario di lavoro notevolmente superiore a quello normale. Terzo, sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salvo casi di carattere assolutamente eccezionale. Quarto, venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire la durata del lavoro in relazione al suo rendimento in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di rendimento con grave danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole portata. Quinto, venga disciplinato ove tecnicamente sia possibile, come ad esempio nelle industrie tessili in genere, il lavoro delle macchine nel senso che il numero di esse per ciascun operaio non sia tale da aumentare eccessivamente il grado di penosità del lavoro. Sesto, venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare con le esigenze d'ordine tecnico quelle che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera. Settimo, vengano infine disciplinati tutti i sistemi di razionalizzazione in vigore nelle aziende, onde evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano, oltrechè in una eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Il valore pratico

Per intendere appieno il valore pratico di queste sette proposte, che, come si è già detto, costituiscono i mezzi con cui i Sindacati operai ritengono possibile attuare una disciplina conforme alle necessità attuali della durata concreta del lavoro, occorre tener conto anzitutto che nessuna difficoltà tecnica d'ordine pregiudiziale esiste per la loro attuazione nei vari rami dell'attività industriale.

Per le nuove assunzioni di operai specializzati, conseguenti alla riduzione dei turni di lavoro o alla riduzione degli orari, nessuna difficoltà può in linea di massima, secondo il pensiero dei rappresentanti dei lavoratori della industria, sussistere, sia perchè, come si rileva dai dati offerti dagli Uffici di collocamento, la mano d'opera specializzata disoccupata risulta più che sufficiente a sodisfare le nuove richieste, sia perchè spesso queste nuove richieste non farebbero che riassorbire la mano d'opera specializzata che è stata licenziata per la contrazione della produzione.

Nessun inconveniente degno di rilievo dovrebbe verificarsi per quanto riguarda l'eventuale necessità di ricorrere ad un aumento e ad una trasformazione degli impianti industriali in seguito all'assunzione di un maggior numero di lavoratori. Attualmente, proprio per effetto della crisi, gli impianti industriali hanno in genere una potenzialità pratica assai superiore nei confronti della produzione attuale. Molte macchine che attualmente sono ferme, una volta riattivate sarebbero sottratte a tutti gli inconvenienti che sono soliti verificarsi nel materiale inutilizzato.

La mano d'opera minorile

Un secondo gruppo formulato dai rappresentanti dei lavoratori, sempre allo scopo di dare la massima efficienza alla lotta contro la disoccupazione, riguarda l'opportunità che da parte del Governo siano emanati speciali provvedimenti per la riduzione al minimo dell'impiego delle donne e dei fanciulli onde sostituire nella maggiore misura possibile la mano d'opera minorile con quella adulta e la mano d'opera femminile con quella maschile, per realizzare una vera disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro mediante una congrua riforma delle vigenti disposizioni sul collocamento.

Per quello che concerne il collocamento, i rappresentanti dei lavoratori hanno ancora una volta prospettato i vari inconvenienti che derivano dalla facoltà che la legge consente al datore di lavoro di scegliere nominativamente la mano d'opera nell'elenco degli uffici di collocamento. Per effetto di tale disposizione i datori di lavoro si rivolgono bensì agli uffici di collocamento per l'assunzione della mano d'opera loro occorrente, ma vi si rivolgono con richieste nominative, ciò che rende impossibile quella funzione selettiva ed equilibratrice che i Sindacati devono esplicare.

I dirigenti della Confederazione dei Sindacati dell'industria ammettono che la traduzione pratica delle loro proposte è tutt'altro che scevra di difficoltà. Ma essi affermano, e non a torto, che tali difficoltà possono essere superate in quanto è lo stesso nostro ordinamento sindacale e corporativo che ne offre i mezzi, in quanto l'adozione di qualsiasi provvidenza che venga a combattere la disoccupazione non può rappresentare per le associazioni sindacali un imperativo morale che scaturisce direttamente dalle loro stesse finalità.

Emigrazione e colonizzazione interna

Lo sviluppo del Commissariato

Roma, 31 notte.

Lo sviluppo e l'opera del Commissariato per la emigrazione e colonizzazione interna, originale creazione del Regime alla diretta dipendenza del Capo del Governo, possono così riassumersi in qualche cifra.

Centinaia di migliaia di lavoratori sono trasferiti ogni anno da un comune all'altro del Regno. Nel quinquennio 1929-34, sia per i lavori agricoli sia per i lavori industriali, i trasferiti assommano a 1.711.222, imponente massa sottratta alla disoccupazione.

Le giornate di lavoro compiute nello stesso quinquennio ascendono a 80 milioni circa, col realizzo di un reddito da parte dei lavoratori di un miliardo e cento milioni, cifra che basterebbe, se ve ne fosse bisogno, da sola, a dimostrare l'utilità, l'efficacia e l'aderenza alla realtà quotidiana di questa creazione del Regime. Le famiglie fissate stabilmente alla terra a principiare dalla seconda metà del 1930 raggiungono la cifra di 4078, con 33.829 componenti. Sono stati trasferiti inoltre 1376 Capi famiglia, poi raggiunti dalle loro famiglie, in altrettante case coloniche per conto della Azienda della Strada. Altri 1070 sono stati trapiantati a Carditello presso Napoli; altri 350 sono stati immessi nella zona di Montegrosso presso Andria, altri inviati in Albania.

Dal 1930 a tutto il 1933, circa mille famiglie sono state trapiantate nella Libia contro 24.000 inviate nel periodo 1922-29 anteriore all'attività del Commissariato. Non si hanno precedenti in Europa di simili afflussi di emigrazione interna.

Si crea l'Ente per la colonizzazione della Cirenaica sotto la vigilanza del Commissariato, col compito di mettere in valore i terreni della colonia e immettervi le famiglie coloniche metropolitane. Si costituisce l'Ente coloniale del Ferrarese, egualmente sotto la vigilanza del Commissariato col compito di fissare il maggiore numero di famiglie nella provincia di Ferrara nelle zone a scarso indice demografico. Lo Stato non abbandona i nuovi coloni. Dopo averli provveduti di terre e di lavoro, li assiste ancora con ogni specie di contributo.

Per alleviare le spese di trasferimento, il Commissariato eroga somme considerevoli. Il premio concesso ad ogni famiglia trapiantata in zona colonica è di lire 6.000, che viene diviso in quattro annualità. Per i soli premi colonici, il Commissariato nel 1930-33 ha erogato 5.218.000 lire circa, cifra che di anno in anno aumenta in progressione geometrica. Le somme in previsione per premi nel 1934 superano i 2.000.000 di lire. Le somme erogate per l'assistenza raggiungono, nel periodo 1930-33, la cifra di 1.118.000. I villaggi costruiti e in costruzione nei maggiori centri di colonizzazione, per ospitare i coloni e i lavoratori temporanei ascendono a 27.

Il Commissariato procede quindi a inchieste sulle condizioni delle famiglie coloniche nelle più diverse e lontane zone di colonizzazione, con particolare riguardo alle condizioni economiche e al loro acclimatamento e ambientamento per una migliore determinazione dell'azione da svolgere in avvenire e per un migliore impiego dei mezzi per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Il vasto Agro Pontino, già simbolo di abbandono e di morte, è tutto un cantiere. Duemilacinquecento case sono costruite dall'Opera Combattenti, delle quali 1350 costituiscono già 1350 poderi organici popolati da famiglie coloniche; mentre nei 55.000 ettari sui quali si svolgeva l'azione dell'Opera, nel 1931 erano 350 persone, oggi ne contano oltre 60.000 che combattono una vera e propria guerra. L'azione nell'Agro Pontino è rappresentata sino al 30 aprile da 6.453.000 giornate lavorative con 4.000 chilometri di strade, 1750 chilometri di nuovi canali, 9800 chilometri di scoline, 20 mila ettari di disboscamento, 40 mila di dissodamento.

Ma vi sono ancora altre cifre le quali stanno a dimostrare la grande attività del Regime in questo campo. L'azione di bonifica compiuta dall'Opera Combattenti in questi anni nel paese, oltre all'Agro Pontino, si estende su 445.000 ettari di terreno, opera veramente degna del segno del Littorio. L'imponente massa dei lavoratori trasferiti sotto la vigilanza e costante opera del Commissariato crea ogni anno un'ingente ricchezza.

40.000 lire distribuite ai tranvieri del Monferrato

Alessandria, 31 notte.

Alla presenza dell'avv. Manfredi, segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria, e del signor Meroni, Capo sezione dei trasporti, nonchè di un rappresentante dell'Amministrazione provinciale, è stata distribuita al personale delle tramvie astesi-monferrine la somma di 40 mila lire dovuta per arretrati, stipendio e salario.

L'avv. Manfredi ha preso occasione per rivolgere al personale, passato al Sindacato dell'Industria, il suo saluto e per illustrare la situazione dell'azienda e l'opera svolta dall'organizzazione per giungere ad una sistemazione definitiva.

Successivamente le predette maestranze sono state ricevute da S. E. il Prefetto Rebua, al quale hanno espresso la loro riconoscenza per la valida attività profusa nel risolvere una vertenza interessante il personale stesso.

Risoluzione di una vertenza sindacale

180.000 lire pagate alle maestranze

Borgosesia, 31 notte.

Sotto la presidenza del Commissario dell'Unione sindacati fascisti della provincia di Vercelli, cav. Traverso, si è svolta una imponente riunione della maestranza della Cartiera Italiana di Serravalle Sesia, alla quale, [illegible], sono state distribuite ben 180 mila lire versate dalla ditta per una risoluzione di una importante vertenza sindacale.

Il camerata Traverso, che è stato presentato dal fiduciario Albertinelli, prima di dar corso alla distribuzione, ha tenuto ai numerosi convenuti una dettagliata illustrazione dei principi innovatori corporativi, della funzione del lavoro e della tecnica dei nuovi organi direttivi dell'economia nazionale, sottolineando la necessità di una preparazione culturale e tecnica dei giovani lavoratori. Il Commissario dell'Unione ha anche tracciato le linee generali dell'opera di assistenza e di mutualità svolta e che intende svolgere con particolare riferimento alla cassa di compensazione dei salari dei capi famiglia ed alla estensione del beneficio del poliambulatorio a tutti i componenti la famiglia del lavoratore associato.

Teatri e Concerti

L'esposizione internazionale del film a passo ridotto a Venezia

Venezia, 31 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni all'Esposizione internazionale del «film» a passo ridotto che avrà luogo al teatro del «Chez-Vous» all'Hôtel Excelsior dall'8 al 15 agosto. Le adesioni sono numerose e dimostrano come in Italia e fuori sia stata accolta con simpatia la iniziativa di mettere a confronto l'attività cinedilettantistica internazionale. Nel programma testè compilato si notano nomi conosciuti e nomi ignoti e una grande varietà di «films» documentari, artistici, scientifici, astratti e turistici.

Accanto al dramma di P. Cleva «La lettera di uno sconosciuto» che ha già una rinomanza internazionale e vicino al piccolo capolavoro di Erizzo, Cip e Puk «Nel paese delle meraviglie» abbiamo notato «Alluminio», Sinfonie, Sintesi, di Ubaldi Magnaghi, Fontane di Roma cinesinfonia di Mario Costa, due saggi di cinematografia didattica di Renato Spinotti, sei corti metraggi della CITO di Torino, sei documentari ungheresi, sei «films» folkloristici della Spagna, un sogno olandese, alcuni interessanti saggi della università di Oxford, due pellicole tedesche che Arnold Raether consigliere al Ministero germanico di educazione e propaganda ha espressamente selezionato per la esposizione italiana.

La seconda della "Gioconda" interrotta pel temporale a Verona

Verona, 31 notte.

Questa sera verso le 21,40 improvvisamente si rovesciava sulla nostra città un forte temporale con violentissime raffiche di vento. Da mezz'ora si era iniziata all'anfiteatro romano la seconda rappresentazione dell'opera «Gioconda», ma ha dovuto essere sospesa con grave disappunto delle quindicimila persone che vi assistevano. Domani sera riposo e giovedì avrà luogo la prima rappresentazione dell'Andrea Chenier.

Il "Dramma di Cristo" si rappresenterà domani ad Aosta

Aosta, 31 notte.

Domani, 2 agosto, andrà in scena nel cortile dell'Oratorio di San Luigi, il «Dramma di Cristo» di Mario Moredini. Il lavoro è stato allestito da Umberto Mozzato che vi prende parte anche in qualità di protagonista, e sarà recitato da circa ottanta personaggi. Musiche e canti commenteranno lo spettacolo, che è vivamente atteso.

I funerali di Maria Dressler

Hollywood, 31 notte.

Al servizio funebre per l'artista Maria Dressler, il pubblico è stato completamente escluso. Sono stati ammessi soltanto un centinaio dei più stretti amici, e ciò per evitare la possibilità delle scomposte, frenetiche manifestazioni della folla che si sono verificate in precedenti occasioni ai funerali di stelle del cinema. La chiesa era piena di una quantità enorme di fiori inviati da innumerevoli amici e ammiratori sconosciuti. Jeanette MacDonald ha cantato l'inno funebre «Rimani con me».

Richard Strauss al bando dalle scene austriache

Vienna, 31 notte.

Richard Strauss ha comunicato alla direzione del Festival di Salisburgo che non potrà intervenire come aveva promesso. La *Reichspost* dice che questa intenzione del maestro è oggi inesplicabile e non può rimanere senza conseguenze: nella scorsa stagione l'Opera di Vienna ha eseguito numerosi lavori di Strauss ed è da ritenere per certo che nella stagione ventura questi lavori verranno sostituiti. In altri termini si annunzia il bando di Richard Strauss dal cartellone dell'Opera statale austriaca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.55, 20, 23: Giornale radio — 11.30-12.30: Musica varia — 12.20: Dischi — 13-13.15: Dischi di canzoni — 13.15-14.15: Orchestra da camera — 13.35: Borsa.

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17.10: Concerto di musica da camera, col concorso della cantante Cornelia Doerr[illegible], della pianista Elena Marchisio e del violinista Antonio [illegible] — 17.55: Com. Uffici presagi — 18-18.10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere, Dischi — 20.30: Cronache del Regime: Corrado Di Marzio, Segretario della Conf. Professionisti ed Artisti «Le prossime celebrazioni centenarie» — 20.45: «I due Pierrots», commedia in un atto di E. Rostand — 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Mascagni. Trasmissione dalla Basilica di Massenzio. Musiche di: Ponchielli, Ciaikowsky, Mascagni e Rossini. Nell'intervallo: Notiziario. Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30-20: Musica varia — 20.45-23: Dischi.

Bolzano: 20: Concerto variato — **Palermo:** 20.45: Serata varia.

Vienna, Graz: 19.45: Concerto — **Bruxelles I:** 20: Concerto — **Bruxelles II:** 20.30: Concerto orchestrale — **Stazioni cecoslovacche:** 19.40: Concerto strumentale — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Serata varia — **Bordeaux-Lafayette, Lyon, Marsiglia:** 20.30: Trasmissione brillante — **Juan-les-Pins:** 20.30: Concerto — **Parigi P.P.:** 20.10: Verdi: «Rigoletto» — **Parigi T. E.:** 20: Concerto — **Radio Parigi:** 20.45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21.30-23.30: da Napoli «La Passione», mistero in sedici quadri — **Tolosa:** 21: «Attraverso le nostre provincie», fantasia radiofonica — **Amburgo:** 21: Concerto — **Berlino:** 21: Concerto — **Breslavia:** 21.20: Radiorecita musicale — **Francoforte:** 18.30: Concerto di musica da camera — **Heilsberg:** 21: Concerto — **Konigswusterhausen:** 20.10: Concerto orchestrale — **Langenberg:** 23-24: Concerto vocale di «Lieder» — **Lipsia:** 21: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 19: Concerto variato — **Mühlacker:** 21: Serata brillante — **Stazioni nazionali inglesi:** 20.30: Concerto [illegible] — **London Regional:** 20.30: Concerto orchestrale — **Midland Regional:** 20: Concerto di pianoforte e violino — **North Regional:** 20.30: Concerto brillante — **Scottish Regional:** 20: Concerto vocale — **West Regional:** 20: Concerto corale — **Belgrado:** 21: Musica brillante e da ballo — **Lubiana:** 20: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 20.20: Concerto — **Oslo:** 20.10: Concerto di violino e piano — **Huizen:** 20.10: Trasmissione da una chiesa di un concerto di organo e violoncello — **Varsavia:** 21.12: Concerto — **Brasov:** 21.15: Concerto di violino e piano — **Barcellona:** 22.10: Concerto orchestrale — **Madrid:** 22: Concerto — **Stazioni svedesi:** 20.15: Galsworthy: «Giustizia».

Il Congresso regionale dei Sindacati Ingegneri a Carrara

Carrara, 31 notte.

In occasione della Mostra celebrativa del marmo, inaugurata da S. E. Di Crollalanza, ha avuto luogo il Congresso regionale del Sindacato Ingegneri svoltosi alla presenza di S. E. Russo, commissario dei Sindacati nazionali architetti ed ingegneri, nonchè delle autorità provinciali, del Partito e comunali. Dopo la cerimonia di apertura, culminante in onoranze rese all'illustre geologo Domenico Zaccagna ed all'ing. Conti, per un cinquantennio di professione, hanno seguito varie relazioni di ingegneri e di rappresentanti dell'industria estrattiva, relazioni [illegible] seguite attentamente dall'uditorio.

Veniva poi alla chiusura dei lavori redatto un ordine del giorno e si trasmettevano entusiastici telegrammi al Duce e a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

CRONACA CITTADINA

Sulle sponde del mare, come a casa nostra

Torinesi ad Alassio

Da un mese, forse meno, i portici son deserti. Deserti all'ora classica del passeggio, ai tavolini di mezzo giorno e all'aperitivo vespertino. Scomparsi i gruppetti sostanti sugli ingressi dei caffè, distrutto il sioppio corteo che da Piazza Castello a via Po animava della sua vita gaia le dolci sere torinesi. Perché? Dove è andata tutta questa gente? Quale tragico esodo l'ha tratta ad altri cieli e ad altre terre? Angelo Nizza ci da da Alassio la rivelazione del mistero. Alassio, rifugio di Torino...

Un maestoso passionato si rivolge ad un amico e commenta lu dialetto: «Ci hanno preso tutto, questo donne. Un ultr'anno le vedremo con la pipa o col toscano a».

Il vecchio torinese non rinuncia alla sua battuta. Dai portici di Po si è trasferito qui a far la sua critica arguta, sempre con uno punto di nostalgia per il tempo in cui le donne non portavano calzoni.

«Scusi è lei? Non è lei?

Ah! Se fosse proprio lei!... ».

è una canzone del repertorio cattivo di quest'anno.

Briosa e sciocchérellona come tutte le canzoni destinate a diventare di moda. L'orchestra Ambassador la suona tutte le sere. Il cantante la sussurra appena nel megafono di alluminio, protendendosi verso il pubblico che balla nella pista, fra i pini e la faccia al mare. Accanto al cantante il sassofono lamenta il controcanto, mille moine e mille gorgheggi.

«E' lei? Non è lei? ». Ma sì, che è! E' lei, è lui, sono io. Ci troviamo qui tutti. Arriviamo uno alla volta. Nessuno dimentica l'appuntamento estivo di Alassio c. senza averlo mai dato, accorre puntuale.

Ci sono tutti i portici dello diciotto, tra i capi Mole e Santa Croce, di fronte alla Galliiana. Ritroviamo i tipi del Combi e di Baratti. Quelle stesse facce sono un po' più abbronzate, le stesse persone che indossano i costumi più impensati.

Come ognuno ha da sciechettoni, anche ad Alassio, fare il passeggio delle diciotto. I torinesi mutano di residenza ma non di abitudini. E i non poschi milanesi, trascinati nel gorgo, debbono soggiacere agli usi della spiaggia torinesissima, per non essere tagliati fuori dalla vita e dal traffico balneare.

Ci ritroviamo tutti nelle stradette, e salutiamo vesti volte al giorno, constatiamo i reciproci progressi dell'abbronzamento della pelle, ammiriamo il colore degli altrui calzoni di fanella (altrui per ambo i sessi perchè anche le donne portano calzoni come i nostri) e poi ce ne andiamo soddisfatti a cena.

Sono le sei di sera. Comincia il movimento. La gente affluisce verso la piazzetta dove un tempo era il Casino (l'edificio c'è ancora: povero relitto di un tempo in cui la gente andava a teatro e Tulli buon'anima e Falconi venivano qui a fare stagione). Comincia la rassegna.

Oh ecco qui la biondina platinata che si vede sempre in via Pietro Micca! Come mai non c'è la sua amica? Chi direbbe che quell'avvocato, sempre così serio in città, è al mare un giovialone di tre cotte e porta un pigiama a righe verdi e bianche?

Prima la gente dorme ai due caffè del centro. C'è qualche coppietta che è scappata qui a godere qualche giorno di felicità e (beneletta ingenuità!) non vorrebbe quasi farsi vedere. Ma sì, via, è come! La si vede più che mai. Il pettegolezzo, che si spappola e si perde nella città di cinquecentomila abitanti, è qui sorretto dal piccolo ambiente. Ci sono i cani attorno ad una cabina, i gruppi di gente di un dato albergo, le compagnie di amici, le tribù famigliari, che se ne vanno a spasso; i piccoli in testa con la balia e poi via via i più grandicelli, i babbi e le mamme, fino ai nonni, che si fermano ernam a guardar le vetrine. Ognuno sa dell'altro quel poco che basta per farci su discorsi di mezze giornate. Le signore sanno scrupolosamente quanti abiti hanno le loro amiche e la sera che li hanno indossati. Ci si spiega perchè molte signore partano per il mare con otto o dieci colli di bagaglio, rosario di fatiche per i facchini e disperazione dei ferrovieri.

Ecco: sta passando proprio in questo momento un industriale (si rivedono volentieri le facce della gente che sta bene e in qualche modo in compagnia della signora. E' molto giovane, la consorte, e veste impeccabilmente secondo la moda di stagione. Scarpette bianche e gialle col tacco basso. Calzoni da uomo di cascame di seta, maglietta azzurra con mezza manica e collo a risvolti appuntiti; ha poi in testa un berrettino bianco con la visiera, di quelli comunemente detti da ciclista, e nella destra una sigaretta.

Vecchie stradette liguri...

Pure le donne portano tanto bene, sono così disinvolte da far credere di averli sempre indossati. La torinese sa adattarsi così deliziosamente ai capricci della moda.

Sulla spiaggia, invece, le stesse impagabili donne mostrano la schiena. Dorsi, dorsi e dorsi. Tondetti, opulenti od eccessivi oppure poco in carne, magri o stecchiti. Non si sono mai visti così tante belle e brutte schiene. Su tutte il sole ha dato la sua patina dorata e l'uniformità del colore annulla, almeno in parte, la diversità di forme.

Per questo forse è più che mai una mania «diventare neri». Ho sentito perfino frasi d'invidia all'indirizzo dell'unico negro che passa per la spiaggia distribuendo manifestini. L'olio di noce e le creme sono all'ordine del giorno. Gran bazza per gli speziali. I botticini col tappo a vite, pieni di liquido verdastro, passano di mano in mano, sotto gli ombrellini variopinti e fra le sedie a sdraio. L'operazione comincia alle undici. A mezzogiorno al più tardi tutti sono unti e rosolanti per gli spasmodi col sole. Si allargano allora gli occupatori sull'arena e ci si distende, ci si abbandona.

Alcuni tengono il giornale, altri una sigaretta. Ci sono poi i solitari che amano riflettere in silenzio, mettendo cappelli. Cotti da una parte si voltano, come San Lorenzo sulla graticola, e cominciano a cuocere dall'altro. I solitari hanno ragione. Non si può mi parlare, né leggere durante la cottura. Dopo un po' non si ha neppur più la forza di accendere la sigaretta.

Il giovanotto che, a Torino, è andato in piscina o al Sangone, sfoggia, appena giunto, la sua pelle nera, creando una indicibile confusione fra i primi e gli ultimi arrivati.

«Ma come? Lei è arrivato ieri ed è già così nero?».

«Che vuole signorina, sono stato a trovare uno zio a Juan les Pins...».

Le auto targate «To» passano innumerevoli sulla strada di Capo Mele, passano a tutte le ore di giorno e di notte. Non tutte sono innocenti passeggiate alla vicina Diano Marina. Il Casino di Sanremo è una tentazione troppo prossima, la voce del «croupier» suona come una musica a ritmo largo e dolce nelle orecchie dei torinesi in ferie. Non c'è bisogno di girare «a» ma sono «a» per andare a cercar fortuna. E' li a due passi. Una oretta di macchina e se, caso mai, si perde, il viaggio di ritorno è più veloce. I perdenti ritornano di volata e «poiono» all'auto esser leggeri».

Rivediamo invece i vincenti, la stessa sera, nei due locali dove si balla con le incidate facce da schiaffi delle persone soddisfatte.

Se non si attardano troppo attorno al tavolo da gioco, arrivano ancora in tempo, i fortunati, ad offrire l'aperitivo agli amici e a raccontare come hanno vinto «in pieno» sul 7 e sul 24, sull'11 e sul 32 o come una vecchia signora, pelosa, proprio vicino a loro, puntava pazzescamente le marche da cinquecento sulla seconda dozzina. Raccontano tutto, per filo e per segno, i dettagli dalle sorte, mentre si svolge l'abituale passeggio delle diciotto.

Dopo la folla del treno popolare le solite facce riposano, un po' più abbronzate, ma nostre nostre. L'unico strappo alla regola è il cambiamento (naturalmente appena da una faccia (naturalmente già nota) di uno giunto in giornata. Ci guardiamo senza esserci conosciuti mai altro che di vista e ci sorridiamo senza salutarci.

«Ecco, è arrivato anche lei! Che simpatica persona!».

ANGELO NIZZA

Il negro e la... crema.

Disegni di ANGELO BIOLETTO.

La guardia degli Accademisti alla Mostra della Rivoluzione

Ci telefonano da Roma:

Questa mattina la Mostra della Rivoluzione Fascista è stata visitata da 280 allievi della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio di Torino, accompagnati da 26 ufficiali e guidati dal generale comm. Carlo Bellini, comandante della Scuola, e dal colonnello Pinna-Caboni, comandante in secondo della Scuola stessa.

Il baldo manipolo, prima di iniziare il giro delle sale, si è ammassato nel Sacrario dei Caduti Fascisti, ove ha sostato qualche minuto in devoto raccoglimento.

Un premio dell'Accademia di Francia assegnato a Monsignor Besson

L'Accademia francese ha assegnato il premio Juteau a S. E. Mons. M. Besson, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo per il suo libro: «Après quatrecent ans». La notizia ha suscitato molto giubilo nel clero locale, perchè Mons. Besson è torinese.

Bollettino demografico di Torino

31 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	17

La crociera in America dei dirigenti industriali

Continuano ad affluire all'Associazione dirigenti industriali numerose adesioni dalle diverse Provincie del Piemonte alla interessantissima crociera nel Nord America, organizzata dalla Associazione Nazionale Dirigenti Industrie.

La Crociera avrà inizio da Genova il 5 settembre prossimo con il supertransatlantico *Rex* ed il ritorno avverrà il 6 ottobre p. v. pure a Genova, con il supertransatlantico *Conte di Savoia*.

Durante il soggiorno in America di circa 15 giorni, oltre alla visita alla Esposizione Internazionale di Chicago ed alla città di New York, il programma prevede visite ai più importanti centri industriali degli Stati Uniti: Detroit, Pittsburg, Bufalo, Washington. Il viaggio è quindi improntato ad un carattere eminentemente tecnico-industriale, ma non mancheranno interessantissime visite turistiche.

IL SEGRETARIO FEDERALE AL RAPPORTO DELLA 2.a ZONA

Ardenti acclamazioni al Duce delle Camicie Nere e del popolo valsusino

Da oggi la Federazione ha sede al campo dei Giovani

Nel pomeriggio di ieri, a Condove, ha avuto luogo il rapporto dei Fasci della II Zona. Il Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal centurione Facchini, è giunto alle ore 16 a Condove, ove fu ricevuto dai segretari politici, dai fiduciari dei Fasci giovanili, e dalle fiduciarie dei Fasci femminili dei diciannove paesi della zona, salutato dai calorosi applausi di tutti i presenti. Il Segretario Federale di Pescara, camerata Bianchi, che secondo gli ordini di S. E. Starace in questi giorni è ospite del Fascismo torinese, ha accompagnato Piero Gazzotti ed ha seguito il rapporto interessandosi delle varie questioni, informandosi delle attività svolte, partecipando vivamente all'adunata.

I Gerarchi si sono recati a visitare le officine Moncenisio, ove sono stati ricevuti dal direttore generale ing. Dotti e da tutti i dirigenti. La visita si è svolta, mentre gli operai proseguivano nel loro lavoro, attraverso tutti i reparti della vasta fabbrica, animata e sonante del fragore delle macchine in opera.

Il rapporto ha avuto luogo poco dopo nella bella sede del Dopolavoro, dove le organizzazioni fasciste ed il popolo, spontaneamente accorso, si erano dato convegno per tributare al Segretario Federale una manifestazione di affettuosa simpatia. La via principale del paese, che per i tricolori sventolanti dalle finestre e dai balconi aveva un aspetto animato e festoso, era attraversata da una grande striscia su cui erano fervidi evviva al Duce.

Il salone del Dopolavoro in breve fu affollato dai gerarchi dei vari paesi della zona. Fascisticamente, Piero Gazzotti iniziò subito il rapporto che fu una vera e propria rassegna delle opere compiute, delle varie situazioni locali, delle necessità delle popolazioni, del programmi dell'azione futura. Così, uno ad uno, i vari dirigenti fecero il loro rapporto, che fu attentamente commentato e discusso dal Segretario Federale che diede a ciascuno chiare e precise direttive. Parlarono poscia l'ispettore della seconda zona, camerata Campagna, a cui Piero Gazzotti rivolse un particolare elogio, e i segretari politici dei Fasci, i fiduciari dei Fasci Giovanili, e le fiduciarie dei Fasci femminili di Almese, Avigliana, Borgone, Bussoleno Alta, Chiavrie, Chiusa San Michele, Coazze, Condove, Ferriera, Frassinere, Giaveno, Mocchie, Reano, Rubbiana, Sant'Ambrogio di Susa, Sant'Antonino, Trana, Vayes e Villarfocchiardo.

Si levò infine a parlare Piero Gazzotti, salutato da vivi applausi. Egli porse anzitutto il saluto del Fascismo torinese al camerata Bianchi, degno rappresentante delle Camicie Nere abruzzesi, e poi ha proseguito nel suo discorso affermando la sua soddisfazione per la piena efficienza dei Fasci della II Zona. Piero Gazzotti si soffermò poi con particolare attenzione sulle organizzazione Giovani Fascisti che rappresentano le forze più fresche del Partito; ad essi è affidata la continuità della marcia della Rivoluzione, e ad essi quindi devono esser rivolte particolari cure. L'opera delle donne fasciste, che devono operare in un terreno di bontà e portare nelle case la parola della solidarietà fascista, è stata illustrata dalla limpida parola del Segretario Federale che, dopo aver detto della funzione educativa del Dopolavoro, ha dato chiare e precise disposizioni sull'azione da svolgere. I presenti seguirono attentamente l'oratore e quando al termine del suo discorso egli parlò del Duce e del dovere di tutti di esser degni della Sua fatica per la maggior grandezza d'Italia, una calorosa ovazione salutò la ispirata chiusa.

Il Segretario Federale di Pescara ha poi pronunciato un breve discorso, dicendo tutta la sua simpatia per il glorioso fascismo torinese. Le sue parole furono calorosamente applaudite.

Prima di lasciare il paese, Piero Gazzotti si è recato a visitare i Balilla e le Piccole Italiane adunati nella scuola, e fu dai bimbi festosamente acclamato. Dopo aver visitato il Municipio, il Segretario Federale fece ritorno nella nostra città, ancora salutato ed applaudito dalla folla.

Con il rapporto della seconda Zona si è concluso ieri il primo ciclo di attività del Segretario Federale. Opportunamente Piero Gazzotti ha voluto iniziare dalla provincia, nella prima fase della sua opera, i contatti con i gerarchi del vecchio e glorioso Fascismo torinese, significando con la sua decisione come dovunque battano i cuori di anche poche diecine di Camicie Nere strette attorno a un gagliardetto, ivi il Partito è presente e vigila perchè, attraverso l'appassionata fede dei suoi iscritti, il maggior vantaggio possa derivare alle popolazioni. Il Segretario Federale nei suoi rapporti con i dirigenti dei centri provinciali ha avuto modo di rendersi personalmente conto dell'alto spirito e della fervida fede che animano i lavoratori dei campi e dell'industria che in ogni zona con la loro fatica validamente collaborano alle fortune della Nazione. In questo mese di intensa attività per i campeggi e le colonie, la serie dei rapporti è sospesa: riprenderà in settembre con quella fede silenziosa ed operante che sempre ha caratterizzato Torino «solida e fedele».

Il trasferimento degli uffici

I mille Giovani Fascisti destinati al campo di Bardonecchia partono stamattina alle 7 da Porta Nuova. L'adunata è alle 6,30 in piazza Carlo Alberto. Incolonnati, con il Segretario Federale in testa, essi si recheranno ad apporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti fascisti, quindi, in colonna, raggiungeranno la stazione, ove è stato disposto per loro un treno speciale. Come già pubblicammo, la Segreteria Federale di Torino si trasferisce da oggi al completo al campo di Bardonecchia; ivi avrà sede il Direttorio

L'ODISSEA DI UN GIOVANE

L'intricata contesa per una questione ereditaria

Il 15 febbraio 1927 decedeva in Torino senza testamento la signora Giulia Salvi in Sordelli, lasciando a succederle per legge i figli Arturo, maggiore di età, e Giacomo Cesare, in ancor tenera età, e per le ragioni legali di usufrutto il marito Enrico Sordelli. Il patrimonio lasciato dalla Salvi era cospicuo e di grande reddito per la destinazione speciale di uno degli stabili; esso consisteva in varie case a Torino, a Cuneo, a Venezia, in una villa a Pollone, in libretti di deposito presso il Credito Italiano ed in preziosi di alto valore.

I beni della morta

Il vedovo Sordelli, qualche anno dopo la morte della moglie, sposava la donna che aveva assunto quale governante dei suoi figli. Da questo matrimonio nacque una bambina cui il Sordelli, in ricordo della prima moglie, impose il nome di Giulia. La giovane signora Sordelli, allo scopo di costituire un cospicuo patrimonio alla propria figlia, si sarebbe avvalsa dell'ascendente di cui godeva presso il marito, per spogliare i figliastri; questo è per lo meno l'addebito che le viene mosso dal Giacomo Cesare Sordelli, che elenca una lunga serie di fatti che, secondo lui, testimonierebbero dell'azione svolta dalla matrigna.

La signora Giulia Salvi, colpita da malattia infettiva, era morta all'ospedale Amedeo di Savoia, dove aveva voluto recarsi ornata di tutti i suoi gioielli. Al suo decesso l'Amministrazione dell'Ospedale, in considerazione del valore ingente dei preziosi e dell'esistenza di un minore, per la loro restituzione pretese un provvedimento del Tribunale che autorizzò il Sordelli al ritiro dei gioielli con obbligo di conservarli fino alla maggiore età del Giacomo Cesare. Di questi gioielli però non si sarebbe trovata traccia. Su un libretto del Credito Italiano intestato alla Giulia Salvi erano depositate lire 37.500. L'Enrico Sordelli, col pretesto di urgenti riparazioni allo stabile di Cuneo — adducendo che non aveva disponibilità liquide mentre lo stabile di Torino, senza calcolare gli altri, gli dava un reddito di L. 10.000 e più mensili e mentre acquistava in proprio nome altro stabile in via San Domenico 12 — otteneva dal Tribunale lo svincolo di L. 17.500 con l'obbligo di reimpiego di L. 20.000 in un libretto in capo al minore Giacomo Cesare. Questo libretto però non sarebbe stato creato.

Tra i beni lasciati dalla Giulia Salvi vi era una villa a Pollone, riccamente ammobiliata; alla giovane signora Sordelli essa sembrò non fosse troppo mondana, tanto che preferì la spiaggia di Alassio e i soggiorni di Montecatini, Venezia o Rimini; l'Enrico Sordelli allora cominciò a trasportare altrove ed a vendere il mobilio, quindi si fece autorizzare a vendere lo stabile. L'autorizzazione fu concessa dal Tribunale con l'obbligo di depositare la somma ricavata su un libretto intestato al minore. Nemmeno questo obbligo fu adempiuto.

La situazione dei figli

I figli della Giulia Salvi erano due, l'Arturo Sordelli ed il minore Giacomo Cesare. Il primo per una malattia contratta divenne affetto da paralisi progressiva; il padre denunciò questo stato mentale del figlio al Tribunale, ma poi ritornò sulla sua decisione preferendo farsi donare dall'Arturo i beni lasciatigli in eredità dalla madre; ottenuto questo scopo, faceva rinchiudere il figlio in un manicomio dove poco dopo moriva. Il minore, Giacomo, fu obbligato ad allontanarsi dalla casa paterna ed a vivere in pensione presso qualche trattoria, poi fu internato in un riformatorio col pagamento allo Stato di L. 150 mensili. Per intervento di amici, il ragazzo otteneva di essere dimesso, ma non riuscì a tornare alla casa paterna. Il padre, anzi, riunito il consiglio di famiglia, faceva da questo approvare una proposta di interdizione del figlio; questi, però, comparso dinanzi al Presidente del Tribunale, seppe così bene sostenere le proprie ragioni che il padre abbandonava la causa. Per provvedere però a che una terza persona curasse i rapporti tra padre e figlio, i patroni delle due parti firmarono un'istanza al Tribunale per la nomina di un amministratore provvisorio.

Raggiunta l'età maggiore, il Giacomo Sordelli si fidanzava con una distinta signorina della nostra città; i due fecero le pubblicazioni alla chiesa di San Carlo, ma alla vigilia delle nozze gli sposi furono avvertiti dal parroco che il matrimonio era sospeso per intimazione dell'amministratore provvisorio ed in applicazione dell'art. 6 del Codice Civile. Poco dopo — il 23 maggio dello scorso anno — improvvisamente l'Enrico Sordelli decedeva, lasciando il suo patrimonio alla moglie ed alla figlia in seconde nozze, legittimando il figlio Giacomo Cesare. Questi allora, col patrocinio dell'avv. Guidetti Serra, conveniva avanti il Tribunale le eredi del padre, esponendo i fatti che noi abbiamo riassunti, e chiedeva loro conto di tutte le somme che il genitore gli doveva per decreti del Tribunale, degli oggetti preziosi e di tutti gli incassi costituenti il patrimonio eccedente il diritto paterno di usufrutto. Il Giacomo Sordelli chiedeva ancora l'annullamento dell'atto di donazione del fratello al padre in istato di riconosciuta demenza e chiedeva l'annullamento di scrittura fatta dal padre relativa all'esercizio di via Conte Verde 21, di cui dimostrava l'assoluta sua proprietà come erede della Giulia Salvi alla quale apparteneva.

La matrigna rispondeva a questa iniziativa del Giacomo Sordelli riprendendo la vecchia causa di interdizione contro di lui promossa dal padre e poscia dallo stesso abbandonata. Il patrono del Sordelli chiedeva per il suo cliente una perizia nella formula più ampia e decisiva. Il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Casalegno, concludeva favorevolmente al Giacomo Sordelli che raccomandava al Tribunale, affermando che apparivano oscuri interessi nei confronti dell'attrice e che dovevasi dare incarico ad un illustre psichiatra di indagare sulle condizioni mentali del Giacomo, senza tener conto di una perizia parziale prodotta dall'interessata. Il Tribunale accoglieva le conclusioni del Pubblico Ministero, dando incarico al prof. Lugaro di esaminare il Giacomo Sordelli.

Nelle altre cause la vedova Sordelli sosteneva l'improcedibilità dell'azione per incapacità del figliastro a stare in giudizio, essendo pendente la causa di interdizione. Il Tribunale, con sua sentenza pubblicata ieri, accogliendo la tesi della vedova Sordelli e degli altri convenuti, li assolveva dall'osservanza del giudizio, condannando il Giacomo Sordelli alle spese.

Le disgrazie della strada

SCONTRO FRA CICLISTI.

Il ragazzo Riccardo Maiocco di Beniamino, di 11 anni, abitante in via Lamarmora, 28, percorreva in bicicletta verso le ore 6,30 di ieri corso Massimo d'Azeglio, quando si scontrava con un altro ciclista e cadeva malamente a terra. Soccorso da guardie municipali e portato all'Ospedale S. Giovanni, veniva medicato delle escoriazioni prodottesi alle gambe e giudicato guaribile in dieci giorni.

CONTRO UN MURO.

Il benestante Pietro Castelli fu Giovanni, di 55 anni, residente a Terranova, per schivare un camion ed un carretto nei pressi di Settimo Torinese, è andato a cozzare con la motocicletta contro un muro, producendosi la frattura del malleolo esterno della gamba destra. Il dott. Cucco, all'ospedale San Giovanni lo ha giudicato guaribile in trenta giorni.

UN LIEVE INCIDENTE.

Il contadino Giuseppe Bertiglio fu Antonio, di 35 anni, da Valperga Canavese percorreva ieri alle 16,30 in bicicletta la via Accademia delle Scienze, quando all'incrocio di via Maria Vittoria andò ad urtare contro l'automobile 16937-TO condotta dal signor Cesare Gaietto di Ferdinando, di 30 anni, abitante in via Principe Tommaso, 14. Nell'urto il Bertiglio riportò una contusione alla regione occipitale destra con emorragia cerebrale. All'Ospedale di San Giovanni dove ebbe le cure del caso dai sanitari di guardia, fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

INFORTUNIO D'UN MOTOCICLISTA

Il motociclista Pietro Vanello fu Giovanni, di 37 anni, abitante a Leyni, alle ore 9,30 di ieri mattina, urtava contro il rimorchio dell'autocarro 1065-TO, guidato da tal Vittorio Coggiola. Dal luogo della disgrazia, corso Vercelli, angolo via Catanzaro, il Varetto era, poco di poi, portato all'Astanteria Martini, dove i medici gli riscontravano la frattura del piede destro e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Il mercato orto-frutticolo inizia oggi la sua attività

Il grande mercato orto-frutticolo si inizia oggi. Questa opera grandiosa, realizzata in un tempo brevissimo, si presenta già perfettamente attrezzata per la sua importante funzione. Tutti i magazzini sono stati prenotati e, secondo le disposizioni impartite, collocati oltre 400 produttori fra grandi e piccoli ed un centinaio di mediatori, i così detti «sensali» la cui funzione è quella di acquistare piccole quantità di derrate per i grandi alberghi e i piccoli negozianti, quelli cioè che al mercato si recano a tarda ora.

Le contrattazioni — come si sa — si svolgono fra le sei e le undici, ma il mercato comincia la sua vita attiva fin dalle quattro, quando giungono cioè i produttori con carichi di ortaggi e di frutta. In quelle ore avviene pure lo scarico dei vagoni alla piccola stazione annessa al mercato, che ha un diretto raccordo con le linee ferroviarie.

Era stato fissato il 1° agosto quale data di apertura e il Comune ha tenuto fede alla promessa. Si tratta, come ben si comprende, di un primo esperimento che servirà in particolar modo a svelare le manchevolezze, se manchevolezze vi saranno, alle quali sarà così possibile porre riparo in breve volgere di tempo.

Il centenario d'una chiesa

La Parrocchia della Madonna degli Angeli, officiata dai Minori francescani, celebra il primo centenario di sua fondazione. La erezione del Santuario a parrocchia è dovuta ad un decreto del giugno 1834 di Monsignor Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino. Stamane, alle ore 10,30, verranno scoperte le lapidi dei restauratori della chiesa, P. Agostino Cornaglia e Conte Carlo Ceppi, dei quali verrà fatta la commemorazione. Al Ceppi si deve l'altare maggiore, la cupola, la sistemazione delle cappelle, la Grotta di Lourdes, che resero il tempio più bello e più decoroso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Teatro Michelotti) ore 21.15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Guerra bianca» e Varietà.
SPLENDOR: Pranzo alle 8. Poltr. 1.05.
IDEAL: «Emil Jannings» e Gran Varietà.
STATUTO: «Muraglie» con Crik e Crok.
MASSIMO: «Fiori d'arancio». La visione.
BORSA: Partita d'amore. R. Novarro. 1.05.
PALAZZO: Fra diavolo con Crik-Crok.

I divertimenti

CRIK e CROK allo STATUTO trionfano nella parodia *Muraglie*.

STATO CIVILE

31 Luglio 1934 - XII

NASCITE: 24; maschi 12; femmine 12.

MORTI: N. 17

Torchio Celeste di Giuseppe, di anni 28, di Torino, pellicciaio, via Garibaldi, 3.
Peretta Maria ved. Romano, di anni 77, di Vauda di Front, levatrice, via dei Mille, 40.
Cantera Giuseppina m. Ioppolo, di anni 32, di Torricel, casalinga, c. Vinzaglio, 62.
Fiandra Emilio fu Eusebio, di anni 67, di Altavilla M., cocch., st. V. S. Martino Inf. 47.
Tonetto don Mario fu Carlo, di anni 38, di Settimo T., sacerdote.
Santicioli Zeno fu Mariano, di anni 32, di Castiglione del Lago, carabiniere.
Riva Giovanni fu Francesco, di anni 70, di Caselle T., manovale.
Fassio Angela ved. Ciraudi, di anni 70, di Torino, casalinga.
Pinzin Andreanna suor Opportuna, di anni 42, di Pederobba, religiosa.
Nessi Carlo fu Luca, di anni 79, di Milano, portinaio.
Bistetti Antonia di G. B., di anni 36, di Mezzenile, fattorina.
Bolero Maria di Giuseppe, di anni 19, di Castellamonte, operaia.
Val Maddalena fu Giuseppe, di anni 27, di Torino, domestica.
Laurenti Anna m. Virenda, di anni 32, di Bergiallo, casalinga.
Cerutti Angelo di Maurizio, di anni 29, di Verrone, fonditore.
Alvazzi Delfrate Antonio fu Antonio, di anni 43, di Donnodossola, manovale.

Liete previsioni per la "Settimana commerciale"

Gli organizzatori della VII Settimana Commerciale torinese che si inaugurerà, come è noto, il giorno 8 settembre, stanno in questi giorni attivamente lavorando per concludere il laborioso periodo di preparazione. A ricompensarli largamente delle loro fatiche, è giunta al Presidente del Comitato stesso cav. Varvello, una lettera del Segretario Federale Piero Gazzotti, nella quale il Gerarca torinese, dopo essersi compiaciuto per l'iniziativa, assicura che darà tutto il suo appoggio alla manifestazione, affinchè essa abbia a realizzarsi nel miglior modo possibile. L'incitamento del Capo delle Camicie Nere della Provincia è servito di sprone e da quanto è stato fatto e da quanto si ha in animo di fare si può già fin d'ora assicurare un pieno successo alla tipica ed ormai tradizionale manifestazione settembrina torinese. E' già stato detto che la VII Settimana commerciale quest'anno verrà notevolmente accresciuta e sviluppata: possiamo precisare ora che essa si protrarrà per quindici giorni, e precisamente dall'8 al 23 settembre, mentre un maggior numero di espositori sarà presente a quella che sarà una grande rassegna del commercio e dell'industria cittadina.

Note spicciole

La Cassa Mutua Malattie portieri in seguito alle recenti disposizioni emanate dal competente Ministero circa il passaggio del sindacato portieri alle Unioni nazionali dei Sindacati Fascisti del Commercio, rimarrà chiusa a partire da mercoledì 1.o agosto fino a tutto venerdì 3 p. v. e riprenderà a funzionare regolarmente giovedì 4 agosto nella nuova sede di via S. Ottavio n. 45 presso i Sindacati del Commercio.

Ritorno di coloni. — Ieri l'altro hanno fatto ritorno da Loiacecilia i 150 bimbi che hanno trascorso il mese di luglio nella Colonia dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Ieri mattina hanno pure fatto ritorno da Finalpia e da Oulx, i coloni inviati alle cure climatiche dalla Mutua Lancia. I Balilla, accompagnati dai loro assistenti, sono stati ricevuti a Porta Nuova dai dirigenti dell'organizzazione e quindi consegnati ai parenti.

Una borsa di studio in Francia. — Si informano tutti i fascisti universitari che una borsa di studio in Francia sarà assegnata ad uno studente che eccella per voti riportati e attività fascista. Inviare domande documentate al Segretario del Guf, entro le ore 12 del giorno 4 c. m.

Centodieci bimbi, inviati dall'E.O.A. alle Colonie Montane di Lanzo e Ceres hanno fatto ritorno a Torino alle ore 19 di ieri sera, accolti al loro giungere da dirigenti dell'Ente e dai parenti.

Il comm. Alfredo Farina, Presidente del Comitato della Mostra Meccanica, con decreto prefettizio del 24 luglio 1934, è stato nominato consultore municipale.

Milizia

690.a Leg. Avanguardia «Duca d'Aosta», 10.a Centuria Alpina. — Questa sera alle ore 21 adunata alla Scuola E. De Amicis di tutti i partecipanti al 1.o Campo Alpino al Breuil.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

CERCANSI: due steno-dattilografe; un apprendista parrucchiere; un operaio pratico lavorazione oreficerie in genere; pattinatrice ferro abilissima; aiuto pellinatrice; impiegato fatturista ed addetto ufficio vendita specialità medicinali; un commesso praticissimo per magazzino specialità medicinali; signorina fatturista pratica nomenclatura specialità medicinali; una apprendista ufficio con nozioni di dattilografia, 15-16 anni; due commessi 25-30 anni, praticissimi impermeabili e paletots; un aiutante pasticcere provvisorio; una ragazza tutto fare alimentari 18-25 anni; un apprendista macellaio; 6 secondi di sala; una cameriera ai piani, perfetta conoscenza francese; una cameriera ai piani e sala per stagione; un casseruoliere per stagione; due ragazze tutto fare 25-30 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, 1.o agosto, in via Artisti 9 bis alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Provinciale per il Collocamento dei Prestatori d'opera dell'industria comunica: CERCANSI: due muratori e due riquadratori; due carpentieri; due garzoni muratori inferiori 18 anni; due piallatori meccanici; un modellatore meccanico provetto; due ferratori carrozzeria; un carpentiere ferro provetto; un provetto elettricista anni 20-34; due apprendisti fabbri anni 16-18; tre apprendisti anni 15-16; un apprendista anni 13-14; una donna pratica lavorazione busti gomma signora; due ragazze anni 16-18 che abbiano già lavorato in officina; una ragazza svelta anni 20-23; due ragazze anni 16-18 per lavoro campionario stoffe; una tagliatrice maglieria provetta; una macchinista rettilinea maglieria; lavoranti sarte uomo in serie, taschiste, falzeraggio, ecc.; lavoranti macchiniste indumenti militari; tre macchiniste provette; due macchiniste berrettaie; una aiutante stiratrice in bianco; macchinista per cucire pellicterie; tre ragazze anni 14-15; un apprendista con bicicletta. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati presentarsi oggi, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE AUSTRIACA

L'incaricato d'affari d'Italia a colloquio con Simon

Londra, 31 notte.

Il R. Incaricato di affari d'Italia comm. Leonardo Vitetti ha avuto oggi al Foreign Office un lungo colloquio col Ministro degli Esteri sir John Simon. Sull'argomento trattato non si ha alcuna informazione da fonte ufficiale ma non si è forse lontani dal vero ritenendo che la situazione austriaca sia stata oggetto di scambi di vedute.

La situazione dell'Austria infatti continua ad essere esaminata attentamente dalla stampa londinese. Anche oggi qualche giornale commenta la parte sostenuta dal Governo di Berlino in questa tragica contingenza. La *Morning Post* scrive che le prove della responsabilità germanica nell'insurrezione austriaca si vanno accumulando.

« L'unico documento venuto alla luce — scrive il quotidiano conservatore — è senza dubbio il messaggio diramato dal *Deutsche Nachrichten Bureau* la sera dell'assassinio del dott. Dollfuss. Il tono di quell'annunzio non solo rileva con quanto piacere la notizia dell'avvenimento è stata ricevuta negli ambienti ufficiali tedeschi, ma anche suggerisce che tanto il putsch come l'assassinio erano aspettati in Germania, e che erano stati fatti preparativi allo scopo di salutare l'evento in tutta la stampa tedesca. Questo incidente è considerato a Londra come la più grave prova della connivenza tedesca nella insurrezione nazista in Austria e nell'assassinio del dott. Dollfuss. Esso indica che almeno il signor Habicht aveva conoscenza della preparazione del *putsch* se pure non lo ha diretto. Perciò si può dire che l'insurrezione è stata incoraggiata direttamente dal governo germanico perchè Habicht si trovava al suo posto, nominatovi da Hitler stesso. Inoltre siccome la propaganda finanziata dal governo tedesco durante le settimane che precedettero la tragedia di Vienna, conteneva incitamenti all'assassinio del dott. Dollfuss, la responsabilità di Habicht per la morte del Cancelliere è, secondo i principii della legge inglese, fuori di dubbio. Il successivo licenziamento di Habicht è considerato a Londra più che una discolpa una ammissione di colpa ».

Stasera il *Daily Telegraph* commenta le condanne a morte pronunziate dal tribunale militare di Vienna, approvandole. Il giornale dice che la clemenza avrebbe danneggiato il governo austriaco. Se il tribunale non avesse condannato a morte i due imputati o se il Presidente della Repubblica li avesse graziati, entrambi non avrebbero assolto il loro dovere verso l'Austria.

La protesta svizzera consegnata a Berlino

Ginevra, 31 notte.

Il Consiglio federale elvetico si è occupato nuovamente oggi della questione del tentativo di contrabbando di esplosivi da parte di elementi nazisti sul lago di Costanza.

Si annuncia che si è rinunciato ad una azione penale per la violazione del territorio elvetico in base all'articolo 39 del Codice penale federale, e per i crimini contro il diritto delle genti (articolo 41 del Codice penale federale).

Il giudizio del delitto commesso in questa circostanza è affidato al Tribunale Federale sulla base dell'articolo 2 della legge sugli esplosivi. Questa decisione è motivata nel senso che se vi è stato un preparativo non si può dire vi sia stato un vero e proprio tentativo. D'altra parte se si facesse appello al Codice penale federale sarebbe necessario convocare le Assise federali, ciò che sarebbe assai più complicato del rinvio al Tribunale penale federale della pratica in parola.

Infine si mette in rilievo, ed è questa la considerazione più importante, che le pene previste per la legge sugli esplosivi sono assai più severe che quelle che colpiscono le violazioni del Codice penale federale. Queste pene vanno fino a cinque anni di prigione, di modo che il giudice ha la possibilità di punire i colpevoli con adeguata severità.

Il Capo dipartimentale politico degli Esteri, signor Motta, ha poi informato il Consiglio federale che la nota di protesta contro il contrabbando in parola è stata consegnata oggi a Berlino dal rappresentante diplomatico elvetico.

Il Governo austriaco porrà condizioni al gradimento di von Papen?

Parigi, 31 notte.

La ricostituzione del Gabinetto austriaco sotto la presidenza di Kurt Schuschnigg, considerato come l'erede e il continuatore più fedele del pensiero di Dollfuss, e la repressione dei moti scoppiati in vari punti del territorio, provano che il Governo all'interno è padrone della situazione. Ma le conseguenze all'estero dei tragici eventi di Vienna non sono esaurite, e il *Temps*, nell'occuparsene nel suo editoriale, torna ad affermare che decise più che mai a mantenere, in conformità della loro dichiarazione comune del 17 febbraio ultimo scorso, l'indipendenza austriaca, l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna ritengono che spetti anzitutto all'Austria esigere dalla Germania garanzie effettive del rispetto di questa indipendenza.

« La diplomazia hitleriana — scrive l'organo repubblicano — i cui passi impulsivi tradiscono il crescente smarrimento ha creduto fare un colpo da maestro designando come inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Austria il vice-Cancelliere von Papen. Essa ha ancora una volta mancato il suo obiettivo. Il clamore stesso di questa nomina e il fatto che venne pubblicata senza il gradimento preliminare del governo austriaco hanno creato a Vienna la più sgradevole impressione. Un po' tardivamente il gradimento è stato sollecitato e il Consiglio dei Ministri austriaco delibererà e senza dubbio subordinerà la concessione del suo gradimento a certe condizioni molto precise. Se ne sono enumerate parecchie: la più significante sarebbe il disarmo e lo scioglimento della legione austriaca che, in disprezzo al diritto delle genti, continua ad esistere in territorio bavarese e di cui una frazione sembra aver tentato sabato scorso di penetrare in territorio austriaco.

« Indispensabile, questa misura non basterebbe però a rassicurare definitivamente nè l'Austria nè l'Europa sulle intenzioni tedesche. Non basterebbe neppure una dichiarazione « spontanea » del Governo tedesco riconoscente solennemente l'indipendenza austriaca. Se in qualche ragione vi è di dubitare della sincerità di Hitler e, d'altra parte, è lecito chiedersi come mai il suo partito potrebbe permettergli di rinunziare sinceramente ad un Anschluss. Ad ogni modo se von Papen sarà alla fine dei conti gradito, le sue mene dovranno essere sorvegliate da vicino. Si può contare sulla fermezza dell'attuale Governo austriaco, come questo a sua volta può contare sull'appoggio vigilante delle Grandi Potenze ».

Solenne cerimonia di suffragio nella Cattedrale di Westminster

Londra, 31 notte.

Nella cattedrale di Westminster ha avuto luogo stamane una solenne cerimonia religiosa in memoria del Cancelliere Dollfuss. La Messa è stata celebrata dal card. Bourne, Primate d'Inghilterra. Il Governo inglese era rappresentato dal Lord del Sigillo privato Antonio Eden, la Camera dei Lordi da lord Reading, la Camera dei Comuni da sir Austin Chamberlain e da sir Herbert Samuel, il Foreign Office da sir John Simon e da sir Robert Vansittart. Erano presenti gli ambasciatori di tutte le Potenze. L'Italia era rappresentata dal R. Incaricato di Affari comm. Leonardo Vitetti, il quale era accompagnato da tutti i funzionari della Ambasciata. Particolarmente commovente è stato l'immenso afflusso di folla alla cattedrale.

" La frontiera al Reno "

Vivaci commenti a Londra su una frase di Baldwin

Londra, 31 notte.

Nel discorso pronunziato ieri da Baldwin ai Comuni c'è una frase che ha sollevato molti commenti, quella nella quale egli ha detto che i confini dell'Inghilterra non sono più a Dover ma sul Reno. Era logico che gli oppositori la mettessero in relazione con le voci corse prima e dopo la visita di Barthou a Londra a proposito di negoziati segreti per una alleanza militare anglo-francese e che domandassero spiegazioni al Governo. Il laburista deputato Attlee chiese al Governo se il programma aereo che Baldwin aveva annunziato alla Camera e che ieri il ministro ha difeso dagli attacchi della opposizione, fosse stato elaborato d'accordo con qualche altra Potenza. Su questo punto ha parlato Simon per smentire che vi siano stati approcci del genere. Il ministro degli Esteri, rispondendo poi a un interrogativo posto da Winston Churchill, se cioè la Germania stia rispettando gli obblighi che le sono imposti dai trattati di pace, ha detto che, pur senza fare dichiarazioni che possano essere interpretate come accuse alla Germania, egli deve rilevare essere lo sviluppo aereo tedesco molto ragguardevole e che le forti somme stanziate in bilancio apparentemente per l'aviazione civile, sono tali da destare sorpresa.

« Molti aeroplani — ha continuato Simon — potrebbero essere usati per un doppio scopo. Non esistono limitazioni di trattati allo sviluppo dell'aviazione civile tedesca e vi è particolare difficoltà nello stabilire la capacità degli apparecchi tedeschi da essere utilizzati per dei bombardamenti. La Germania probabilmente ha l'aviazione civile meglio sviluppata d'Europa e lo temo che gli aeroplani commerciali di adeguata grandezza e veloci possono caricarsi di bombe allo stesso modo che si caricano di bagagli e di passeggeri, circostanza questa che deve essere presa in considerazione nel valutare la potenza aerea di ogni Paese ».

Simon ha soggiunto di non essere in grado di rivelare tutte le informazioni possedute al riguardo dal governo ma di poter dire tuttavia che il programma aereo è stato elaborato dopo che tutti gli aspetti della situazione sono stati presi in esame. Simon ha ricordato poi a coloro i quali avevano paragonato la situazione presente a quella del 1914 una lettera dell'ambasciatore francese letta da sir Edoardo Grey ai Comuni nel famoso discorso del 3 agosto di quell'anno relativo alla consultazione militare fra i due Paesi. Nella lettera veniva sottolineato come le consultazioni in parola non limitassero la libertà di alcuno dei due Governi nel decidere al momento opportuno se assistere militarmente o meno l'altro Paese. Una curiosa citazione questa, a vero dire, nel corso di una discussione in cui Baldwin aveva spostato le frontiere britanniche fino al Reno indicando chiaramente quale sia il Paese che a Londra è considerato come nemico potenziale dell'Inghilterra.

Non è da meravigliarsi se i giornali d'opposizione, di fronte a tale atteggiamento del governo, proclamino che essi hanno più senso le affermazioni di Baldwin il quale disse doversi accrescere l'aeronautica per dare sostanza a un sistema di sicurezza collettiva. I giornali liberali e laburisti sostengono che il governo di Londra sta prendendo a calci il Covenant della Lega e il patto Kellogg. « I timori che il governo sia per ridar vita all'intesa franco-inglese, scrive il *Daily Herald*, sono stati risollevati dal discorso di Baldwin ».

Stasera la Camera dei Comuni si è aggiornata al 30 ottobre.

Audace rapina a Washington nella sede del Parlamento

Washington, 31 notte.

Un individuo armato di rivoltella è entrato nell'Ufficio postale all'interno del nuovo edificio della Camera dei Rappresentanti ed ha imposto al commesso mutilato di guerra di aprire la cassaforte e di consegnarli tutti gli incassi della giornata ammontanti a circa 600 dollari. Avuta la somma ha intimato il silenzio al commesso per 10 minuti durante i quali egli si è eclissato tranquillamente. Quando è stato dato l'allarme, il ladro aveva già fatto perdere le sue tracce.

La proporzione navale

Dichiarazioni di Okada

(Per cablo dal nostro corrispondente)

Tokio, 31 notte.

In una dichiarazione fatta oggi ai giornalisti stranieri, l'ammiraglio Okada, Primo Ministro nipponico, ha detto che il Giappone non conta ottenere la parità con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti alla Conferenza navale dell'anno prossimo, ma che non potrebbe approvare il principio di una percentuale navale che ritiene incompatibile con l'amor proprio nazionale. Egli ha aggiunto che non è in grado di indicare quello che il Giappone potrebbe proporre come alternativa al sistema delle percentuali, ma che spera che questa alternativa potrà essere trovata. Secondo l'ammiraglio Okada il Giappone è d'avviso che bisogna ridurre gli armamenti il più che sia possibile onde alleggerire il fardello dei preventivi ma che tale riduzione deve cominciare dalle Potenze maggiormente armate. Personalmente egli si rifiuta di considerare l'eventualità dello scacco della Conferenza.

Rispondendo a varie domande il Primo Ministro ha dichiarato che nessuna decisione è stata presa per quello che concerne l'invio del preavviso di abrogazione del trattato di Washington e che d'altra parte il Giappone tiene soprattutto per ragioni commerciali a conservare il suo mandato sulle isole dei mari del Sud. L'ammiraglio Okada ha espresso la convinzione che il Giappone e gli Stati Uniti sono obbligati a mantenere relazioni di stretta amicizia e che per conseguenza è necessario prendere misure per migliorare i loro attuali rapporti.

Nella dichiarazione da lui letta ai giornalisti il Primo Ministro ha ricordato che la politica estera del Giappone era stata definita nel rescritto imperiale del 27 marzo 1933 e nella recente dichiarazione del nuovo Governo e che si basava sul mantenimento di relazioni amichevoli con le altre Potenze nell'interesse della pace mondiale. Inoltre egli ha riaffermata l'intenzione dei giapponesi di fornire tutto l'aiuto necessario al Manciukuò e di seguire con la massima vigilanza gli eventi della Cina. Ha infine espresso la sua certezza che il Giappone è investito di un'alta missione: quella di contribuire al mantenimento della pace e dell'ordine nell'Asia Orientale ma non ha sostenuto che di ciò il Giappone fosse unicamente responsabile.

Il programma di costruzioni americano

New York, 31 notte.

Stasera si hanno particolari dettagliati sul programma di costruzioni navali del Governo americano. Finora sono state fatte ordinazioni a cantieri per l'impostazione immediata di 4 incrociatori da 10 mila tonnellate, di due esploratori da 1850 tonnellate, di 12 cacciatorpediniere da 1500 tonnellate e di 6 sommergibili. Il programma autorizzato è il seguente: 54 navi già in costruzione per complessive tonn. 226 mila; nel 1934-35 impostazione di 24 navi per complessive tonnellate 59.500; nel 1935-36 impostazione di 21 unità per tonnellate 44.700; nel 1936-37 impostazione di 20 unità per complessive tonn. 37.650; nel 1937-38 impostazione di 19 navi per complessive tonnellate 35.800; e infine per il 1938-39 impostazione di 18 navi per 34.500 tonnellate. In tutto si tratta di 156 unità e di complessive tonnellate 448 mila. La spesa sarà di un miliardo di dollari per gli scafi più 200 milioni di dollari per armamento e corazze. Entro il termine di anni ora menzionato la Marina degli Stati Uniti sarà portata al limite massimo consentito dai trattati.

Mobilitazione della polizia di New York per una minaccia di sciopero

New York, 31 notte.

Non senza grande sorpresa gli abitanti di New York hanno appreso che il Capo della polizia ha impartito ordini per la mobilitazione immediata di un reggimento di 1200 poliziotti armati di fucile e comprendente una compagnia di mitraglieri. Questo provvedimento è stato preso in seguito a minacce di sciopero nelle amministrazioni dei lavori pubblici di New York. L'ordine è motivato dalla necessità di rinforzare i contingenti della polizia nell'eventualità di uno sciopero generale ed in particolar modo per fronteggiare le manifestazioni tumultuose che potessero essere provocate da elementi estremisti. Il reggimento mobilitato è composto di tre battaglioni di tre compagnie ciascuno nonchè di una unità motorizzata e di una compagnia di sostituzione. Il Capo della polizia O'Ryan aveva già preso in esame da qualche tempo una misura di tal genere onde non essere preso alla sprovvista nel caso in cui dei disordini si verificassero a New York.

Il Comune di Alessandria riduce l'imposta sul valore locativo

Alessandria, 31 notte.

Il Commissario prefettizio del Comune, comm. avv. Pellegrini, in seguito alla avvenuta riduzione del 12% delle pigioni, ha disposto per un'analoga riduzione dell'imposta sul valore locativo con decorrenza dal 16 aprile scorso, e ciò allo scopo di devolvere subito a sgravio della pressione fiscale le economie ricavate dalla riduzione apportata dalla predetta legge, specialmente sulle retribuzioni degli impiegati e salariati municipali.

Il rimborso di tale quotaparte dell'imposta predetta sarà eseguito con la prossima rata scadente il 10 agosto p. v. a cura della Esattoria civica alla quale l'amministrazione comunale ha inviato l'elenco degli sgravi da eseguirsi.

La dichiarazione di zona malarica revocata per i territori della provincia di Rovigo

Roma, 31 notte.

Con decreto in data 20 luglio corrente è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per quanto riguarda i territori dei Comuni di Badia Polesine, Bergantino, Bosaro, Castelguglielmo, Castelnuovo, Ceregnano, Crespino, Fiesso, Umbertiano, Fratta Polesine, Lendinara, Lusia, Melara, Pincara, Pontecchio, Polesine, Rovigo, Salara, San Martino di Venezze, Trecenta, Villadose, Villa Marzana, della provincia di Rovigo.

Nuovi importanti lavori approvati dalla Consulta a Genova

Genova, 31 notte.

La Consulta municipale ha oggi approvato i nuovi importanti lavori, primo fra i quali il risanamento di Via Garibaldi, la costruzione di una piazza davanti al Palazzo Tursi e di un nuovo palazzo per gli uffici municipali, lavori che comporteranno una spesa di cinque milioni.

E' stato poi approvato il piano regolatore della strada a mare di Pegli, per il quale è prevista una spesa di 4 milioni e mezzo. E' poi anche stato approvato il progetto per una strada a monte dell'abitato di Nervi, strada panoramica che verrà a costare 5 milioni e mezzo. La Consulta ha infine approvato un progetto per dei lavori di riattamento e di sistemazione del Teatro Carlo Felice, per una spesa di trecentomila lire. Dopo di che la seduta è stata chiusa.

La istituzione del concorso per il « grana tipico »

Parma, 31 notte.

Dopo una serie di riunioni presso il Consiglio provinciale dell'economia di Reggio Emilia è stato firmato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle provincie di Parma, Reggio Emilia, Modena e Mantova l'atto costitutivo del consorzio del « grana tipico » in difesa della produzione del formaggio grana. Detto consorzio comprende le intere provincie di Parma, Reggio Emilia e Modena e il territorio mantovano situato alla destra del Po (Emilia). La produzione delle quattro zone interessate sarà controllata e alle forme di formaggio verrà applicato un marchio speciale.

Un delfino femmina catturato da una nave italiana

Spezia, 31 notte.

Questa sera proveniente da Casablanca carico di fosfati è giunto in questo porto il piroscafo italiano Calvi. Durante l'ultima parte della traversata a una diecina di miglia a Sud Est dell'isola del Tino il piroscafo si è imbattuto in un forte sciame di delfini. L'equipaggio data la caccia, riusciva a catturare una femmina di circa 6 quintali. Giunto in porto il comandante del « Calvi » faceva consegnare la bestia catturata alla R. Capitaneria di porto riscuotendo il premio fissato dal Ministero di Agricoltura e Foreste.

Presunti autori di un grosso furto arrestati a Milano

Milano, 31 notte.

La nostra Squadra Mobile indagando sull'audacissimo furto consumato di pieno giorno nella centralissima via Carlo Alberto ai danni del pellicciaio Leone Polisi che ha subito un danno di ben 100 mila lire in merci, ha proceduto all'arresto di due persone note alla polizia, sospette di aver partecipato all'impresa.

E' risultato dai primi accertamenti che appena compiuto il furto dalle 12 alle 14, ora in cui il locale era incustodito, i ladri, servendosi di una grossa automobile, si diressero a grande velocità nei dintorni di Porta Romana, depositando la voluminosa refurtiva in un sicuro ricetto.

Un'altra impresa non meno audace è stata condotta a termine, pure di pieno giorno, in via Calatafimi 3, ai danni della fabbrica di argenteria Tarchiana e Loda. I ladri, servendosi di chiavi false, si introdussero nei laboratori incustoditi durante l'ora della colazione, e involarono argenterie per un valore complessivo di lire 70 mila. La merce veniva poi caricata su un carretto a mano che attendeva in istrada.

Prende a pugni e calci una vicina di casa

Intra, 31 notte.

Il cinquantatreenne Giovanni Sartorelli, residente ad Omegna, da qualche tempo nutre un sordo rancore verso una vicina di casa.

Ieri sera, durante una ennesima lite, il Sartorelli è penetrato di prepotenza nell'abitazione della donna e l'ha percossa con pugni e calci provocandole gravi ferite e contusioni in tutto il corpo. Tratto in arresto dai carabinieri, il violento è stato deferito all'Autorità giudiziaria per violazione di domicilio e ferimento.

Autocarro con rimorchio distrutto durante un incendio

Borgosesia, 31 notte.

Per ragioni non ancora ben precisate, questa notte si sviluppava improvvisamente nei magazzini di stracci della ditta Colombo Serafino in via Vittorio Veneto, un violento incendio, che in un batter d'occhio aveva preso proporzioni allarmanti.

Il pronto accorrere di volenterosi e dei pompieri, ha evitato che il fuoco si propagasse nel grandioso magazzino di legnami Carlo Galoppini. Sono andati distrutti un autocarro con rimorchio con molta merce, causando un danno considerevole.

Baruffa fra agricoltori

Voghera, 31 notte.

Per futili motivi una rissa è scoppiata nell'aia degli agricoltori Umberto Ferrari, di anni 40, e Giovanni Pelizza, di anni 32, di Mondondone. Avendo il cortile in comune, il Pelizza chiese di poter uscire con un carro ma mentre si accingeva a compiere l'operazione, si sentì colpire al capo da un colpo di tridente che gli procurò una ferita guaribile in oltre 20 giorni.

Ne successe una baruffa alla quale prese parte anche la consorte del Pelizza, Pasotti Primina, di anni 32, che con il Ferrari riportò anch'essa varie ferite di lieve entità. Il Ferrari è stato denunciato per lesioni.

Uccide la fidanzata

Salerno, 31 notte.

Per motivi di contrastato amore questa sera presso Fratte tale Giovanni Memoli d'anni 24 ha ucciso con un colpo di rivoltella la sua fidanzata Lucia Rinaldi di anni 19. L'uccisore mentre si dava alla fuga con l'arma ancora in pugno cadeva rimanendo gravemente ferito per un colpo esploso dall'arma. All'ospedale poco dopo decedeva.

Violento temporale nella zona monferrina

Casale Monf., 31 notte.

Stasera in tutta la zona monferrina si è scatenato un violentissimo temporale il quale ha arrecato nuovi danni al raccolto del grano e dell'uva rovinando altresì linee telefoniche e scoperchiando case e abbattendo alberi. Il danno complessivo è assai rilevante.

Prima ardita ascensione sulle prealpi comasche

Como, 31 notte.

L'accademico Binaghi e gli alpinisti Maccaio e Malinverno hanno compiuto la prima salita di un'ardita guglia in Val Torrone. La cima è stata dedicata alla memoria di Giuseppe Sinigaglia, l'eroico granatiere, campione del mondo di skiff, caduto combattendo.

La nuova guglia si trova fra la punta Negretto e la Torre Re Alberto.

LA STRADA

Un morto e due feriti in una disgrazia stradale

Bra, 31 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta per la collisione di un autocarro ed una motocicletta al bivio stradale Bra-Alba-Pollenzo presso la frazione Macellini. La motocicletta era guidata da certo Giacomo Ferrero di Pasquale, di 31 anni, da Narzole, che riportò ferite abbastanza profonde e la rottura della gamba sinistra; sul seggiolino posteriore della motocicletta aveva preso posto Sebastiano Grimaldi fu Francesco, di 39 anni, da Barolo, il quale nell'urto, che certo fu violentissimo, riportava contusioni molto gravi e dopo un'ora decedeva all'Ospedale di S. Spirito.

L'autocarro che veniva da Alba verso Bra aveva a bordo un carico di bovini e delle tre persone che vi erano sopra, Vincenzo Ressia fu Carlo e Giuseppe Vezza fu Antonio da Priocca di Alba uscirono incolumi, mentre certo Pietro Corino fu Giuseppe, di 22 anni, da Guarene, riportava ferite per scheggie di vetro: venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Pauroso salto di un ciclista

Brescia, 31 notte.

Un pauroso salto ha fatto Giulio Nobili, di 48 anni, che partito da Casino Boario in Val Camonica, si dirigeva ad Angolo in bicicletta. La strada, essendo in forte discesa, indusse il Nobili ad accelerare, ma nell'attraversare il ponte sul torrente Dezzo perdette il comando della macchina e andò a cozzare violentemente contro il parapetto scavalcandolo e precipitando in acqua da un'altezza di sette metri.

Alle sue grida accorsero passanti, mentre il Nobili trascinato dalla corrente verso il canale che alimenta la centrale elettrica di Corna, ebbe appena il tempo di afferrare una delle sbarre di ferro che proteggono l'imbocco del canale e tenendosi aggrappato disperatamente, finchè alcuni animosi giunsero a trarlo dalla pericolosa posizione. Il Nobili che aveva riportato la frattura di tre costole è stato ricoverato all'ospedale di Darfo.

Giovanetto sfracellato dal tram a Genova

Genova, 31 notte.

Questa sera verso le 17 in piazza della Vittoria una vettura tranviaria condotta dal manovratore Attilio Camerlata travolgeva, uccidendolo istantaneamente, un giovanetto dall'età apparente di 16 anni. Il ragazzo transitava sul marciapiede insieme a diversi coetanei. Sembra che sia stata la spinta scherzosa di uno di questi a fargli perdere l'equilibrio e farlo cadere. Per l'estrazione del cadavere, letteralmente sfracellato, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con un carro attrezzi. In una tasca del defunto è stato ritrovato un notes con scritto a matita: Castellini Angelo, via Fereggiano n. 139, e in base a questi dati è stata stabilita l'identificazione. Una scena particolarmente pietosa è stata offerta da tre uomini accorsi, credendo si trattasse di uno dei loro rispettivi figli.

Sacerdote vittima di un accidente motociclistico

Padova, 31 notte.

In località Quadrivio fra Camin e Noventa Padovana oggi una motocicletta guidata da Narciso Zampieri, di 35 anni, da Vigonovo, diretto nella nostra città, a causa della forte velocità andava a cozzare contro un autocarro, al volante del quale era certo Giuseppe Nardo, da Saonara, che sopraggiungeva in senso inverso.

In seguito all'urto violento è rimasto ucciso sul colpo il sacerdote don Antonio Favaro, pure da Vigonovo, che si trovava seduto sul seggiolino posteriore della motocicletta. Lo Zampieri ha riportato invece delle ferite alle gambe e al braccio destro.

Mortale caduta di un ciclista

Casale Monf., 31 notte.

Questa mattina, mentre il ciclista Luigi Bobba, di 30 anni, della nostra città, percorreva a forte andatura la discesa Ozzano-Casale, andava incidentalmente a cozzare contro un paracarro facendo una paurosa caduta. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il disgraziato è deceduto poche ore dopo, per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Maneggiando una rivoltella l'agricoltore Antonio [illegible] fu Carlo, di 47 anni, residente a Castelceriolo, si è ferito gravemente al capo ed è morto poco dopo.

Si sono inaugurati i magazzini per gli ammassi granari a Sale, capaci di oltre 15 mila quintali di grano, presenti S. E. il Prefetto e tutte le autorità.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Bagnasco è stato nominato il camerata Renato Pelazza, e del Fascio di Bernezzo il camerata [illegible].

DA GALLARATE

Gettatosi nel fiume Olona, in prossimità di [illegible] per prendervi un bagno, il [illegible] Giovanni [illegible], veniva [illegible] travolto dalla corrente [illegible]. Il corpo dell'infelice giovane è stato ricuperato dopo lunghe e pazienti ricerche.

DA NOVI

Per l'acquisto di moschetti destinati alla formazione del reparto armato della 3.a Legione Balilla « Silvestro Ilajardi » sono state raccolte 6896 lire, a mezzo sottoscrizione tra le famiglie.

E' stato identificato il cadavere dello sconosciuto trovato morto, in seguito a tuffo [illegible], nei pressi della frazione Rete Bertocca. In tale Giuseppe Rinaldi fu G. B., di anni 71, dimesso dall'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, nel febbraio scorso.

Un servizio automobilistico di collegamento con la tranvia Novi-Ovada per il comune di Castelletto d'Orba, dove esiste uno stabilimento di acqua solforosa, sarà attivato da oggi, 1.o agosto.

DA PALLANZA

Grandiosi festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco si sono svolti con l'intervento di tutta la popolazione e delle autorità cittadine.

La colonia solare è stata improvvisamente visitata dal Segretario Federale di Novara, il quale si è vivamente congratulato con la direttrice per l'ottimo funzionamento della nuova istituzione.

DA TORTONA

Vittime di due infortuni sul lavoro sono rimasti i giovani Carlo Pesce, di 18 anni, di Casalnoceto, e Mario Bargnati, di 23 anni, da Pontecurone. Guariranno in un mese.

Pel campeggio dei Giovani fascisti il Podestà [illegible] ha deliberato di concorrere nelle spese con la somma di 2000 lire.

DA VALENZA

Il contadino Pietro Galli, di 45 anni, qualche giorno fa si feriva al piede destro urtando contro un pezzo di latta. Sopraggiunta per manifesta infezione tetanica, dovette soccombere all'ambulanza dell'arte infelice.

Annegato nel Po è rimasto il giovane [illegible] Giacomo Rosati, di 14 anni, da Mezzana Bigli. Il cadavere è stato ripescato.

Precipitando dalla scala del fienile certo Luigi [illegible], di anni 51, cadeva battendo la testa su di una vasca di cemento e fratturava la scatola cranica.

Travolto sotto le ruote di un carro è rimasto certo Pietro Nai, di 43 anni, che riportava lo schiacciamento totale degli arti inferiori e gravi lesioni al bacino, per cui versa in pericolo di vita.

DA VARAZZE

Il nuovo Podestà, [illegible] Domenico Cattaneo di Belforte, ha visitato la [illegible] sede del Fascio di Varazze.

DA VARALLO

L'amministrazione della Congregazione di Carità di Varallo Vercelli è stata autorizzata ad accettare la donazione di 10 mila lire disposta dalla signora Maria [illegible] ved. Gaudio, a favore dei poveri della frazione di Crevacco.

Ammutinamento a bordo di un piroscafo greco a Livorno

Livorno, 31 notte.

A bordo del piroscafo greco *Eftykya Beryothy* ancorato nel nostro porto serpeggiava un vivo malcontento fra l'equipaggio contro il comandante Phakas per ragioni finanziarie. Oggi nel pomeriggio è avvenuto un vero e proprio ammutinamento. La ciurma ha bloccato prima la cabina del comandante, quindi penetrandovi assaliva il comandante con pugni e calci.

Non appena avvertite del grave fatto le autorità portuali, si recavano a bordo un ufficiale superiore del nostro porto con il commissario della sezione agenti carabinieri e militi portuali. Poco dopo giungeva anche a bordo il Console di Grecia il quale ordinava l'immediato arresto di tredici fra i più riottosi marinai i quali sono stati tradotti al carcere e saranno denunziati per il grave reato di ammutinamento.

SPORT

La " Coppa Acerbo " a Pescara

I premi del Re e del Duce - L'adesione delle Case tedesche e della scud. Ferrari

Roma, 31 notte.

Sono pervenute alla Commissione Sportiva del R.A.C.I. le iscrizioni ufficiali delle case tedesche Mercedes-Benz e Auto-Union e della scuderia Ferrari (Alfa Romeo) per la 10.a Coppa Acerbo che si disputerà il 15 agosto.

La Auto-Union scenderà in campo con due macchine 16 cilindri, vincitrici del Gran Premio di Germania, le quali saranno pilotate da Stuck e da Burggaller. La Mercedes si presenta con la sua formidabile squadra di tre macchine del tipo Grand Prix, vincitrici del circuito dell'Eiffel, guidate da Caracciola, Fagioli e Brauchitsch. La scuderia Ferrari a sua volta ha iscritto quattro macchine Alfa Romeo monoposto 2900, che saranno pilotate dai campioni Varzi, Chiron, Moll e Trossi. Si attende poi l'iscrizione della Bugatti, mentre sono annunciate le iscrizioni dei più forti corridori individuali, i quali piloteranno alcuni le Maserati monoposto, altri diversi tipi di Alfa-Romeo, altri infine macchine francesi e inglesi per la categoria delle piccole cilindrate.

Intanto sono annunciate numerose anche le iscrizioni per la corsa delle « 24 ore » per la Targa Abruzzo, riservata alle macchine sport, che si disputerà nei giorni 12 e 13. Si prevede che saranno presenti una sessantina di macchine di tutte le marche europee e americane. Fra gli altri concorrenti è annunciato l'arrivo a Pescara per il 8 agosto del Principe Nicola di Romania, che parteciperà alla corsa delle « 24 ore », pilotando, in coppia con un noto « asso », una Duesenberg. Anche il Gran Premio Motociclistico assumerà l'importanza di gran criterio internazionale, giacchè vi parteciperanno i migliori campioni con le più veloci macchine d'Europa. Al comitato organizzatore sono pervenute due grandi medaglie d'oro donate dal Re e dal Duce, oltre a molte altre coppe e medaglie.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 31. — Chiusura appena sostenuta: luglio 99 1/8, 99; settembre 100 ¼, 100 7/8; dicembre 102 5/8, 102 ½; maggio 104 7/8, 104 ¾.

WINNIPEG, 31. — Chiusura debole: luglio 85 7/8; ottobre 87 ½; dicembre 88 ¾; maggio 92 ¾.

BUENOS AIRES, 31. — Agosto 6,96; settembre 7,01; ottobre 7,13.

Borse estere

NEW YORK, 31. — Finita l'eccitazione causata dagli ultimi avvenimenti austriaci, la Borsa di Wall Street aveva oggi ripresa la sua consueta intonazione calma. Si sono avute poche contrattazioni (in tutto furono vendute 390 mila azioni) ed i mutamenti del listino in chiusura sono stati trascurabili. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	94 —
Id. id. 1957	95 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1953	84 —	84 7/8
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 —	— —
Sip 6,50 %	72 —	73 —

AZIONI	30	31
Italian Superpower	1 ¾	1 ¾
American Can	95 —	95 ½
American Rail stand. S.	10 5/8	10 5/8
American Tel. Tel.	107 ½	108 1/8
Consolidated Gas	27 1/8	27 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 ½	97 —
General Electric	17 7/8	18 —
Intern. Harvester Co.	25 —	25 ½
Johns Manville Corp.	42 —	42 —
General Motors	26 ½	27 —
Kennecott Copper	17 ½	17 ½
Montgomery Ward	22 ¾	22 ¾
National Biscuit	33 1/8	33 1/8
New York Central Ry	20 ½	18 5/8
North American Co.	13 ½	13 ½
Procter Gamble Comp.	30 7/8	34 ½
Radio Corporation	4 7/8	4 7/8
Standard Brands Inc.	18 ½	18 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 1/8	41 ½
Texas Gulf Sulphur	31 —	31 1/8
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	34 5/8	34 ½
Union Carbide Co.	40 ¾	40 ¾

CAMBI

Roma	8 5750	Copenaghen	22 50
Londra	5 0350	Vienna	19 —
Berlino	38 92	Praga	4 1600
Madrid	13 64	Budapest	29 75
Amsterdam	67 61	Bucarest	1,0150
Parigi	6 5912	Belgrado	2 2450
Bruxelles	23 40	Atene	94 75
Berna	32 60	B. Aires, c.	33 64
Stoccolma	25 96	Rio Janeiro	8 50
Oslo	25 31	Londra p. bills	5 0262
		Montreal	4 9512

BERLINO, 31. — La Borsa ha continuato anche oggi a condurre in modo incerto. Alla crisi estera si aggiungeva a deprimere le notizie improvvise sul grave stato di salute del Presidente del Reich; la completa stagnazione si è manifestata e [illegible] ed è continuata per il resto della seduta. I corsi si sono messi in linea discendente, e verso la chiusura i ribassi si sono accentuati. La sterlina a 12.66 e il dollaro a 2.515 invariati da ieri.

Chiusura titoli	30	31
Prestito Young 5,5%	70 1/8	69 50
Reichsbank	151 —	149 —
Berliner Handelsges	91 25	91 25
Deutsche Bank	62 50	61 75
Dresdener Bank	65 50	63 —
Commerz.u. Privat-Bank	57 50	56 90
Norddeutscher Lloyd	30 1/8	27 7/8
A. E. G.	24 00	23 5/8
I. G. Farbenindustrie	149 —	146 1/8
Gesfürel	108 75	107 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	120 —	120 —
Bemberg	67 75	65 —
Zellstoff Valdhof	47 —	46 —
Salzdetfurth	161 25	161 25
Harpener Bergbau	107 —	104 25
Rheinische Braunkohlen	243 —	240 50
Mannesmann	69 —	67 1/8
Klöckner-Werke	77 1/8	76 —
Hoesch Köln	75 75	74 50
Siemens e Halske	145 —	141 50
El. Licht und Kraft	114 —	110 5/8
Aku	57 3/8	57 25

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 66
Svizzera	81 76	Amsterdam	169 60
		New York	2 5150

VIENNA, 31 Luglio 1934.

CAMBI

Italia	36 90	Amsterdam	284 10
New York	5 1534	Praga	17 43
Parigi	27 6850	Budapest	125 2950
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 31
Berlino	162 03	Londra	21 14 7/8
Svizzera	135 98	Belgio	98 45

ZURIGO, 31. — Il mercato, in seguito alla mancanza di una tendenza ottimistica da parte delle Borse estere, resta nella sua ormai tradizionale nota di equilibrio prudente, con l'assenza di qualsiasi iniziativa.

Chiusura titoli	30	31
Baltimore e Ohio	50 —	48 —
Electrobank	675 —	675 —
Motor Columbus	191 —	191 —
Sosg	33 —	31 —
Un. Banche Svizzere	302 —	302 —
Soc. di Banca Sv.	460 —	452 —
Credito Svizzero	557 —	560 —
Comit	250 —	— —
Hispano	707 —	708 —
Credito Italiano	160 —	160 —
Electr. Licht u Kraft	130 —	150 —
Gesfürel	44 —	44 —
Aluminium	1.400 —	1380 —
Bally	835 —	838 —
Brown Boveri	60 —	60 —
Lonza	56 —	56 —
Nestlé	720 —	718 —
Sevillana	163 —	167 —
Young	— —	— —

CAMBI

Italia	26 20	Belgio	71 90
Francia	20 21½	Spagna	41 90
Inghilterra	15 45	Olanda	207 40
New York	3 0662	Germania	118 45

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza poco stabile, Middling 13,15.

Futuri	30	31		30	31
Agosto	12,99	12,90	Genn. '35	13,51	13,31
Settemb.	13,06	12,97	Marzo	13,46	13,30
Ottobre	13,14	13,04	Maggio	61 —	13,41
Novemb.	19 —	13,09	Luglio	57 —	13,47
Dicemb.	26,27	13,16			

New Orleans, 31. — Disp. Middling 13,03.

Futuri	30	31		30	31
Ottobre	13,11	13,02	Marzo	42 —	13,30
Dicemb.	24,25	13,15	Maggio	49 —	13,38
Genn. '35	27 —	13,19	Luglio	51 —	13,41

Liverpool, 31 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	30	31
American Middling	7,06	7,07
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,58	8,61
» Upper F.G.F.	7,39	7,41
Surtee F. G.	6,29	6,31
Jamach. F. G.	5,33	5,35
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,65	5,67
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,58	5,60
Bengal F. G.	3,86	3,88
Bengal Superfine	3,85	3,86
Sind F. G.	3,75	3,76
Sind Superfine	3,96	3,95
Import. d. giorn. balle	—	1500

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma.

	30	31		30	31
Luglio	6,91	6,90	Aprile	6,80	6,86
Agosto	6,87	6,89	Maggio	6,80	6,85
Settemb.	6,85	6,87	Giugno	6,79	6,86
Ottobre	6,83	6,85	Luglio	6,77	6,83
Novemb.	6,80	6,85	Ottobre	6,75	6,81
Dicemb.	6,80	6,86	Genn. '36	6,72	6,78
Genn. '35	6,80	6,85	Marzo	6,72	6,78
Febbraio	6,80	6,86	Maggio	6,72	6,78
Marzo	6,81	6,86	Luglio	6,72	6,78

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	30	31		30	31
Luglio	8,41	8,45	Genn. '35	8,58	8,63
Ottobre	8,49	8,52	Marzo	8,62	8,68
Novemb.	8,52	8,55	Maggio	8,67	8,74
Dicemb.	8,55	8,60			

Upper F. G. F.

	30	31		30	31
Luglio	7,27	7,31	Genn. '35	7,32	7,39
Ottobre	7,28	7,31	Marzo	7,36	7,43
Novemb.	7,28	7,35	Maggio	7,40	7,45
Dicemb.	7,32	7,33			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	30	31		30	31
Luglio	5,33	5,24	Marzo	5,30	5,34
Ottobre	5,27	5,29	Maggio	5,32	5,36
Genn. '35	5,27	5,32			

METALLI

Londra, 31 (chiusura)

Rame Best Sel.	31,5	Piombo 3ª m.	11,1,3
» massimo	32,10	Zinco m. c.	13,10
Standard c.	28,16,3	» 3ª mesi	13,10
» tre mesi	29,3,5	Alluminio	100
Stagno cont.	231,5	Antimonio	42
» tre mesi	231,5	» massimo	43
degli Stretti	231,15	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11,1,3	Oro	134,0½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lungo strazio, sopportato con fortezza e con quella cristiana coscienza che sempre lo guidò nella sua vita terrena, munito di tutti i conforti della Fede e della Benedizione del Santo Padre, ha oggi lasciato i suoi cari il

Dott. Prof. IVANHOE CERUTI
Membro della Reale Accademia di Agricoltura

La vedova **Rosetta Cervi** con i figli Dott. **Giulio** ed Ing. **Carlo**; la sorella Suor **Anna**, Madre Canossiana; la cognata **Maria Cervi** vedova **Vaslago**; i nipoti ed i cugini ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 2 agosto, alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Crimea 2.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, li 31 luglio 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

L'altro ieri improvvisamente mancava

ENRICO VAGNONE
Pensionato Regie Poste

La moglie, i fratelli, i parenti, gli amici ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo il 1.o agosto, alle ore 11,30, partendo da via Po, 36.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-183

La Famiglia Daubrée

sentitamente commossa per le attestazioni ricevute nella dolorosa circostanza dell'irreparabile perdita dell'amato Congiunto

Grand' Uff.
Ing. Adolfo Daubrée
Presidente della Soc. An. Michelin Italiana

nell'impossibilità di poter rispondere alle numerose condoglianze da ogni parte pervenutele, esprime con senso di vera gratitudine, i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in quest'ora di sommo sconforto, vollero dare la loro tangibile testimonianza dell'affetto e della deferente stima con cui erano legati all'indimenticabile Scomparso. (3419)

Torino, li 31 luglio 1934-XII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA